

TRAMUDAS

Guida ai percorsi della transumanza

Gli attori, i luoghi, i prodotti,
la flora e la fauna



Coordinamento Editoriale-Chief Editors

Gal Mare Monti: Salvatore Soru, Monica Fiori

Gal Barbagie e Mandrolisai: Marcella Pisano

Gal Ogliastro: Luisella Rosa

Fonti-Sources

Progetto Tramudas - Analisi storico-culturale e socio-economica del contesto agropastorale, a cura di Primaidea s.r.l.

Progetto Tramudas - Studio storico e antropologico, a cura del gruppo di studio Mediterranea Adventure

Testi-Texts: Laura Melis

Traduzione-Translation: Networld srl, Brenda Goodman, Samantha Cipollina

Fotografie-Photographs:

Renato Brotzu pp. 35, 42, 43, 44, 47, 48, 54, 56, 61, 64, 65, 67, 68, 69, 70, 72, 75, 81, 83, 90, 91, 96, 100, 105, 111, 113, 119, 120;

Ludovico Mura pp. 86, 97;

Pablo Volta pp. 11, 16, 20, 23, 26;

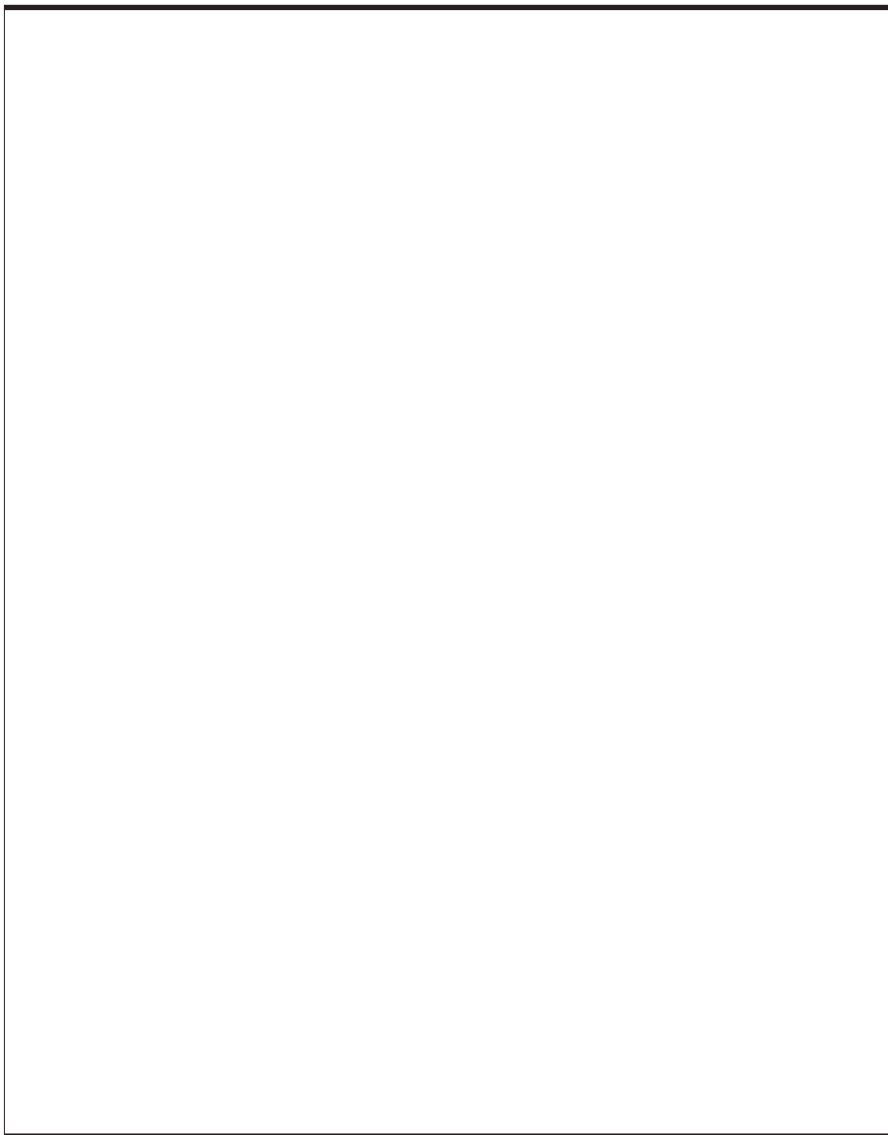
Archivio Eikon tutte le immagini restanti.

Grafica-Graphic: Luigi Manca

Stampa-Printed by: Gescom S.p.a

© *Eikon snc* - Nuoro 2008

Tramudas



INTRODUZIONE

La cultura agropastorale, che contraddistingue tutt'oggi l'economia della Sardegna, è il filo conduttore di un progetto che accomuna tre territori sardi all'insegna della cooperazione e condivisione di un intento: valorizzare l'identità delle proprie genti attraverso la riscoperta dei luoghi della propria storia.

Con questa finalità, i Gruppi di Azione Locale Barbagie Mandrolisai, Mare Monti ed Ogliastrea hanno voluto promuovere l'identità rurale dei territori che essi rappresentano, ripercorrendo i sentieri della transumanza (tramuda) e la cultura del mondo pastorale, fatta di luoghi, personaggi, leggende e di ricette e sapori della tradizione.

Gli itinerari che proponiamo vi faranno scoprire la Sardegna autentica delle zone più interne, dove si respirano i profumi della fitta vegetazione che nasconde e al tempo stesso rivela le radici del pastoralismo e le suggestioni di un mondo ancora intatto.

Il Presidente del GAL Mare Monti
Mario Attene

Il Presidente del GAL Barbagie e Mandrolisai
Battista Podda

Il Presidente del GAL dell'Ogliastrea
Giuseppe Loi

INTRODUCTION

Agro-pastoral culture, which still today marks Sardinia's economy, is the central thread of a cooperation project between three territories of Sardinia that share a common objective: to enhance the identity of their communities through the rediscovery of the places marking their history.

With this aim in mind, the Local Action Groups (LAGs) of Barbagie Mandrolisai, Mare Monti and Ogliastrea decided to promote and highlight the rural identity of their territories, tracing the routes of transhumance, the seasonal movement of livestock (tramuda) and the culture of the pastoral world, consisting of places, people, legends and traditional foods.

The itineraries proposed in this guide will help you discover the authentic Sardinia of the hinterland, where you can breathe the scents of the thick vegetation that both hides and reveals the roots of pastoralism and the fascination of a still unspoilt world.

The President of the Mare Monti LAG
Mario Attene

The President of the Barbagie & Mandrolisai LAG
Battista Podda

The President of the Ogliastrea LAG
Giuseppe Loi

Indice/Contents

La Guida/ <i>The Guidebook</i>	7
La Storia/ <i>History</i>	8
Consuetudini e tempi della transumanza/ <i>Transhumance methods and periods</i>	14
Gli attori/ <i>The leading figures</i>	22
I tre itinerari/ <i>The three itineraries</i>	
La Transumanza nel territorio del Gal Barbagie e Mandrolisai	
<i>Transhumance in the territory of the Barbagie & Mandrolisai LAG</i>	30
da Gavoi a Fonni/ <i>from Gavoi to Fonni</i>	35
da Fonni a Tonara/ <i>from Fonni to Tonara</i>	40
da Tonara ad Aritzo/ <i>from Tonara to Aritzo</i>	46
da Aritzo a Meana Sardo/ <i>from Aritzo to Meana Sardo</i>	50
da Meana Sardo a Sorgono/ <i>from Meana Sardo to Sorgono</i>	55
da Sorgono a Ovodda/ <i>from Sorgono to Ovodda</i>	60
da Ovodda a Gavoi/ <i>from Ovodda to Gavoi</i>	64
La Transumanza nel territorio del Gal Mare Monti	
<i>Transhumance in the territory of the Mare Monti LAG</i>	71
da Bitti alla SS. Annunziata/ <i>from Bitti to SS. Annunziata</i>	77
dalla SS. Annunziata a Lodè/ <i>from SS. Annunziata to Lodè</i>	82
da Lodè a Torpè/ <i>from Lodè to Torpè</i>	84
da Torpè a Posada/ <i>from Torpè to Posada</i>	87
da Posada a S. Anna/ <i>from Posada to S. Anna</i>	91
da S. Anna a Lula/ <i>from S. Anna to Lula</i>	93
da Lula a Bitti/ <i>from Lula to Bitti</i>	97
La Transumanza nel territorio del Gal dell'Ogliastra	
<i>Transhumance in the territory of the Ogliastra LAG</i>	99
da Villanova Strisaili a Siccaderba/ <i>from Villanova Strisaili to Siccaderba</i>	101
da Siccaderba a Gairo Taquisara/ <i>from Siccaderba to Gairo Taquisara</i>	106
da Gairo Taquisara a Osini/ <i>from Gairo Taquisara to Osini</i>	107
da Osini a Ulassai/ <i>from Osini to Ulassai</i>	112
da Ulassai a Perdasdefogu/ <i>from Ulassai to Perdasdefogu</i>	114
da Perdasdefogu alla Cantoniera di San Giorgio <i>from Perdasdefogu to Cantoniera di San Giorgio</i>	118
Traduzione schede/ <i>English translation of the information sheets</i>	122
Indirizzi utili/ <i>Useful addresses</i>	135

LA GUIDA

Questa guida è stata progettata e concepita dai GAL Mare Monti, Barbagie Mandrolisai e Ogliastro per far conoscere un aspetto caratterizzante della cultura pastorale sarda, la pratica della transumanza, detta *tramuda*.

Un'attività che diversamente svolta, a seconda dei tempi e dei luoghi, conserva consuetudini differenti in altre regioni.

Un modo di organizzare la propria attività lavorativa che ha portato con sé una concezione del tempo e dello spazio, delle priorità vitali per il mantenimento della propria comunità d'origine intesa come famiglia, ma anche come comunità di appartenenza.

Il duro viaggio annuale del pastore, viste le sue unicità e la ricchezza di rituali, metodi e leggende, può costituire una filo conduttore per l'esplorazione del turista nella storia, la cultura e l'ambiente della Sardegna.

THE GUIDEBOOK

This guide has been designed and prepared by the Mare Monti, Barbagie Mandrolisai and Ogliastro LAGs to illustrate one of the characteristic elements of Sardinian pastoral culture: the practice of 'transhumance', or tramuda.

An activity pursued in different ways according to place and time, which still has distinctive traits compared to other regions.

Around transhumance revolved the shepherd's working life, his concept of time and space, and his priorities for ensuring the sustenance of his family and the stability of the whole community.

The arduous annual journey of the shepherd, marked by a wealth of unique rituals, practices and legends thus offers an ideal connecting thread for tourists wishing to discover the history, culture and environment of Sardinia.

HISTORY

In the history of humankind, transhumance is a very ancient practice whose origin is difficult to date. According to French sources (La Maison de la transumance) it might have begun about 11,000 years ago in the vast areas lying between today's Iraq, Iran, Syria and Palestine, together with livestock rearing and pastoral activities.

From the Near East, this practice spread to the Mediterranean and central-southern Europe, gradually replacing the primitive hunter-gatherer economy with a production-based economy.

Transhumance routes have remained unchanged over the centuries, nor could it be otherwise since both man and beast needed to eat and rest on their long journeys.

According to the region involved, these routes were given different names: vias pecurias (from the Latin pecus), canadas, cordeles in Spain, carraires in France, vie doganali in Latium, in Puglia and Abruzzo tratturi, in Sardinia àndalas, caminus.

In Roman times, we find evidence of sheep rearing and also of wool carding and weaving among the Samnite women who were certainly

LA STORIA

Nella storia dell'umanità la transumanza è una pratica antica, difficilmente databile. Secondo fonti francesi (*La Maison de la transumance*) potrebbe aver avuto inizio circa 11000 anni orsono nelle vaste zone ai confini tra l'Irak, l'Iran, la Siria e la Palestina, contemporaneamente all'allevamento ed alla pastorizia.

Dal vicino Oriente, per diffusione, arrivava nelle aree mediterranee e nell'Europa centro-meridionale a sostituire l'economia primitiva di caccia e di raccolta con un'economia produttiva.

Le strade della transumanza sono rimaste immutabili durante i secoli, e non poteva essere altrimenti poiché, nel lunghissimo percorso, gli uomini e le greggi avevano bisogno di nutrirsi e di riposare.

Questi percorsi assumevano a seconda delle regioni nomi diversi: *vias pecurias* (dal lat. *pecus*), *canadas*, *cordeles* in Spagna, *carraires* in Francia, vie doganali nel Lazio, in Puglia e in Abruzzo tratturi, in Sardegna *àndalas*, *caminus*.

In epoca romana l'allevamento degli ovini è testimoniato, e così pure la lavorazione della lana presso le donne sannite sicuramente già esperte nell'uso del telaio e della conocchia.

La letteratura romana, come già quella greca, tramanda gli usi e le consuetudini riguardo alla vita rustica in numerosi autori, non ultimo Virgilio con le Bucoliche e le Georgiche.

La caduta dell'impero romano portò gravi pericoli sulle strade e l'uso della transumanza si fermò durante l'epoca delle invasioni barbariche, riprendendo attorno al 1000 e avendo una regolamentazione per volontà degli aragonesi, che ritenevano la transumanza un settore trainante. In Inghilterra si ebbe una forte espansione di tale consuetudine con l'intensificazione dell'allevamento degli ovini da lana e il conseguente aumento delle lavorazioni laniere inglesi. Questa attività economica, col sorgere delle filature industriali, giunse ad influenzare l'allevamento ovino anche nell'area del Mediterraneo.

In Sardegna le testimonianze di un'attività di tipo pastorale si possono far risalire alle prime fasi del periodo Neolitico (6000 a.C.). Pur non avendo tangibili testimonianze sulla pratica della transumanza, pare comunque corretto comprendere tale attività nello stile di vita seminomade di queste preistoriche popolazioni.

Anche l'economia della più conosciuta e singolare cultura della Sardegna, la Civiltà Nuragica (1800-238 a.C.), si ba-

already expert in the use of the loom and distaff.

Many Greek and later Roman authors have left us descriptions of the uses and customs of rustic life, not least Virgil in his Bucolics and Georgics.

After the fall of the Roman Empire journeying became very unsafe and the practice of transhumance was abandoned during the period of the Barbarian invasions. The seasonal migration of herds resumed around AD 1000 and was later regulated by the Aragonese, who recognised its economic importance. In England there was significant expansion of this usage due to intensification of the breeding of wool sheep to supply the expanding English wool industry. This economic activity, with the emergence of industrial mills, also had repercussions on sheep rearing in the Mediterranean area.

In Sardinia, the earliest traces of pastoral activity date back to the early Neolithic (6000 BC). Although we have no firm evidence of livestock migration, this type of activity would seem congruent with the semi-nomadic life of these pre-historic peoples.

The economy of the better known culture unique to Sardinia, the Nuraghic Civilisation (1800-238 BC), was also based on livestock

rearing. In this period, the Island's settlements formed large, stable villages grouped into cantons.

When the Island fell prey first to the Carthaginians (6th century BC) and later the Romans (3rd century BC), part of the Nuraghic peoples withdrew from the coastal areas to the central tablelands and mountains, seeking to preserve their liberty imperilled by the invaders.

The Carthaginian invasion from the coasts spread to the plains and, after keenly fought battles, resulted in an 'armed truce', well endured by the local population. This balance was later shattered by the unrelenting agricultural expansionist policy of the Romans which sparked more intense skirmishes as extensively reported in the military reports of that time. The ongoing struggle for control of the territory is also witnessed by one of the most important inscriptions found in Sardinia, the bronze plaque of Esterzili dated 18 March 69 AD, which commemorated the end of many long years of clashes between the Patulicenses and Gallinenses peoples. In 115 BC, the Patulicenses, colonial farmers from Campania, had sought the intervention of Roman troops to end the periodic raids by the pastoral tribe of the Gallinenses. Thus a military campaign was conducted

sava sull'allevamento. In questa epoca il panorama umano dell'isola si presentava ormai in stabili ed estesi villaggi riuniti in cantoni.

Con il bellicoso arrivo dei Cartaginesi prima (VI a.C.) e dei Romani poi (III a.C.), una parte delle popolazioni nuragiche si ritirarono dalle coste verso gli altopiani e le alture del centro alla ricerca della libertà messa in pericolo dai forestieri.

L'invasione cartaginese dalle coste dilagò nelle pianure dando luogo, dopo aspre battaglie, ad una sorta di "guerra fredda" ben sopportata dalle popolazioni indigene. Diversamente avvenne con l'inarrestabile politica d'espansione agraria dei romani che portò ad un inasprimento delle lotte territoriali largamente riportate dalle cronache militari del tempo. La continua lotta per le terre è testimoniata anche da uno dei più importanti rinvenimenti epigrafici della Sardegna, la tavola bronzea di Esterzili datata 18 marzo 69 d.C., con la quale si poneva fine a lunghi anni di scontri tra le popolazioni dei *Patulicenses* e *Gallinenses*. Infatti nel 115 a.C. la popolazione dei *Patulicenses*, coloni campani dediti all'agricoltura, chiese l'intervento romano per porre fine alle periodiche invasioni della tribù pastorale dei *Gallinenses*. Seguì una campagna

militare condotta da Cecilio Metello che portò ad una sistemazione catastale dei territori e ad una definizione dei rispettivi territori e confini. Ma questa sistemazione non venne accettata dai pastori che la contestarono e ne richiesero l'esibizione in giudizio, senza riuscire ad ottenerla.

La tavola di Esterzili è importante per la chiarezza con cui evidenzia la politica economica di Roma in Sardegna, che privilegiava l'agricoltura della pianura a discapito della pastorizia della montagna; l'intenzione governativa era di arginare l'allevamento nomade e favorire l'uso stabile delle terre.

La politica di controllo del territorio è evidente anche nella storia dell'abitato di Fordongianus. Il villaggio termale assunto per volontà dell'imperatore Traiano il ruolo di *Forum*, per assolvere la funzione di luogo di raccolta delle popolazioni

under the command of Cecilius Metellus which resulted in the cadastral subdivision of the land between the two communities, with definition of respective territories and borders. However, this arrangement was rejected by the shepherds who appealed against it, but in vain.



The Esterzili tablet is a precious testimony of Roman economic policy in Sardinia, which privileged the farming activities of the plains over the pastoral activities of the moun-

tains; the intention of the rulers was to restrict seasonal livestock migration in favour of stable use of the lands.

This land control policy is also well illustrated by the history of the village of Fordongianus. This town, the site of Roman Baths, was invested by Emperor Trajan with the role of Forum, i.e. a meeting place for the populations of the lower portion of the Tirso and the centre of contacts and negotiations between the people of the plains and those of the mountains. The Forum Traiani clearly played a military role and was fortified in Byzantine times (6th century AD) when it became the headquarters of the military commander of Sardinia with the specific task of controlling the Barbagia area.

The fall of the Byzantine Empire in the 9th century opened the way to autonomy and the rise of independent kingdoms, known as Giudicati.

Ancient documents from the period of the Giudicati, (9th -13th centuries) contain scant evidence on transhumance since they mostly refer to military or legal matters. The lack of jurisdictional boundaries between the different populations could well have favoured mobility within the Giudicati themselves, helping to limit skirmishes.

del corso inferiore del Tirso e di contatto e contrattazione fra gli abitanti della pianura e quelli delle montagne. Il *Forum Traiani* ebbe evidenti finalità militari e giunse ad essere fortificato in epoca Bizantina (VI d.C.) quando diventò sede del comandante militare della Sardegna con specifico incarico di controllo sulla Barbagia.

Quando nel IX secolo l'impero bizantino cadde vi fu la conquista dell'autonomia e la formazione dei Regni giudicali.

Tra il IX ed il XIII secolo si estende l'epoca giudicale e le testimonianze sulla pratica della transumanza sono difficilmente rintracciabili perché le documentazioni si riferiscono a fatti militari o giudiziari. La mancanza di limiti giurisdizionali tra le diverse popolazioni potrebbe aver favorito la mobilità all'interno degli stessi Giudicati, affievolendo gli scontri.

Dal 1324, dopo la dominazione pisano-genovese, l'isola viene posta sotto un regime feudale dai catalano-aragonesi. Il territorio sardo risulta essere fortemente frazionato sino alla caduta del regime feudale del 1836; i vari marchesati e baronati hanno il libero dominio sulle terre e al loro interno sono ulteriormente divisi nei diversi comunali e in terreni privati, ad uso comunitario, in usufrutto etc.

La libera mobilità dei vasalli è sotto il controllo dei feudatari e tra questi, anche se pare in maniera meno limitata, rientrano i pastori erranti.

La politica di sfruttamento agrario è soppiantata dall'avidità dei signori che limitano moltissimo l'uso delle terre comunitarie e hanno un atteggiamento di predilezione nei confronti dei pastori nomadi. Il pastore transumante si serve di pascoli ceduti in affitto direttamente dal barone o marchese cui corrisponde un pagamento in denaro o in natura.

Un forte mutamento nelle abitudini contrattuali dei pastori transumanti e di quelli stanziali si ha con l'emanazione dell'Editto delle Chiudende nel 1820 e con la successiva abolizione del regime feudale (1836).

Ora che sono aboliti di fatto gli usi delle terre comuni, il pastore deve fare i conti con i nuovi proprietari terrieri che approfittano dello stato di necessità degli allevatori pretendendo compensi di locazione che equivalgono alla produzione annuale del gregge. In diversi paesi delle zone interne si hanno dei moti di rivolta e delle sommosse nel tentativo di conservare le consuetudini tradizionali dell'uso comunitario del suolo.

La pressione sui pastori erranti dal pun-

After a period of domination by Pisa and Genoa, from 1324 the Island came under Catalan-Aragonese feudal rule. The territory of Sardinia was highly fragmented until the fall of the feudal regime in 1836; the various marquises and barons had complete control over their lands; these areas were further divided internally into municipal and private lands, common land, land held in usufruct etc.

The feudal lords controlled the movements of vassals, including - albeit to a lesser degree - those of travelling shepherds.

The agrarian exploitation policy was replaced by the avidity of the feudal lords who imposed severe limitations on the use of common land and favoured transhumant shepherds, who rented pasturelands from the barons or marquises against payment in money or in kind.

A major change in the contractual customs of both transhumant and fixed shepherds came about with the promulgation of the Enclosure Edict in 1820 and the subsequent abolition of the feudal regime (1836).

This edict abolished common lands forcing shepherds to accept the exorbitant rentals charged by the new landowners, which were almost equal to the annual production of

CONSUETUDINI E TEMPI DELLA TRANSUMANZA

the flock. In several villages of the interior, riots and uprisings took place in an attempt to preserve the customary use of common lands.

Another pressure imposed on the wandering shepherds was taxation by the State, which was experienced as an alien, abstract entity, manifesting its presence only through taxes and legal restraints.

The practice of transhumance on foot was abandoned between the late 1960s and the early 1970s, as motor vehicles took possession of the roads.

Now that most of the lands along the ancient migration routes are in private hands, shepherds living in mountain towns make up for the lack of pasture by purchasing fodder or hay. Others still practice transhumance but by truck transport, which enables them to move their animals to better pastures in less than two hours.

TRANSUMANCE METHODS AND PERIODS

In Sardinia, transhumant shepherding was conducted in three main ways according to needs: reverse transhumance, stubble grazing transhumance and short transhumance.

Reverse transhumance consisted in

to di vista fiscale viene impersonata dallo Stato, spesso controparte e sempre astratto e lontano, di cui si conoscono solo le imposte e le leggi.

I pastori smettono di praticare la transumanza a piedi nel secolo scorso, tra la fine degli anni '60 e i primi del decennio successivo; ormai le strade appartengono alle automobili.

Ora molti hanno comprato terreni nelle antiche mete delle migrazioni e vi si sono trasferiti, chi alleva nei paesi montani sopperisce alla mancanza di pascolo con l'acquisto di mangimi o fieno. C'è inoltre chi ancora effettua la transumanza, carica il bestiame sui camion ed in massimo due ore vede gli armenti pascolare in luoghi migliori.

Le ultime testimonianze della transumanza a piedi, soppiantata dal trasporto meccanizzato o dall'allevamento stanziale, si registrano tra la fine degli anni '60 ed i primi degli anni '70.

CONSUETUDINI E TEMPI DELLA TRANSUMANZA

La pratica della transumanza in Sardegna, a seconda delle diverse necessità, si svolgeva con tre modalità principali: "transumanza inversa", "transumanza delle stoppie" e "transumanza breve".

Con il termine transumanza inversa si intende lo spostamento delle greggi che nel periodo invernale, da fine novembre fino alla seconda metà di maggio, veniva effettuato dai pascoli montani più elevati verso regioni con un clima più mite.

La denominazione “transumanza inversa”, nasce dalla contrapposizione etimologica con il termine transumanza, coniato per indicare la tipica migrazione svolta nei paesi alpini che, contrariamente alla consuetudine sarda, porta i pastori a spostarsi nella stagione calda dalle valli, luogo di residenza, verso gli alpeggi.

Con la “transumanza delle stoppie”, che ha interessato un minor numero di soggetti, s'intende lo spostamento degli armenti eseguito durante la stagione estiva, compresa tra giugno e ottobre, finalizzato allo sfruttamento dei pascoli della pianura, in special modo del Campidano, costituiti in questo periodo dai residui fusti graminacei dopo la mietitura, detti per l'appunto stoppie.

La “transumanza breve” invece interessa principalmente i comuni che hanno un territorio con differenti altitudini o posti a quote meno elevate e soggetti a climi meno rigidi; questa si svolgeva all'interno del comunale stesso o verso pascoli posti a breve distanza da quello principa-

the migration of flocks in winter-time, from late November to mid May, from the mountain pastures to the lowlands with a milder climate.

The term reverse transhumance is the etymological opposite of transhumance, which indicates the seasonal migration in the Alpine regions, where in summertime cattle migrate from the valleys where they live to the high summer pastures.

Stubble grazing transhumance, less widespread, is the movement of livestock during the summer, between June and October, to the plains, especially the Campidano, to graze the stubble on wheat fields after the harvest.

Short transhumance on the other hand mainly took place in municipalities with markedly different altitudes or relatively low-lying, hence with milder winters. The livestock moved within the territory of the municipality or to pastures a short distance from the main grazing area. This type of movement was frequent in Ogliastra, above all in the Supramonte of Baunei which is marked by sharp drops from 900 m to 300 m asl, due to the deep gorges which cross the uplands and reach as far as the sea. The short duration of the trip made it possible - one of the few examples in Sardinia - for women and children also to take part. In this case, the women participated in

CONSUETUDINI E TEMPI DELLA TRANSUMANZA

Orgosolo, Pinnettu del Supramonte - *Fold on the Supramonte*

pastoral life: they collected acorns for the pigs, carried water from the springs, spun the wool and did the cooking. It was unusual for the children to complete their compulsory schooling and hence they were very often set to mind the herds and flocks.

The start date of the winter journey was influenced by the mating and lambing periods of the flocks,



with mating usually occurring after shearing. There was no set date and it was unlikely to coincide among the various villages or groups of shepherds; it was however usual to delay

le. Questo tipo di spostamento era frequente in Ogliastro, soprattutto nel supramonte di Baunei dove velocemente si passa da altitudini di 900 m a 300 m slm, grazie ai profondi canali che solcano l'altopiano e arrivano fino al mare. La brevità del viaggio consentiva che vi prendessero parte, uno dei pochi casi in Sardegna, anche donne e bambini. Le donne in questo caso partecipavano della vita pastorale, si occupavano di raccogliere le ghian-de per i maiali, l'acqua alle sorgenti, di filare la lana e di cucinare. I bambini difficilmente terminavano la scuola dell'obbligo e quindi venivano presto avviati alla cura del gregge.

La data di partenza del viaggio invernale era influenzato dal periodo di gestazione degli armenti, abitualmente fecondati dopo la tosatura. Non vi era un giorno stabilito e difficilmente coincideva tra i diversi paesi e gruppi di pastori; era comunque consuetudine ritardare il distacco dagli affetti familiari il più possibile.

Sa essia, l'uscita per eccellenza, avveniva

all'alba di un giorno di metà novembre, prima che le imminenti nevi imbiancassero le cime del Gennargentu e delle altre montagne e che le greggi rimanessero senza erba.

Su mere, il pastore proprietario del gregge, avvolto in *su saccu* il mantello di orpace, aiutato dai servi pastori, *su seraccu-teraccu*, due ogni cento capi, carico dell'occorrente costituito dal pane *pistoccu*, pane *carasau*, sale, coperte, *sa leppa* il coltello, dava il via al gregge dalla dimensione media da 200 a 300 capi, attorniato da cani abbaianti e festosi. Così iniziava l'avventura, non senza una certa ansia e preoccupazione.

Durante lo spostamento si riposava poche ore a notte, stando di sentinella per la paura di atti di abigeato o per il timore dell'invasione dei terreni coltivati da parte del bestiame.

Il pastore sapeva dove effettuare le soste, il pernottamento, la raccolta del latte. Prestava attenzione ad evitare non controllati sconfinamenti e danni alle colture, seguendo percorsi già sperimentati dagli avi. Dedicava particolare cura ed attenzione alle pecore o capre gravide, allora le soste potevano durare anche due ore. I pasti erano frugali a base di pane e formaggio o, per i fortunati, lardo.

departure from the family hearth as long as possible.

Sa essia, *the formal departure, took place at dawn on a mid-November day, before the first snowfall garbed the peaks of the Gennargentu and the other mountains in white, covering the upland pastures.*

Su mere, the shepherd-flock owner, wrapped in su saccu, his cloak of rough woollen cloth, assisted by his servant shepherds, su seraccu-teraccu, one every two hundred heads, carrying with them everything they needed for their journey, from dry bread (pistoccu and carasau), salt, and blankets, to sa leppa (the knife), gave the word for the flock (usually numbering 200-300) to set off, surrounded by frisky barking dogs. Thus began the adventure, but not without a pinch of anxiety and concern.

During the journey there was time for only a few hours' sleep at night, someone always keeping watch for fear of sheep thieves or to prevent straying of the flocks into farmland.

The shepherd knew where to make stopovers, where to sleep at night, where to carry out milking. He took great care not to trespass and damage crops, following the same routes traced by his forbears. He took special care of the pregnant sheep and

CONSUETUDINI E TEMPI DELLA TRANSUMANZA

goats, making stops which could last as long as two hours. Meals were frugal, usually bread and cheese or, for the more fortunate, lard.

The pace of reverse transhumance was speedy and was imposed by both the coincidence of the journey with the period of pregnancy and by the need to make short stopovers in the areas under the control of the compagnie barraccellari or mounted country patrols. On an average, the trip lasted from three to eight days and involved all types of livestock: sheep, goats, cattle and pigs.

The journey of stubble grazing transhumance, lasted longer, between 20 and 35 days, even though the route was not as a rule longer than that of reverse transhumance, since the shepherds exploited as much as they could the grazing fields along the route. Since the flocks set off during the summer, they travelled by night and rested during the day. Moreover, the duration of the outgoing and the return journeys differed considerably: the outgoing journey was made at a faster pace because it was necessary to milk each day and it was difficult to transport the milk. The return trip was slower because it was made in the sheep's dry period and it was easier to exploit the grazing lands, increasingly verdant as the flocks moved upland.

L'andamento della transumanza inversa era caratterizzato da un ritmo serrato, l'andatura era imposta sia dal sovrapporsi del viaggio con il periodo della filiazione sia dalla necessità di fare soste brevi nelle zone controllate dalle compagnie barraccellari. Il tempo medio dello spostamento andava dai tre agli otto giorni ed interessava tutte le tipologie di allevamento, ovini, vaccini, caprini e suini.

Per quanto riguardava invece la transumanza delle stoppie il viaggio aveva una durata maggiore ed era compreso in un periodo che andava dai 20 ai 35 giorni. Questo avveniva nonostante il percorso non fosse sostanzialmente più lungo di quello della transumanza inversa, ma vi era la necessità da parte dei pastori di sfruttare al meglio i pascoli durante lo spostamento. Visto che il periodo di partenza era estivo, ci si muoveva di notte e si sostava durante il giorno e la durata del viaggio variava sostanzialmente all'andata rispetto al ritorno. Nell'andare infatti si accelerava l'andatura per l'impegno di dover provvedere giornalmente alla mungitura e per la difficoltà di trasportare il latte. Nel risalire si prolungava l'itinerario perché l'epoca coincideva con il periodo d'asciutta delle pecore e si potevano così sfruttare meglio i pascoli, già

più verdeggianti mano a mano che si risaltava in altura.

Anche l'alimentazione dei viandanti della transumanza delle stoppie era un po' più variata perché barattavano il latte della mungitura quotidiana con qualche frutto e qualche ortaggio.

Non sempre all'arrivo nel pascolo di pianura si trovavano strutture o ricoveri adatti allo stanziamento; si procedeva quindi alla costruzione di precari rifugi. Per la mancanza di terreni recintati il riposo non era comunque agevole per paura della dispersione degli armenti. I ricoveri venivano costruiti con pietre, legna, rami e pelli e un ramo di ginepro costituiva il sostegno per i vari utensili e per l'essicazione della carne.

Il pastore ovviamente aveva con sé, oltre al pane *carasau* o al *pistoccu*, il sale utile per l'essicazione e per la lavorazione del formaggio perché, se possibile, si praticava sul luogo la trasformazione casearia, di solito poi trasportata nel paese di provenienza, più raramente venduta sul posto. Chi possedeva un luogo adatto alla produzione del formaggio spesso preferiva la trasformazione alla vendita del semplice latte e anche durante il viaggio il pastore vendeva, se riusciva, i suoi prodotti: lane, carni, formaggi, pelli.

The diet of shepherds on stubble grazing transhumance was also more varied than in reverse herd migration, since they were able to barter the fresh milk from the daily milking with some fruit and vegetables.

When they arrived on the lowland grazing fields, the shepherds did not always find huts; in this case they had to build temporary shelters. Since the lands were not fenced their rest was made uneasy by the constant fear that the animals might stray. The shelters were built of stone, wood, branches and hides, and a juniper branch was used for hanging tools or drying meat.

Shepherds always brought with them, apart from the carasau or pistoccu bread, salt for cheese processing and drying since, whenever possible, cheese was made on the spot. Indeed, if circumstances permitted, the shepherds often preferred to sell their cheese rather than the raw milk and also during their journey, whenever possible they sold other products such as wool, meat, cheese and hides.

In the last decade of the 1800s milk production began to be delivered almost entirely to the dairy factories which had sprung up in considerable numbers.

Just before returning to the village,

CONSUETUDINI E TEMPI DELLA TRANSUMANZA

Orgosolo 1954, Pastorello - *Shepherd boy*



Nell'ultimo decennio del 1800 la produzione del latte ha iniziato a essere quasi interamente versata ai caseifici che erano sorti abbastanza numerosi.

Nel periodo immediatamente precedente il ritorno al villaggio il pastore, aiutato dai servi pastori e da amici, tosava le pecore. La lana veniva chiusa nei sacchi di orba-

the shepherd, helped by his servant shepherds and friends, would shear the sheep. The wool was stored in rough cloth sacks and sent back to the village where the women would process it. Washing, carding, spinning, weaving and dyeing were all typically female activities and, in particular in Ogliastro, hundreds of looms were in use for the weaving of carpets, clothes, blankets and knap-

in paese dove le donne procedevano alla lavorazione. Lavatura, cardatura, filatura, tessitura, tintura erano attività prevalentemente femminili e, in particolare in Ogliastro, erano in funzione centinaia di telai per la tessitura di tappeti, capi di abbigliamento, coperte di orba-ce, bisacce. La lana veniva usata anche per riempire materassi e cuscini.

Il rientro al paese di solito coincideva con l'apertura dei terreni comunali in genere compresa tra il 15 ed il 20 di maggio.

Sono numerosi i riti, legati alla consuetudine della transumanza, che già in epoche anteriori agli anni '30 del 1900 sono andati perduti; il più diffuso pare essere l'usanza di donare, al rientro dai pascoli bassi, il frutto della prima mungitura alle famiglie del paese.

Ad Orgosolo si usava fare festa per il ritorno dei pastori, come racconta uno di loro: "La data per il ritorno verso Orgosolo era fissata per il 20 di Maggio. Tutte le greggi che transumavano dalle Baronie e dal Campidano venivano riunite in paese attorno alle rovine della chiesa di San Sebastiano. Gradatamente poi venivano munte all'interno delle rovine, se poi erano numerose o si riunivano in contemporanea si provvedeva a fare dei recinti. A tutte queste operazioni partecipava tutto il paese. I pastori mungevano e offrivano il latte alla gente. Le loro mogli e le loro famiglie preparavano un pranzo a base di ravioli o di pasta in genere. Per tutta la comunità era quindi un'occasione di festa per riabbracciare *sos vennearjios* che da mesi erano lontani da Orgosolo."

sacks. The wool was also used as a filling for mattresses and pillows.

Return to the village usually coincided with the opening of the common lands, usually between 15 - 20 May.

There are a number of rites linked to the practice of transhumance, some of which were abandoned even before the 1930s. A widespread custom on return from the low-lying grazing lands, was to make a gift of the first milking to the village families.

*At Orgosolo, it was usual to hold a feast to mark the return of the shepherds, as is narrated by one of them: "The date for return to Orgosolo was fixed for 20 May. All the flocks which migrated from the Baronie and the Campidano were gathered together in the village round the ruins of the Church of San Sebastiano. Then they were gradually milked in the ruins; if their numbers were large, or they were milked all at the same time, pens were set up. All these events took place with the whole village present. The shepherds milked and offered the milk to the bystanders. Their wives and families prepared a lunch based on ravioli or a pasta dish. So for the whole community it was one great celebration and the opportunity to welcome back *sos vennearjios* who had been far from Orgosolo for months."*

THE LEADING FIGURES

The main players were basically three in number: the owner-shepherd, his servant shepherd and the landowner. These figures could enter into different kinds of arrangements and work relationships.

The shepherds could manage their activities in three ways: family enterprise, joint ownership, or dependent personnel. There were also enterprises with mixed features.

The most widespread type was the family run enterprise. In this case, earnings from production were not shared, but the head of the family provided for the needs of the individual family members; when possible a 'heritage fund' was created, usually consisting of a small flock for the sons, who could thus become independent when they married.

In the case of joint ownership (for example, brothers), earnings were shared equally, the same occurred in the case of groups of families sharing the same pastureland; these farms were usually of large size and also required the assistance of dependent workers.

Often the shepherds set up joint ventures usually consisting of a maximum of four members. The main aim was to share the cost of grazing

GLI ATTORI

I protagonisti principali erano essenzialmente tre: il pastore proprietario, il servo pastore ed il proprietario terriero. L'incontro fra questi soggetti ha portato alla nascita di vari rapporti contrattuali di lavoro.

Le relazioni tra pastori per il governo del pascolo si possono sintetizzare in tre diversi tipi di conduzione "aziendale": a conduzione familiare, società paritaria tra proprietari, aziende con personale dipendente; o, ancora, intermedie con caratteristiche miste.

Il tipo più diffuso era sicuramente quella a conduzione familiare. In quest'ultimo caso, l'utile della produzione non veniva suddiviso, ma il capo famiglia si preoccupava di provvedere ai bisogni dei singoli; quando possibile veniva creato un "fondo patrimoniale", in genere costituito da un piccolo gregge per i maschi, che consentiva ai figli di rendersi indipendenti nel momento del matrimonio.

Nel caso di soggetti aventi uguali diritti di proprietà (per esempio fratelli), l'utile del lavoro veniva suddiviso in maniera paritaria come nel caso di società di famiglie condividenti lo stesso pascolo; aziende di solito di buone proporzio-

ni che abbisognavano anche di lavoratori dipendenti.

Spesso i pastori costituivano delle società tra allevatori formate solitamente da un massimo di quattro soggetti. Le finalità principali erano quelle dell'ammortizzare il costo del pascolo in affitto, pagato in genere in proporzione al numero di capi e della suddivisione del lavoro, che permetteva maggiore libertà di movimento ai singoli pastori, come avveniva durante la transumanza con la possibilità di rientro per brevi periodi in paese. La produzione e l'utile erano comunque separati in base alle proprietà dei diversi soci.

Il pastore, che non poteva essere aiutato dai familiari ed aveva un capitale pro-

land rental, usually in proportion to the number of heads and the division of work. This allowed greater freedom of movement to the single shepherds, for instance during transhumance when they could return to



the village for brief periods. Production and earnings were however always separated according to the livestock owned by each of the partners.

Those shepherds who could not

count on the assistance of their family and had sufficient production capital, sought the help of a hired worker, the servant shepherd, whose wages varied according to experience, age, the economic status of the owner, and the needs or social status of the worker (for example whether he was married or single).

There were three main types of payment: in kind, mixed or in cash.

The simplest method of payment in kind, known as pro sa brente, consisted in food alone; in other cases it consisted of a certain number of heads of livestock, usually between eight and twelve per year in the case of sheep and goats; these animals, although they remained with the main flock, over the years began to form a separate flock, enabling the servant shepherd to eventually become independent.

Whether it was in money or in kind, salary included clothing with boots, cosinzos, and a long overcoat in rough woollen cloth, saccu.

A centenarian from Lula tells us that the shepherds of Bitti also included in the outfit of the servant shepherd a cap, sa berritta.

The personal relationship between the shepherd and his assistant varied according to the master's sensitivity: when the servant shepherd

duttivo sufficiente, si serviva dell'aiuto del lavoratore dipendente, il servo pastore. Questi veniva pagato a seconda delle caratteristiche del soggetto e cioè in base all'esperienza del lavoratore, all'età, alla disponibilità economica del proprietario, alle necessità o posizione sociale del servo pastore (per esempio se sposato o meno).

Il compenso poteva suddividersi in tre tipologie principali: in natura, misto, in denaro.

La paga più semplice, tra quelle in natura, era quella detta *pro sa brente* che consisteva nel solo vitto; diversamente corrispondeva a un numero di capi di bestiame, di solito compreso tra gli otto e i dodici all'anno nel caso di ovini e caprini; questi, pur rimanendo insieme al gregge principale, costituivano con il passare del tempo un gregge a sé stante, che consentiva il passaggio dalla condizione di servopastore a quella di pastore indipendente.

In tutte e tre i casi il salario comprendeva il corredo vestiario che includeva le scarpe, *cosinzos*, ed un lungo capotto in orbace, *saccu*.

Racconta un centenario di Lula che i pastori di Bitti comprendevano nel corredo del servo pastore anche il copricapo, *sa berritta*.

I rapporti personali tra pastore e servo pastore variavano a seconda della sensibilità del proprietario; nei confronti di bambini o adolescenti si andava da casi in cui i trattamenti rasentavano lo schiavismo sino a situazioni assimilabili all'adozione; mentre tra adulti si basavano, principalmente, sul reciproco rispetto basato sostanzialmente sulle qualità lavorative e sulla posizione sociale.

I pascoli si dividevano in due tipologie: privati e comunitari. Il pagamento dei terreni privati poteva avvenire in natura con i prodotti della pastorizia o in denaro; la base del computo poteva essere sia il metraggio del pascolo che il numero degli armenti.

I terreni comunitari erano soggetti a rigide regole sia consuetudinarie che non, di solito erano pagati in denaro calcolato in base alla tipologia e alla quantità del bestiame.

Nella consuetudine della transumanza giocavano un ruolo molto importante anche le Compagnie barracellari che, istituite con Regio Decreto n. 403 del 14-07-1898 dal Re Umberto I, avevano come scopo "... la guarentigia delle proprietà affidate alla sua custodia, mediante un compenso corrisposto dai proprietari assicurati. La Compagnia coopera inoltre

was a child or adolescent his treatment could range from a situation of near-slavery to quasi-adoption; whereas amongst adults it was based mainly on mutual respect forged by the quality of work performed and social position.

Pastureland was of two types - private or common. Payment for use of private land could be either in kind with the products of pastoral activity or in cash; the basis for computation could be either the size of the grazing area or that of the flocks.

Use of the common lands was strictly regulated by customary or other rules. A fee was usually calculated on the basis of the type and quantity of livestock.

In the world of transhumance, an important role was also played by the Compagnie barracellari, created by Royal Decree no. 403 of 14 July 1898 by King Umberto I, with: "The aim ... of guaranteeing the property under their custody, by means of a payment made by the insured owners. The Company also cooperates in services guaranteeing public safety..."

There were examples of similar companies dating back to the time of the Giudicati and known as Jurdos consisting of 5 to 10 men chosen amongst the most courageous of

the village, under the leadership of a maiore, whose task was to patrol and safeguard the territory under their purview and arrest any miscreants they discovered. In the event of damage or thefts whose culprit could not be identified, the jurados were



required to make good the loss out of their own pockets.

In the 16th century for the first time we find mention of barricellos, in a contract drawn up in Sassari. Here two barricellos were put

ai servizi di sicurezza pubblica...”

Questa istituzione fu preceduta nel periodo giudiciale da compagnie di *Jurados* costituite da 5 o 10 uomini scelti tra i più validi del paese, guidati da un *maiore*, che avevano il dovere di custodire il territorio di loro competenza e di arrestare i malfattori che avessero individuato. In caso di danni o furti di cui non fossero stati individuati i colpevoli, i *jurados* dovevano reintegrare di tasca loro quanto era stato sottratto.

Nel 1500 appare per la prima volta il termine *barricellos* in un contratto stipulato a Sassari. Qui, due *barricellos* dovevano dirigere il lavoro di altri sei nella vigilanza diurna e notturna delle proprietà campestri dei sottoscrittori. Dovevano anche controllare la corretta esecuzione del lavoro ed impedire l'introduzione di animali estranei all'interno della proprietà. Se questo fosse avvenuto avrebbero do-

vuto esigere un'ammenda dal proprietario del bestiame.

Con il Regno di Sardegna le Compagnie barracellari assolvono a funzioni di polizia campestre e hanno un ordinamento territoriale tipico di un corpo militare.

Per capire meglio le regole inerenti la pratica della transumanza è utile conoscere “il regolamento per la repressione dell’abigeato e del pascolo abusivo” emanato contemporaneamente al Regio Decreto n.403.

All’art. 16 infatti si afferma: “Nessuno potrà far pascolare il bestiame senza i relativi custodi, che dovranno essere almeno uno per ogni 300 capi di bestiame minuto ed uno per ogni 100 di bestiame grosso.”

Mentre l’art. 20 aggiunge: “Quando il bestiame dovrà essere condotto da un comune all’altro, i conduttori dovranno attenersi alle seguenti prescrizioni: a) provvedere alla custodia con il numero di uomini prescritto dall’art. 16; b) indicare al sindaco del comune di partenza la strada che si intende percorrere e non deviarne; c) osservare tutte le disposizioni sancite dai regolamenti di polizia rurale dei singoli comuni. Il sindaco del comune di partenza dovrà, del passaggio del bestiame, avvertire i sindaci dei comuni per i

in charge of another six in day and night patrols of the estates of subscribers. They were also to check on the correct performance of work and prevent the straying of extraneous livestock onto the estates. Should this occur, they would impose a fine on the owner of the strays.

With the advent of the Kingdom of Sardinia, the Compagnie barracellari became a country police force which controlled the territory similarly to a military body.

An insight into the rules governing the practice of transhumance is provided by “The Regulations against livestock theft and unauthorised grazing” issued at the same time as Royal Decree no. 403.

Article 16 of the regulations states that: “No livestock can be left to graze unattended: there shall be at least one shepherd for every 300 small animals and one herdsman for every 100 large.”

Whereas article 20 adds: “When the animals are herded from one municipality to another, their owners shall comply with the following rules: a) ensure that they are attended by the number of men set out in article 16; b) notify the Mayor of the municipality of departure of the route planned and follow it without deviations; c) comply with all rural

police provisions of the individual municipalities. The Mayor of the municipality of departure shall advise the Mayors of the municipalities along the route of the passage planned."

Finally, article 21: "It is absolutely forbidden to introduce livestock of any kind into the property of other persons, whether fenced or open. The owners of livestock who possess no land of their own are required to communicate to the Mayor which parcels of grazing land they have rented and the persons in charge of the livestock..."

The shepherds had to obtain the required transit permits, according to procedures which might vary from village to village, since some municipalities also required livestock health data or other additional information.

The barracelli waited for the transhumant herds and flocks on the borders of the municipal territory and normally after checking documentation, they accompanied the herdsmen/shepherds as far as the border of the next administrative district. These checks were often feared since it was not uncommon for some livestock heads not to be 'listed' in the documents. The shepherds also feared straying of the livestock into the fields because of the fines the barracelli might impose on them.

quali il passaggio avrà luogo."

Infine art. 21: "È assolutamente vietata l'abusiva introduzione del bestiame di qualunque sorta nei fondi altrui, chiusi o aperti. I proprietari del bestiame, che non abbiano fondi propri per il pascolo, hanno l'obbligo di fare al sindaco la dichiarazione dei pascoli presi in affitto e degli uomini adibiti alla custodia..."

Erano i pastori ad occuparsi di sbrigare le pratiche necessarie per avere i bollettini di transito che potevano variare da paese a paese, perché in alcuni comuni erano richiesti i dati sanitari, o altre informazioni aggiuntive.

I barracelli attendevano i transumanti al confine del territorio comunale e, abitualmente, dopo il controllo della documentazione, scortavano i pastori al confine amministrativo successivo. Gli allevatori temevano i controlli perché, a volte, non erano esattamente in regola con tutti i capi di bestiame e qualcuno poteva essere non "censito". Inoltre temevano gli sconfinamenti del bestiame nei campi a causa delle multe che i barracelli esigevano in questi casi.

GLI ITINERARI

THE ITINERARIES

in a broad swathe of land which started from the Orotelli railway station and stretched in the direction of Orani, Sarule, Ollo-lai, Gavoi where the river Taloro was forded, Ovodda, Tiana, Sorgono, Atzara, and Meana Sardo, ending at the station of Ortuabis. On the journey back to their home villages, the shepherds made a detour to Aritzo, Belvì, Tonara, Desulo and Fonni then went down to Gavoi and linked up with the original route.

The town of Fonni was especially involved in transhumance: the first stop-over in its territory was at the Tascusì pass where shepherds from Desulo and Gavoi converged before moving on to Ortuabis.

Other shepherds from Gavoi went towards the grazing lands of the Oristano area, heading for Monte sa Rena, Olzai in the direction of Teti as far as the Cuile Malaerbosa sheep pen, crossing the common lands of Austis along the Bagella plain and then making for Neoneli.

La “transumanza delle stoppie” interessava un tragitto che partiva dalla stazione ferroviaria di Orotelli e si dirigeva verso Orani, Sarule, Ollo-lai, Gavoi dove veniva guadata il fiume Taloro, Ovodda, Tiana, Sorgono, Atzara, Meana Sardo per giungere alla stazione di Ortuabis. Al rientro verso i paesi di origine il percorso variava e prendeva in direzione di Aritzo, Belvì, Tonara, Desulo e Fonni per poi scendere verso Gavoi e connettersi al percorso iniziale.

Il paese di Fonni era uno di quelli maggiormente coinvolti nella pratica della transumanza e aveva il suo primo punto di sosta al passo di Tascusì dove giungevano gli allevatori di Desulo e di Gavoi per poi proseguire fino a Ortuabis.

Da Gavoi c’era anche una parte di pastori che compiva il proprio viaggio in direzione dei pascoli dell’oristanese e in questo caso si dirigevano verso Monte sa Rena, Olzai in direzione di Teti fino a raggiunge-

scapolari, contenenti vari “ingredienti”, fra cui ciocche di capelli, brevi o scongiuri. Era credenza comune che *sas pungas* rendessero quasi invulnerabile colui che le indossava e, in modo particolare, tali amuleti dovevano proteggere da morte violenta.

IL SORTILEGIO DELL'AQUILA

L’aquila (*abe, ave, abile*) è un “nemico storico” del pastore, cui sottraeva i giovani agnelli o capretti. Esisteva un rimedio antico a questo fenomeno, che affondava le proprie radici nel paganesimo, che veniva descritto come *la medicina del prender s’abe*, cioè il sortilegio che portava a gettare un cappio magico all’aquila. Ancora oggi alcuni pastori e anche “donne della medicina” (*ma-*

LA TRANSUMANZA NEL TERRITORIO DEL GAL BARBAGIE E MANDROLISAI

Gavoi, Panorama-View of the town

ghiarjas, maghiarzas) praticano questo rito, che consiste nel costruire un recinto di ciottoli in campagna dove incombe il pericolo dell'aquila poi, sistematisi all'interno del cerchio magico, recitano litanie e preghiere (*berbos, verbos, brebbus*) che serviranno a mantenere lontano il rapace.

IL MUTUO SOCCORSO

Un'importante tradizione consisteva nel mutuo soccorso, che i pastori definivano *ponidura*. Quando un proprietario veniva derubato del proprio gregge, ciascun pastore del paese offriva uno o più capi in modo da ricostituire quello scomparso. Il tutto avveniva non per impulso dell'interessato ma su iniziativa dei suoi amici. Il nobile ge-

re il Cuile Malaerbosa, attraversando il comunale di Austis lungo la piana di Bagella e dirigendosi verso Neoneli.

L'itinerario che viene approfondito e proposto per questa area si svolge in un ambiente naturale che oscilla fra gli 800 e i 1300 m slm e dunque in-

The itinerary we propose for this area passes through a mountain landscape with altitude ranging from 800 to 1300 m asl, with more pronounced temperature excursions in the various seasons of the year, and greater annual rainfall compared to lower-lying areas.



teressa una zona montana con più netta escursione termica nei diversi periodi dell'anno e una maggiore percentuale annua di pioggia.

Dal punto di vista della vegetazione questa zona è forte-

The plant cover is varied, and includes ilex, cork trees, pubescent oak, holly, chestnut and, as regards bush growth, heather, peonies and juniper.

Our itinerary follows the transhumance route the

shepherds of this area used for their journey down towards the Campidano, all meeting together at the roadman's house at Ortuabis then proceeding to the grazing lands of the Oristano area or the mid-Campidano.



The itinerary starts at Gavoi (770 m asl), a small mountain town, which has largely preserved its traditional urban layout and granite stone houses, whose balconies are adorned in spring and summer by flow-

mente caratterizzata dalla presenza di lecci, sughere, rovelle, agrifogli, castagni e, per quanto riguarda gli arbusti, eriche, peonie, ginestre.

Il tracciato si snoda lungo il percorso della transumanza che i pastori della zona utilizzavano per la discesa verso il Campidano, conflueno tutti alla cantoniera di Ortuabis e raggiungendo poi i luoghi di pascolo nell'Oristanese o nel medio Campidano.

Si parte da Gavoi (770 m slm), paese dell'area montana, sicuramente fra i meglio conservati nella sua struttura urbanistica ed architettonica caratterizzata da case in granito ornate, durante la primavera e l'estate, da coloratissime balconate di fiori alla cui cura le gavoiesi si dedicano con grande impegno. Al principio dell'estate si svol-

sto aveva due scopi: venire incontro a chi diversamente si sarebbe trovato in miseria ed evitare, allo stesso tempo, una reazione di vendetta.

SOS AMICOS DE POSADA

Nei lunghi spostamenti a piedi, nella transumanza, si aveva bisogno di punti di riferimento ove riposare in un giaciglio più comodo e mangiare un pasto caldo. Nei paesi che si attraversavano si stabilivano quindi relazioni che diventavano stabili amicizie. In cambio dell'ospitalità il pastore transumante faceva dono dei suoi prodotti: formaggio, ricotta salata, agnelli.

LA FESTA DEL RITORNO

Il rientro dai pascoli invernali di solito coincideva con

l'apertura dei terreni comunali, in genere compresa tra il 15 ed il 20 di maggio. Era usanza comune a tutte le aree donare il frutto della prima mungitura alle famiglie del paese. Ciò avveniva perlopiù nei santuari campestri vicino all'abitato, dove i pastori transumanti ritrovavano la comunità: grandi arrostiti venivano preparati e ravioli profumati e vino, accompagnati a canti e danze.

MUSEO DELLA CIVILTÀ DELL'ALTIPIANO

Il Museo della Civiltà dell'Altipiano è dedicato alla vita del pastore transumante e del suo compagno di lavoro, il cavallo. Si articola in quattro sezioni disposte in due sale e comprende centinaia di morsi, staffe e speroni, (la maggior parte fab-

ge, ormai da parecchi anni, la premiazione per il giardino e per il balcone più fiorito.

Il paese ha una particolare vivacità in ambito culturale e turistico in quanto sede di un festival letterario, di una ras-

ering plants, tended with great dedication: in early summer, for many years now, a competition is held for the best garden and the most attractive balcony.

The town is rich in cultural events and tourist at-



segna di cinematografia e di altre manifestazioni volte alla valorizzazione dei prodotti locali tipici. Da visitare il **Museo della Civiltà dell'Altipiano** dedicato alla vita del pastore transumante e del suo compagno di lavoro, il cavallo e il **Museo Jocos** dedicato ai

*tractions: it hosts a literary festival, a film festival and events targeting the promotion of typical local products. Not to be missed is the **Museo della Civiltà dell'Altipiano** (Museum of Upland Civilisation) dedicated to the life of the transhumant shepherd and his faithful companion, the*

horse, and the **Jocos Museum**, dedicated to various aspects of local and Sardinian agro-pastoral culture. It exhibits about 400 games, ancient toys and pipes and musical instruments used in daily life and during festivities, reconstructed by the curator himself.

From Gavoi to Fonni (6.2 km)

From Gavoi, taking SS128 southbound, we drive by the **Lake of Gusana**, created by the damming of the river Taloro in 1960. This artificial reservoir, with a 14 km long perimeter, is completely surrounded by a thick forest of ilex, pubescent oak, poplars, cherry trees, nut trees and hawthorn, home to many wildlife species, including the Sardinian brook salamander - an amphibian, the kite, the peregrine falcon, the raven, the **European wild cat** and the marten. Along the shores of the lake there are a number of excellent country inns where visitors can stay and enjoy typi-

vari aspetti della cultura agro-pastorale locale e sarda. Espone circa 400 tra giochi, giocattoli antichi e strumenti sonori e musicali utilizzati nella vita quotidiana e nelle ricorrenze festive, ricostruiti dallo stesso espositore.

Da Gavoi a Fonni (km 6,2)

Da Gavoi, percorrendo la SS128 in direzione sud si costeggia il **lago di Gusana**, formato dallo sbarramento del fiume Taloro realizzato nel 1960. Il perimetro del bacino artificiale è di 14 km, completamente circondato da un fitto bosco di lecci, roverelle, pioppi, ciliegi, noci e biancospini nel quale trovano rifugio molti animali di notevole interesse naturalistico, tra cui l'euproto sardo (un anfibio), il nibbio reale, il falco pellegrino, il corvo imperiale, il **gatto selvatico** e la martora. Sulle sponde del lago sono presenti diverse strutture ricettive di consolidata esperienza dove è possibile soggiornare e gusta-

bricati nelle botteghe de *sos ispronarzos* di Gavoi), tutti gli strumenti per la produzione nell'ovile del fiore sardo, gli strumenti per la lavorazione della lana, l'abbigliamento del pastore, gli strumenti musicali della festa.

PREDAS FITTAS



A Sa Itria è presente uno dei menhir più famosi dell'isola: ha un'altezza di 3,60 metri fuori terra e di 1,50 sotto. Altri sono presenti nella zona chiamata **Predas Fittas**, nome sardo per menhir,

nella valle di Aratu. Numerose sono le *domus de janas*, mentre i principali nuraghi esistenti sono 14. Tra questi il nuraghe Talaighè presenta una tholos pressochè intatta e una scalinata percorribile, caso raro in Barbagia.

GATTO SELVATICO

Inportato in Sardegna dai Fenici, il gatto selvatico è più grande di un gatto domestico e si caratterizza per il manto tigrato con colorazione grigia o giallastra, il pelo lungo e folto con anelli di colore nero sulla coda.

È una specie molto rara e, rispetto al gatto domestico, presenta una grossa coda che termina di netto come se fosse tagliata. Il muso è corto e appuntito con occhi grandi

re la cucina tipica locale; nell'invaso, riserva di pesca sportiva, è possibile pescare trote, tinche, carpe e pesce persico. Vi si tengono anche gare regionali di canoa.

Si percorre poi la SS389 dir. b in direzione dell'abitato di **Fonni**, il paese più alto della Sardegna con i suoi 1000 m slm. Lungo la strada, a poca distanza dall'abitato, in una posizione estremamente panoramica, è possibile sostare per una visita alle rovine del **Nuraghe Logomache**.

Non è chiara l'origine del nome Fonni che per alcuni deriva dal termine fenicio *phanna* che significa "elevatezza, bella vista", per altri dal nome di un precedente insediamento, distrutto dai vandali, secondo un'altra teoria verrebbe dal termine *fons* latino, in quanto la zona è ricca di acque sorgive.

cal local dishes; the reservoir itself, a sports fishing reserve, abounds in trout, tench, carp and John Dory. Regional canoe races are also held here.

*We then take State Road SS389 branch in the direction of **Fonni**, the town at*



*the highest altitude in Sardinia at 1000 m asl. Along the road, a short distance from the town, we recommend a brief stop at the ruins of **Nuraghe Logo-***

mache, located in an exceptionally panoramic site.

The origin of the name Fonni is uncertain - it might come from the Phoenician phanna meaning "elevation or fine view", or from the name of a previous settlement, destroyed by the Vandals; yet again it could come from the Latin fons, since

Il paese è noto come centro per il turismo invernale perché è l'unico in Sardegna ad essere dotato di impianti di risalita per la cima del **Bruncu Spina**.

Il nucleo iniziale si è strutturato attorno al 1000 d.C. nelle vicinanze della chiesa gotica di San Giovanni Battista. Dopo



the area is rich in springs.

*The town is well known as a winter tourism destination since it is the only one in Sardinia equipped with a cableway to the **Bruncu Spina** peak.*

il 1600 un secondo nucleo ha preso forma in prossimità del Convento francescano di Santa Maria dei Martiri. Merita una visita la **Basilica della Madonna dei Martiri**, al suo interno.

e orecchie dritte e appuntite. Predilige zone rocciose e impervie nei boschi di latifoglie ma si spinge fino a prati e radure che offrono buone possibilità di caccia. Solitario, agilissimo e veloce, trascorre le ore diurne nella tana o tra la vegetazione e diventa attivo al crepuscolo. Le sue prede preferite sono topi, bacchi, piccoli uccelli, rettili anfibii e conigli. L'accoppiamento avviene tra febbraio e marzo e i piccoli nascono dopo 8-9 settimane di gestazione.

NURAGHE LOGOMACHE

Il complesso sorge su un terreno pianeggiante, in posizione dominante verso Ovest e comprende un nuraghe con annesso abitato e una struttura megalitica. Il nuraghe, databile 1400-1000

a.C. è costituito da una torre centrale e da un bastione con tre torri secondarie raccordate da cortine murarie, al quale si accede attraverso un ingresso monumentale posto a sud. Le murature della base sono realizzate con grandi massi di granito appena sbozzati, messi in opera senza particolare cura mentre le parti più alte della struttura presentano blocchi rifiniti e disposti su filari regolari. Del mastio, situato al centro del bastione, rimane oggi ben poco. Un corridoio immette in una camera circolare con due nicchie irregolari che conserva ancora i resti dell'antico lastricato. Nell'ampio spazio intorno al nuraghe si estende il villaggio di capanne, per lo più circolari.

È uno degli esempi più apprezzabili del periodo barocco isolano: presenta una navata centrale con volta a botte sulla quale si affacciano due cappelle semicircolari e un presbiterio rialzato, sormontato da una cupola ottagonale che ospita l'altare con la statua seicentesca della Madonna dei Martiri. Gli affreschi settecenteschi, opera di artisti locali, raffigurano la prima diffusione del Cristianesimo in Sardegna. Nella cripta sottostante la chiesa si apre un vestibolo rettangolare voltato a botte che conduce a un santuario sotterraneo, ricco di arredi e decorazioni.

Una volta attraversato il paese in direzione della SP7 per Desulo, sulla destra si incontra una deviazione per il **Complesso nuragico di Gremanu**, non lontana dal passo Caravai (1118m slm), nel versante nord-est del Gennargentu. Questo è un interessantissimo santuario considerato tra i più significativi della

*The original settlement was built some time round the year 1000 AD close to the Gothic Church of San Giovanni Battista. After 1600 a second nucleus was built near the Franciscan convent of Santa Maria dei Martiri. Well worth a visit is the **Basilica della Madonna dei Martiri**, within this complex.*

This church is one of the most outstanding examples of Baroque architecture on the Island: it has a central nave with barrel vaulted roof on to which open two semi-circular chapels and a raised presbytery, surmounted by an octagonal cupola housing the high altar with the 17th century statue of the Madonna dei Martiri. The 18th century frescoes, the work of local artists, depict the early spread of Christianity in Sardinia. In the crypt beneath the church there is a rectangular vestibule with barrel vaults leading to an underground sanctuary, rich in furnishings and decorations.

Having driven through the town in the direction

of SP7 for Desulo, on the right we come to a turnoff leading to the **Nuraghic complex of Gremanu**, not far from the Canavai pass (1118 m asl), on the north-eastern slopes of the Gennargentu. This is a fascinating prehistoric sanctuary, among the most significant of Nuraghic Sardinia, with ruins covering some seven hectares



on a slope. Not far off are the **Giants' Tombs of Madau**, a necropolis with 4 megalithic tombs dating

Sardegna nuragica, e si estende per oltre sette ettari su un declivio. A non grande distanza sono le **Tombe dei Giganti di Madau**, una necropoli con 4 tombe megalitiche di età nuragica disposte ad anfiteatro: la più grande, di costruzione isodoma, misura 22 metri di lunghezza e presenta un'essedra larga 24 metri. In

origine l'ingresso era sormontato da una stele a dentelli che attualmente giace in terra nello spazio dell'essedra.

COMPLESSO NURAGICO DI GREMANU

Il complesso, tra i più significativi della Sardegna nuragica, costituisce uno straordinario esempio di santuario dedicato al culto delle acque. Comprende due aree: a monte una serie di fonti e pozzi, a valle un villaggio di capanne ed edifici cerimoniali inseriti in un grande recinto di forma rettangolare. Tra gli edifici sacri si segnala il tempio a megaron e il tempio a pianta circolare. Gremanu è l'unico esempio di "acquedotto nuragico": infatti le acque venivano raccolte in quattro pozzi collegati tra loro da un sistema di canalette in trachite per essere poi utilizzate sia per riti religiosi che per i bisogni della popolazione. Nel complesso di Gremanu è

DA FONNI A TONARA

Passo Tascusi, Chiesa della Madonna della Neve
Tascusi Pass, Church of the Madonna della Neve

presente anche una vasca rituale rettangolare con pavimento lastricato, in relazione alla quale si può datare il sito al periodo che va dal 1300 al 900 a.C.

DESULO

Discosto dal tracciato principale, ma di grande interesse, si trova l'abitato di Desulo, nel cuore del massiccio del Gennargentu. Qui vale la pena di visitare il Museo etnografico "Casa Montanaru" situato nella casa che fu di Antiocho Casula, in arte Montanaru (1878-1957), considerato uno dei maggiori poeti lirici in lingua sarda. La palazzina è nel rione *Ovolaccio*, uno dei tre nuclei originari assieme a *Issiria* e *Asuai*, poi confluiti a formare un unico abitato. L'abitazione è del

Nei pressi della tomba si trova un betilo munito di copelle. La seconda tomba, probabilmente più antica, è costruita su una preesistente struttura dolmenica e presenta la camera sepolcrale quasi intatta e un'esedra che in ori-

back to Nuraghic times set in amphitheatre configuration: the largest, consisting of squared blocks measures 22 m in length and has a 24 m wide exedra. The entrance was originally surmounted by a denticulate stele which today lies on the



gine formava un semicerchio con diametro di 12 metri.

Da Fonni a Tonara (km 31)

Nel proseguire sulla SP7, a circa 5,3 km da Fonni si trova l'indicazione del **Parco Donnortei**, oasi naturalistica na-

ground within the exedra.

In the vicinity of the tomb is a betyl with cup-shaped depressions. The second tomb, probably of earlier date, is constructed over a pre-existing dolmen structure and its burial chamber is almost intact as

is the exedra, which originally formed a semi-circle 12 m in diameter.

From Fonni to Tonara (31 km)

*Proceeding along SP7, after about 5.3 km from Fonni we find the sign for **Parco Donnortei**, a nature park created at the end of the 1990s in collaboration with the WWF oasis of Monte Arcosu. Its territory stretches from the slopes of **Monte Spada** at 1200 m asl to the Aratu river valley. An excursion in the woods will reveal exemplars of deer, mouflon and wild boar and, in locality Su troccu, we can admire hundreds of century bonsai of fillirea latifolia growing in the rock.*

*Again on SP7, near the previous turnoff, another sign points the way to the peak of **Bruncu Spina** and the springs at its foot. The springs, a rich source of excellent, ice-cold water, are intensely frequented by the inhabitants of nearby towns and villages, but also by many people from Nuoro*

ta alla fine degli anni '90 in collaborazione con l'oasi del WWF di Monte Arcosu. Il suo territorio si estende dalle pendici del **Monte Spada** a 1200 m slm fino alla vallata del fiume Aratu. Nel compiere un'escursione nel bosco è possibile osservare esemplari di daini, cervi, muffloni e cinghiali e, in località *Su troccu*, ammirare centinaia di bonsai secolari di fillirea latifolia cresciuti nella roccia.

Sempre sulla SP7, in prossimità della precedente deviazione, è indicata la strada per la cima **Bruncu Spina** e per le fonti che si trovano ai suoi piedi. Queste, ricche di un'acqua freschissima e buona, sono frequentatissime dagli abitanti dei paesi vicini, ma anche da numerose persone che settimanalmente arrivano da Nuoro per fare scorta di acqua.

Lungo la provinciale è segna-

tipo tradizionale sardo, con alcuni elementi di ricercatezza nella facciata. Sono in mostra strumenti funzionali al lavoro agricolo, alla pastorizia, all'artigianato, alla panificazione, alla tessitura ed alla lavorazione della cera.



CASTAGNO

Albero caducifoglio il castagno trova il suo ambiente ottimale nelle zone più montuose centrali della Sardegna ad una quota compresa tra 700 e 1000 metri. La sua chioma espansa e globosa può arrivare e superare i 30 metri di altezza. Il castagno predilige i

terreni tendenzialmente acidi perché soddisfano meglio le grandi necessità di aerazione delle radici. Le foglie, di un colore verde intenso e lucide hanno una forma lanceolata con margine seghettato, la corteccia è brunastra con sfumature grigie. Nel mese di ottobre i frutti, le castagne, racchiusi entro involucri spinosi, vengono raccolti e utilizzati in cucina, per la produzione di farina, mentre il legno molto resistente e di lunga durata è ricercato per la costruzione di botti e mobili rustici.



FONTE DI GALUSÈ

A Tonara si possono visitare l'antica



lato anche il sentiero naturalistico Divisu Aratu, percorribile in mountain bike e a cavallo.

Giunti al **passo Tascusì** (1245 m slm), si trovano numerose indicazioni per sentieri e per il Giardino Botanico del Gennargentu in località S'Arena.

Pochi metri a monte si trova la **Chiesa della Madonna della Neve**, edificata nel 1920 per sciogliere un voto di riconoscenza fatto da alcuni uomini scampati ad una tormenta di neve. Si racconta infatti che l'ultimo dell'anno del 1913

who drive up each week to collect drinking water.

Along the provincial road there is also a sign indicating the nature path Divisu Aratu, which you can explore either on mountain bike or horseback.

*Once at **Tascusì** pass (1245 m asl), we find a number of signs indicating several walking and trekking paths and the Gennargentu Botanic Gardens at S'Arena.*

*A few metres uphill is the **Church of the Madonna della Neve**, built in 1920 to fulfil a vow made by some men who survived*

a blizzard. The story has it that on New Year's Eve 1913 five itinerant vendors from **Desulo** were returning home, after several days' absence. Some friends in Fonni tried to dissuade them from continuing their journey due to the bad weather conditions and also because night was falling, but they wanted to return to their homes and celebrate the new year with their families. So they went on and, at the Tascusi pass, they became lost in the snowstorm and only after several hours did two of the five find the way back to the village.

On 31 May each year a pilgrimage on foot is held in honour of the Virgin, starting from the Parish Church of Desulo and ending at the Madonna della Neve where Mass is celebrated.

At the pass we turn onto the road leading to Tonara; our journey winds through a thick wood of pubescent oak and **chestnut**; in this area grow hellebore, a protected endemic grass plant, heather, peony, *digitalis*

cinque ambulanti di **Desulo** stessero tornando a casa, dopo diversi giorni di assenza. Alcuni amici di Fonni tentarono di dissuaderli dal proseguire il viaggio sia per le cattive condizioni del tempo, sia per il sopraggiungere dell'oscurità, ma gli ambulanti volevano tornare alle loro case per festeggiare con le famiglie il nuovo anno. Proseguirono e, giunti al passo Tascusi, si persero nella tormenta e dopo diverse ore solo due dei cinque si ritrovarono e riuscirono raggiungere il paese.

In onore della Madonna si svolge ogni 31 di maggio un pellegrinaggio a piedi che partendo dalla parrocchiale di Desulo arriva alla chiesa della Madonna della Neve dove si svolge la messa.

Al passo si svolta sulla SS in direzione di Tonara; lungo il

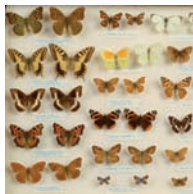
fonte di Galusé, nel rione Arasulé, e una decina di antiche fontane sparse nelle piazzette e nei vicoli dei vecchi rioni.



ASTRAGALO DEL GENNARGENTU

Endemismo sardo: corso l'astragalò è localizzato nelle aree montane del Gennargentu, a Monte Turiddò e sul Monte Albo dove vegeta indifferentemente su diversi substrati, ma preferisce anfratti rocciosi o luoghi aperti e degradati. Si presenta come un cespuglio spinoso, molto ramificato alla base, con altezza da 15 a 40 cm. Le

foglie sono caduche di colore verde chiaro, formate da 5-15 coppie di foglioline pelose di forma ovale o oblunga. I fiori sono piccoli e di colore bianco-giallastro.



MUSEO DI SCIENZE
NATURALI

Nato grazie al lavoro di ricerca svolto dal professor Friedrich Reichsgraf Von Hartig, studioso di fama internazionale di entomologia ed ecologia giunto a Belvi negli anni Settanta, il museo è stato inaugurato nel 1980. Nelle diverse sezioni è possibile osservare minerali provenienti dalle miniere sarde

percorso è possibile ammirare il fitto bosco di roverelle e **castagni**; in questi ambienti crescono l'elleboro, pianta erbacea endemica protetta, l'erica, la peonia, la digitalis purpurea, specie che cresce spontanea solo in Sardegna, l'agrofoglio, il tasso e un altro raro endemismo, l'**astragalo del Gennargentu**.

Tonara è posto alle pendici del Monte Muggianeddu, avamposto occidentale del Gennargentu, ha un'economia essenzialmente agropastorale e artigianale, ed è particolarmente famoso per la produzione del torrone, a cui è dedicata una sagra che si svolge il giorno di Pasquetta.

Il paese è tradizionalmente diviso nei tre quartieri di *Arasulè*, *Toneri* e *Teliseri* dislocati fra gli 850 e i 1000 m slm e conserva molte case di architettura tradizionale. Da segnalare a questo proposito la **Casa-museo Porru**, una costruzione vasta in schisto e legno, una volta sede delle prigionie.

*purpurea, a species which grows wild only in Sardinia, holly, yew and another rare endemism, **Gennargentu Astragalus**.*

***Tonara** lies at the foot of Monte Muggianeddu, the western outpost of the Gennargentu; its economy is based mainly on agro-pastoral activities and artisan production, and it is especially famous for the production of torrone (a sort of nougat), celebrated each year on Easter Monday.*

*The town is traditionally divided into three quarters: Arasulè, Toneri and Teliseri, lying between 850 and 1000 m asl. A number of fine examples of traditional architecture have been preserved, such as the **Porru House-Museum**, a very large building in schist and wood, at one time used as the prison.*

*Another place of interest is the **Parish Church of San Gabriele**, built in the 17th century and re-built in the 19th. The only testimonial to the original church is the bell tower built in 1607*

a short distance from the church itself.

*Not to be missed is the **Church of Sant'Antonio di Padova**, dating from the 16th century and noteworthy for its fine fresco.*

The town was the birth-

Altro luogo di interesse è la **Chiesa parrocchiale di San Gabriele**, costruita nel XVII secolo e riedificata nel XIX. L'unica testimonianza della chiesa originaria è il campanile costruito nel 1607 poco distante dalla chiesa.



place of one of the most important Sardinian language poets of the 19th century, Peppino Mereu.

From Tonara to Aritzo (12 km)

*Driving along SS 295 we make for the town of **Belvì**, a small agro-pastoral centre (660 m asl) in the*

Da visitare anche la **Chiesa di Sant'Antonio di Padova**, costruzione cinquecentesca interessante per il pregevole affresco che vi si conserva.

Il paese ha dato i natali ad uno dei più importanti poeti in lingua sarda dell'800, Peppino Mereu.

e fossili databili dal paleozoico al quaternario. Possiede, inoltre, una collezione entomologica, una ornitologica con circa 300 esemplari di uccelli sardi, una malacologica e una sezione con 38 mammiferi. Pezzo forte del museo è la collezione di uccelli rapaci diurni e notturni, con specie ormai rarissime. È presente un laboratorio di tassidermia.

CASTELLO ARANGINO

Il singolare edificio situato lungo il corso Umberto risale al 1917 e apparteneva alla famiglia Arangino, estintasi nel 1954 per un tragico fatto di sangue. La costruzione rientra nel modello del castello di tipo medioevale, ampiamente in voga nelle abitazioni signorili edificate tra XIX e XX secolo. L'ingresso

principale presenta un arco a sesto acuto affiancato da due colonne su mensole che reggono la cornice coperta con le tegole. Un bel cancello in ferro battuto conduce nell'atrio scoperto dove sono visibili sia gli archi acuti che contengono piccole aperture rettangolari, sia i merli nella parte alta dei muri. All'interno si possono ammirare decorazioni dipinte a stucco.

MUSEO DELLA MONTAGNA SARDA O DEL GENNAR- GENTU

Le diverse sezioni del Museo Etnografico ricostruiscono con accuratezza gli ambienti tipici della civiltà contadina e pastorale e gli oggetti esposti raccontano le attività artigianali e commerciali della cultura della Barbagia del Mandrolisai. Il

Da Tonara ad Aritzo (km 12)

Proseguendo sulla SS295 ci si dirige verso l'abitato di **Belvì**, piccolo centro agro-pastorale (660 m slm) nella valle del Rio S'Iscara. Circondato da boschi di noci, noccioli, ciliegi, castagni e querce non ha perso la propria struttura di piccolo paese montano. Alle ciliegie, all'inizio dell'estate, il paese dedica una sagra.

Siti suggestivi del territorio di Belvì sono la rupe calcarea di **Pitz e' Pranu**, la **Punta Tonnai** e il **colle di Santa Margherita**, dove si trova una chiesa campestre. Un'altra zona assai interessante è la località **Nelca** dove si estendono boschi imponenti di castagni secolari.

valley of the Rio S'Iscara. Surrounded by woods of walnut and hazelnut trees, cherry trees, chestnut and oak, it has maintained the atmosphere of a small mountain town. At the start of the summer, a cherry feast is held here.

Attractive sites to visit



*round Belvì are the sheer limestone cliff of **Pitz e' Pranu**, **Punta Tonnai** and the **Hill of Santa Margherita**, where there*

is a small country church. Another interesting area is locality **Nelca** where there is an extensive forest of centuries' old chestnut trees.

In the town, don't miss a visit to the **Natural Science Museum**, created thanks to research carried out by Prof. Von Hartig, an entomology and ecology scholar of international standing.

A short distance further on, still driving along SS295, on the outcrop of Monte Genna de Crobu we reach the town of **Aritzo** (987 m asl), a centre with excellent tourist and sports facilities. Here a fully-equipped stopover area is being set up by the LAG, with explanatory panels on the route and the nature resources of the territories visited.

One point of attraction is the historic centre and in particular the **Castle of the Arangino** family built in 1917, and still belonging to the family.

Other interesting places to visit are the **Sardinian Mountain Museum** and the **Spanish Prison** known as **Sa Bovida** dat-

Da visitare nel paese il **Museo di scienze naturali** nato grazie al lavoro di ricerca svolto dal prof. Von Hartig, studioso di fama internazionale di entomologia ed ecologia.

A breve distanza, continuando sulla stessa SS295, sul costone del Monte Genna de Crobu si incontra l'abitato di **Aritzo** (987 m slm), centro dotato di ottime strutture turistiche ed impianti sportivi moderni. Qui è prevista un'area di sosta attrezzata, a cura del GAL, completa di cartelli esplicativi del percorso e delle caratteristiche naturalistiche dei territori attraversati.

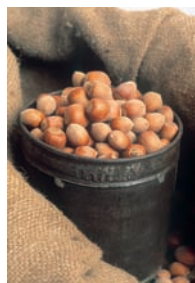
Punto di attrazione è il centro storico e, in particolare, merita una visita il **Castello degli Arangino** edificato nel 1917, appartenente alla omonima famiglia.

Di grande interesse anche il **Museo della Montagna sarda** e il **Carcere spagnolo** detto **Sa Bovida** risalente al '700 e utilizzato fino al dopoguerra come carcere di massima

materiale museale è rappresentato da oltre 3000 reperti tra cui si segnalano le antiche cassepanche intarsiate, gli oggetti in ferro battuto, i costumi tradizionali, gli strumenti relativi alla tessitura della lana. Il settore del pastoralismo è documentato in tutti i suoi momenti: l'attività casearia, le varie tipologie di campanacci, la transumanza. In una sala sono conservate le botti, i mastelli, le sorbettiere in stagno o zinco utilizzati per preparare la *cara-pigna*.



Chiude il percorso museale la ricostruzione dello spazio domestico con la cucina tradizionale dotata di focolare centrale dove sono documentate le fasi della panificazione, dell'essiccazione e lavorazione delle castagne.



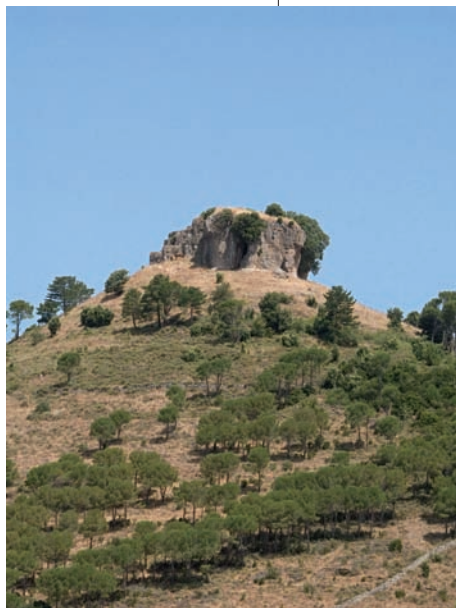
sicurezza. È ubicato nel centro storico di Aritzo in un vecchio edificio realizzato in materiale scistoso e legno di castagno. Il nome deriva da un sottopassaggio a sesto acuto *sa bovida* (la volta) di origine ispanica. Gli spazi interni, oggi completamente ristrutturati, sono costituiti da un piccolo locale anticamente utilizzato come postazione di sorveglianza, due celle riservate alle donne e una terza camera, priva di aperture, destinata ai prigionieri. Nel cortile interno è possibile ammirare un'antica meridiana.

Il territorio circostante il paese appare estremamente vario con dolci vallate di castagneti e noccioleti alternate a ripide spaccature e gole create dai numerosi torrenti affluenti del Flumendosa. La vegetazione è ricca di endemismi quali la genziana maggiore, l'edera terrestre, il susino selvatico nano. Ma una caratteristica unica del territorio di Aritzo sono le **neviere** che

ing from the 18th century and in use up to the immediate post-World War II period as a maximum security detention centre. The former prison stands in the historic centre of Aritzo and is built of schist and chestnut wood. Its name comes from an underground passage with a pointed arch - sa bovida (the vault) - of Spanish origin. Its interior, now fully restored, includes a guards' room, two cells for the women and a third room, without openings, for the prisoners. In the interior courtyard, visitors will find an old sundial.

*The landscape surrounding the town is very varied with gentle valleys with groves of chestnut and hazelnut trees alternating with steep gullies and crevasses created by the many tributaries of the Flumendosa. Vegetation is rich in endemic species such as yellow gentian, ground ivy and dwarf wild plum. But one unique feature of the territory of Aritzo are the **snow wells** to be seen on Mount Funtana*

Cungiada at an altitude of about 1300 m amidst ferns and junipers, not far distant from the Church of Santa Maria della Neve, which was rebuilt some



time round 1925 over a pre-existing construction.

The snow wells or domos de su nie are circular wells several metres deep, which can be identified thanks to

è possibile vedere sul monte **Funtana Cungiada** a circa 1300 m tra felci e ginepri, non distanti dalla chiesa di Santa Maria della Neve, riedificata intorno al 1925 su un edificio preesistente.

Le nevie o *domos de su nie* sono pozzi circolari profondi parecchi metri e individuabili all'esterno grazie ai muretti a secco. Erano poste lungo i canaloni, dove la neve veniva stivata dai *niargios* e conservata fino all'estate. Il ghiaccio era pressato nella neviera e ricoperto con uno strato di paglia, felci e terra. D'estate i blocchi di ghiaccio venivano taglia-

IL TACCO TEXILE

Chiamato in lingua locale *Su Texile* o *Meseddu de Texile* il tacco si erge solitario in una splendida cornice verdeggianti ricca di boschi a circa 4 km a sud-ovest del paese. È un roccione calcareo di tipo dolomitico che, per la sua forma inconfondibile, larga in cima e più stretta alla base, con pareti a strapiombo alte 975 m, somiglia ad un enorme fungo. Dalla sommità si può ammirare un panorama magnifico che spazia dalle massicce cime del Gennargentu all'altipiano del Sarcidano.



AGRIFOGLIO

Albero sempreverde molto ramificato, l'agrifoglio cresce in Sardegna in associazione con tasso e leccio nelle zone più alte e più fresche con una buona piovosità e suoli acidi, a volte anche vicino a corsi d'acqua. Le foglie sono persistenti e coriacee, di forma ovale con margine liscio nelle parti più alte della pianta o nelle piante più vecchie, con margine spinoso nelle parti basse e nelle piante più giovani. Può raggiungere anche i 10 metri di altezza e produce in agosto-settembre delle bacche globose di circa 12 mm di diametro di colore

ti e portati a dorso di cavallo in tutti i centri isolani per essere consumati per refrigerare le bevande e per produrre *sa carapigna*, una sorta di granita al limone venduta durante le feste paesane.

Questa singolare occupazione, ha costituito una delle principali attività degli aritzesi fino alla fine del secolo scorso.

Da Aritzo a Meana Sardo (km 21)

Si prosegue l'itinerario sulla SP295 e a 2,4 km dal paese si incontra il bivio con indicazione per visitare **Texile**, un "tacco" frutto dell'erosione avvenuta nel Giurese dichiarato Monumento Naturale e Sito di Interesse Comunitario, di cui si hanno diversi esempi nella confinante Ogliastro.

Si trova qui anche la **Cantonia Cossatzu**, luogo di confluenza delle greggi e di sosta lungo i percorsi della transumanza.

Pochi chilometri oltre, al valico **Sa Casa**, il paesaggio si apre verso le vallate sottostanti, de-

their surrounding dry stone walls. They were set along the gullies and snow was pressed into them by the niargios and stored until the end of the summer. The pressed ice was covered with a layer of straw, ferns and earth. In the summer, the blocks of ice were hacked out and carried on horseback to many centres on the Island, where it was used to cool drinks and to prepare sa carapigna, a lemon water ice sold on feast days.

This unusual occupation was one of the main activities of the inhabitants of Aritzo until the end of the 19th century.

From Aritzo to Meana Sardo (21 km)

*Continuing along SP295, 2.4 km from the town we reach the turnoff for **Texile**, a rocky outcrop created by erosion during the Jurassic period, declared a National Monument and Site of Community Interest. Several other tacchi can be found in the bordering territory of Ogliastro.*

Near the Texile, we also

find the **Cantoniera Cos-satzu**, a meeting place and stopover point for the flocks along the transhumance route.

*A few km further on, the pass of **Sa Casa** offers ample views over the lower valleys, an area much more open and less wooded than that we have just crossed, and we begin our descent towards the plateau of the Sarcidano.*

*From this area, the transhumant shepherds began their descent towards the station of **Ortuabis**, passing through the wood which still today is part of the common lands of Meana. This point forms the most westerly extremity of our route in the Barbagia and Mandrolisai.*

*We take SS128 in the direction of **Meana Sardo**, a small town belonging to the Barbagia of Belvì, although we are right on the borders of the Sarcidano.*

Its name derives from the word "meridiana" since it lies more or less halfway along the route of a Roman

cisamente più aperte e meno boschive di quelle appena attraversate e si inizia a discendere verso i pianori del Sarcidano.

Da questa zona i transumanti discendevano verso la stazione di **Ortuabis**, attraversandone il bosco che ancora adesso costituisce parte del comunale di Meana. Questo punto rappresenta l'estremità meridionale del nostro percorso nella Barbagia e Mandrolisai.

Si prende la SS128 in direzione nord verso **Meana Sardo**, centro appartenente alla Barbagia di Belvì, anche se già al confine con il Sarcidano.

Il suo nome deriva dalla parola meridiana in quanto si trova più o meno a metà lungo il corso di una strada romana che da *Bhiora* (Serri) passava per *Valenza* (Nuragus), *Meridiana* (Meana), *Augustis* (Austis), *Sorabile* (Fonni), *Caput Tirsi* e Olbia.

Il suo territorio ha una morfologia collinare e montuosa, con numerosi corsi d'acqua di cui il principale è l'**Araxisi** af-

rosso lucido, che in seguito diventano nere e persistono sui rami sino all'inverno inoltrato. L'agrofoglio è utilizzato a scopo ornamentale, per lavori di ebaniisteria, e anche per ricavare dalla corteccia un decotto contro la febbre.

LA FORESTA DI ORTUABIS

A meno di 10 km da Meana Sardo si trova la foresta di Ortuabis, il luogo ideale per ammirare la flora, la fauna e la geologia di un'ambiente unico e incontaminato.

Nella foresta si trovano anche le Fornaci, di forma troncoconica, con un diametro di 6 metri, un'altezza di 7 e un'apertura di 2 metri, dove si otteneva la calce dalla cottura delle pietre di calcare della zona. Alimentate con la legna, le fornaci bruciavano anche per dieci giorni di seguito e da ognuna si potevano ricavare sino a mille quintali di calce.

fluente del Tirso. La vegetazione è prevalentemente costituita da roverelle e sughere, ma non mancano l'**agri-foglio** e il tasso, grazie alla ricchezza d'acqua, l'olivastro, il corbezzolo, la ginestra e il lentischio.

Nelle campagne sono ancora visibili molti *pinnazzus*, a conferma della tradizione pastorale del centro.

Numerose sono anche le testimonianze della civiltà nuragica e fra questi il nuraghe quadrilobato di **Nolza** è uno dei più importanti della Barbagia Mandrolisai.

Lo si raggiunge percorrendo per circa 7 km la strada comunale che si diparte dalla SS128 all'ingresso meridionale del moderno abitato di Meana Sardo, oppure col Trenino Verde (tratta Mandas - Sorgono), nell'apposita fermata a circa 300 metri dal

road which from Bhiora (Serri) passed through Valenza (Nuragus), Meridiana (Meana), Augustis (Austis), Sorabile (Fonni), Caput Tirsì, and Olbia.

Its territory comprises hilly and mountainous terrain, crossed by several streams, the main one be-



*ing the Araxisi, a tributary of the Tirso. Vegetation consists mainly of pubescent oak and cork trees, but there is no lack of **holly** and yew, thanks*

to the abundance of water, and wild olive, strawberry trees, broom and lentisk.

Dotted over the countryside we can still find many pinnazzus (shepherds' huts), a mark of this town's pastoral tradition.

*There are also many traces of Nuraghic civilisation, including the four-lobed nuraghe of **Nolza**, one of the most important in the Barbagia Mandrolisai area.*

To reach the nuraghe, we must follow for about 7 km the municipal road which branches off SS128 at the southern entrance to the town of Meana Sardo; alternatively we can take the "Little Green Train" (Mandas – Sorgono leg) alighting at the dedicated stop about 300 m from the nuraghe. The nuraghe stands on Su Planu in a dominant position which enabled it to control the paths and narrow river valleys linking the territory with the Sarcidano and Oristano areas.

Already known to 19th century scholars, the Nu-

nuraghe. Dall'alto di Su Planu ha una posizione dominante sul territorio circostante che gli consente di controllare i camminamenti e le vie di penetrazione naturale segnate dai corsi d'acqua che collegano con il Sarcidano e con l'Oristanese.

Il Nuraghe Nolza, già conosciuto dagli studiosi ottocenteschi, è stato oggetto di studio anche di recente perché nel 1994 si è dato avvio ad un programma di scavi stratigrafici dei suoi ruderi. Dopo 5 anni di ricerche, condotte con la collaborazione di studenti e archeologi provenienti da Università e Istituti di ricerca stranieri, il monumento rivela la sua struttura complessa, di forma quadrilobata, che richiama le strutture del nuraghe "Su Nuraxi" di Barumini.

La muratura, pur non essendo ancora del tutto liberata dai crolli che ne occultavano la forma reale, è stimabile che nella torre principale raggiungesse i 14 metri di altezza. Il

CHIESA SAN BARTOLOMEO

La chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, a Meana Sardo, fu edificata nel XVI secolo sulle fondamenta di un impianto preesistente citato nelle *Ratio Decimarum Sardiniae* del 1321. In stile gotico-aragonese e rinascimentale, è divisa in tre navate e presenta nella muratura dell'imponente torre campanaria in stile pisano interessanti bassorilievi d'arte popolare riferibili al ciclo agrario e alla cultura contadina. Elementi di particolare rilievo sono anche il portale con esili colonne scolpite e una finestra in stile gotico-aragonese.



IL COLTELLO

Il coltello (*lesorza*, *lesorja*, *leppa*) è antico compagno del pastore. Esso è di volta in volta stoviglia o bisturi per piccoli interventi veterinari, strumento di uccisione del bestiame o di lavorazione delle carni, ma anche mezzo per la fabbricazione di altri arnesi in legno.

Il manico della *lesorja* è fabbricato utilizzando il corno di mufone o quello, più comune, di montone o di bovino. La lama, dalle forme differenti secondo la "specializzazione" del coltello, viene forgiata a caldo utilizzando l'incudine e il martello, quindi rifinita con la mola, la lima

mastio infatti conserva ancora quasi intatte due camere cupolate sovrapposte, collegate alle camere delle quattro torri perimetrali grazie a corridoi e scale ricavati nelle murature delle cortine.

Il Nuraghe Nolza venne edificato e successivamente trasformato e infine abbandonato dopo 500 anni di vita quasi ininterrotta, alla fine del secondo millennio avanti Cristo. I manufatti ceramici e bronzei rinvenuti durante gli scavi sono visibili nei locali del **Museo Archeologico Comprensoriale di Teti**. Lo scavo è visitabile con un servizio di accompagnamento e guida turistica tutti i giorni ad eccezione del lunedì.

L'abitato di **Meana** mantiene intatta la struttura del centro storico, e sono numerose le case con grandi portali in legno, sormontati da archi in trachite, pietra locale ampiamente utilizzata nelle decorazioni in stile gotico-aragonese, nei capitelli e nel-

raghe Nolza was also investigated in recent times, by a stratigraphic excavation campaign which started in 1994.

Five years of research carried out with the collaboration of students and archaeologists from foreign universities and research centres, have revealed the complex four-lobed structure of this monument, similar to the "Su Nuraxi" of Barumini.

Although not yet completely freed of the collapsed materials which masked its real shape, it is very likely that the walls of the main tower reached 14 m in height. Indeed, the keep has maintained almost intact two superimposed chambers with corbelled ceiling, linked to the chambers in the four outer towers by passages and stairs cut into the thickness of the curtain walls.

The Nuraghe Nolza was built, subsequently transformed and finally abandoned after nearly 500 years of almost constant use at the end of the second

millennium BC. Pottery shards and bronze figurines found during excavations are on show at the Archaeological Museum



of Teti. The site can be visited with the assistance of guides every day with the exception of Mondays.

The town of Meana

le mostre delle finestre.

È interessante la **chiesa parrocchiale di San Bartolomeo**, edificata nel secolo XVI su un impianto precedente.

Da Meana Sardo a Sorgono (km 14)

Si prosegue il percorso sulla SS128 verso nord in direzione del paese di **Attara**, centro del Mandrolisai con una struttura ancora fedele al tracciato medievale e una chiesa dedicata a **Sant'Antioco Martire** in stile gotico-

aragonese.

Il centro è rinomato per la sua produzione di vini, in particolare rossi, e per i tappeti.

e con la tela smeriglio imbevuta in sostanze oleose. Si giunge così all'ultimo cruciale trattamento: la tempra, dal quale dipende molto della fortuna dell'utensile, per passare all'assemblaggio finale, che è estremamente semplice ma efficace.

LACCARINO

Questo antenato del moderno accendisigari (*azzarinu, attarinu*) non poteva mancare alla dotazione da viaggio. Si tratta di un semplice utensile in acciaio temprato che doveva essere sfregato energicamente su una pietra particolarmente dura, detta "pietra focaia". I due strumenti venivano usati in combinazione con le scaglie di un fungo detto "da esca" (in sardo *pedde cotta*, corrispondente in prevalenza

alle varietà fungine *Fomes fomentarius* e *Phellinus igniarius*), capace di incendiarsi facilmente alle piccole scintille sprigionate e fornire così le prime fiammelle per l'accensione del fuoco di bivacco, ma anche per l'accensione della pipa.



IL TASCAPANE

Il tascapane (*tasschedda, stacca*) è la dispensa del pastore che si sposta a piedi. È costituita da un sacco di pelle conciata aperto ad una estremità, dove viene richiusa con lacci di pelle passanti per delle borchie in metallo. Si indossa "a tracolla" grazie ad un sistema

I primi dati certi della coltivazione della vite risalgono al 1400; per gli atzaresi il vino non costituisce solo una risorsa economica, ma è parte della tradizione, della storia e soprattutto della cultura.

È da vedere il **Museo d'Arte Moderna e Contemporanea**, situato nel centro del paese, dedicato al pittore spagnolo Antonio Ortiz Echagüe.

La creazione della struttura è connessa alle vicende che al principio del Novecento portarono ad Atzara tre pittori spagnoli di scuola costumbrista: Eduardo Chicharro Agüera, Antonio Ortiz Echagüe e Bernardo De Quíros. Giunti per un viaggio studio rimasero profondamente affascinati dagli abiti e dalle tradizioni locali. La loro presenza coinvolgì qui anche l'attenzione di artisti quali Francesco Ciussa, Antonio Ballero, Giuseppe Biasi, Filippo Figari, Mario Delitala, Carmelo Floris, Stanis Dessy.

La collezione permanente

has preserved the original structure of its historic centre and there are a number of traditional houses with large wooden portals, surmounted by arches in trachyte, a local stone widely used in the Aragonese Gothic decorations, capitals and window frames.

*We also recommend a visit to the **Parish Church of San Bartolomeo**, built in the 16th century over the ruins of an older church.*

From Meana Sardo to Sorgono (14 km)

*We follow SS128 northbound towards **Atzara**, a village of the Mandrolisai area with a largely preserved medieval layout, and the **Church of Sant'Antioco Martire** in Aragonese Gothic style.*

This centre is famous for its wine production - especially reds - and hand-woven carpets.

The first certain mention of vine cultivation goes back to the 15th century; for the inhabitants of the village, wine is not just an

economic resource, but part of their traditions, history and above all culture.

*Visitors shouldn't miss the **Museum of Modern & Contemporary Art**, situated in the centre of the village, dedicated to Spanish painter Antonio Ortiz Echagüe.*

The creation of this museum is linked to the arrival in Atzara in the early 20th century of three Spanish painters of the costumbrista school: Eduardo Chicharro Agüera, Antonio Ortiz Echagüe and Bernardo De Quiros. They happened on the village during a study trip and were immediately charmed by the local costumes and traditions. Their presence attracted the interest of local artists including Francesco Ciusa, Antonio Ballero, Giuseppe Biasi, Filippo Fi-

della pinacoteca è costituita da 54 opere che offrono una panoramica completa delle tendenze artistiche dai primi anni del Novecento ai giorni nostri.



In uno dei tre livelli del museo è inoltre possibile ammirare una mostra fotografica che rappresenta momenti di vita del paese ai primi del '900.

Il tracciato continua verso

di cinghie (*coddhales, corrias*) che la rendono aderente e "vestibile" nelle lunghe marce. Atzara principalmente a contenere il cibo del viaggio (pane carasau, formaggio, ricotta secca, lardo, vino), ospitava anche alcune stoviglie essenziali, come un corno bovino a guisa di bicchiere, una zucca secca come borraccia, forchetta e mestolo di legno grossolanamente intagliato dallo stesso pastore nei momenti di pausa.

CHIESA SANT'ANTIOCO MARTIRE

Edificata alla fine del XV secolo in stile gotico-aragonese la chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Antioco è inserita in un contesto urbano ricco di testimonianze del passato; infatti, vicino alla chiesa si può ammi-

rare un complesso abitativo di epoca aragonese, dimora dell'antico feudatario, e più avanti nella casa parrocchiale si conservano ancora le finestre decorate sempre in stile aragonese. Esternamente la chiesa presenta una bella facciata merlata arricchita al centro da un rosone in pietra trachitica finemente ornato. A lato, un campanile in stile romanico di epoca precedente. All'interno la suddivisione in tre navate è impostata su eleganti archi gotici. Di notevole pregio le opere di oreficeria.

nord lungo la SS128 in direzione di **Sorgono** (700m slm) piccolo centro agricolo, collocato geograficamente nel centro della Sardegna, e paesaggisticamente inserito in un ambiente ricco di boschi e sorgenti. Di grande bellezza la vegetazione della **foresta S. Loisu** che è anche oasi naturalistica perché zona di ripopolamento del cervo sardo, in località Bardacolo. Da visitare anche la **foresta monte Littu** e la **fontana di Perda 'e manza** con annessa area picnic.

Nel centro sono conservati esempi di architettura domestica aragonese, la **chiesa di San Giacomo** risalente a epoca romana e la **chiesa dell'Itria** che da un'altura di circa 1000 m slm domina il panorama circostante.

Merita di essere visitata anche la **Stazione ferroviaria**, capolinea della ferrovia Isili-Sorgono, dalla caratteristica architettura di ingegneria ferroviaria di fine '800 (1888).

Una caratteristica locale è la

gari, Mario Delitala, Carmelo Floris, and Stanis Dessy.

The gallery's permanent collection consists of 54 works offering a complete overview of art trends from the early years of the 20th century to our times. On one of the three floors of the museum visitors will also find a photo exhibition showing moments of village life in the early 20th century.

*On once again to the north along SS128 to **Sorgono** (700 m asl) a small farming centre situated in the geographical centre of Sardinia, and whose territory is rich in woods and springs. The **S. Loisu forest** with its especially lush vegetation, includes a nature oasis for the repopulation of Sardinian deer, in the Bardacolo locality. Other attractive nature sites are **the forest of monte Littu** and **the fountain of Perda 'e manza**, with a picnic area.*

*This town has preserved some fine examples of Aragonese houses, the **Church of San Giacomo***

dating from Roman times and the **Church dell'Itria** which, set on a plateau about 1000 m asl, offers a fascinating panoramic view.

The **railway station** also deserves a visit; it is the terminus of the Isili-Sorgono line, and was built following the canons of 19th century railway architecture (1888).

A local speciality is a delicious soup, known as *Sa minestra cun lampazzu*, prepared using a wild herb, dock, in particular the variety *rumex obtusifolium*, a weed locally known as *lampazzu*. This soup requires a further four ingredients: fresh sour cheese, *fregula sarda* (small balls of semolina), crispy pork rind and onion.

On the outskirts is the **Sanctuary of San Mauro**, an Aragonese Gothic monumental complex. The festival of San Mauro Abate is celebrated no less than three times during the year, on 15 January, Santu Mauru de is Dolos, St. Maurus of Illnesses; the Tuesday follow-



preparazione di una gustosissima zuppa, detta *Sa minestra cun lampazzu*, preparata con una erba selvatica. Si tratta del Romice, in particolare del *rumex obtusifolium*, erba infestante nota ai Sorgonesi con il nome di *lampazzu*. È una zuppa che va preparata utilizzando assieme a questa erba altri quattro ingredienti: il formaggio fresco reso acidulo, la “*fregula sarda*”, i ciccioli e la cipolla.

Nei dintorni si trova il **Sanctuario di San Mauro**, complesso monumentale gotico-

AREA ARCHEOLOGICA DI BIRU 'E CONCAS

Nel territorio di Sorgono sono presenti tracce umane risalenti al 3300 a.C., come dimostra l'area archeologica di Biru 'e Concas che concentra il maggior numero di menhir (circa 200) dell'isola. Nel territorio si contano anche una trentina di nuraghi, una quindicina di tombe dei giganti e cinque *domus de janas*.

Un bell'esempio di nuraghe monotorre è il nuraghe Lò, costruito sopra un grosso sperone roccioso; lo si raggiunge percorrendo la strada che conduce al vivaio forestale, lungo la quale è segnalato.

SAN MAURO - SORGONO

Il santuario campestre di San Mauro è situato su una collina alle pendici del monte Lisai in un suggestivo paesaggio naturale ricco di boschi e di sorgenti. Di origine benedettina la chiesa, che conserva forme gotico-aragonesi del XV secolo, è inserita in un complesso architettonico formato da piccoli ambienti chiamati *muristenes*, loggette o portici destinati all'alloggio dei pellegrini in occasione della festa. Progettata da un ingegnere militare addetto alle opere reali e fortificazioni nel 1574, presenta un'unica navata voltata a botte terminante con un presbiterio rialzato. In corrispondenza di ciascuna delle 6 campate, sui due lati, si aprono delle edicole tardo

aragonese. San Mauro Abate viene festeggiato per ben tre volte nel corso dell'anno, il 15 gennaio, *Santu Mauru de is Dolos*, San Mauro dei Dolori; il martedì successivo alla Pasqua, *Santu Mauru de is Frores*, San Mauro dei fiori e infine l'ultima domenica di maggio, *Santu Mauru Erricu*, San Mauro ricco.

Da Sorgono a Ovodda (km 18.4)

Nel proseguo della SS128 si incontra il paese di **Tiana** (478 m slm), piccolo centro rurale posto in una zona collinare, mentre i rilievi che gli fanno da corona oltrepassano i mille metri e costituiscono gli ultimi avamposti della catena montuosa del Gennargentu. Il centro è circondato da una vegetazione fittissima di lecci e sugherelle, di castagni e di noci, e presenta un panorama da cartolina, di grande suggestione. Secondo alcuni studiosi, dal nome del torrente Tino, nella cui valle è sorto, deriverebbe il nome del

ing. Easter, Santu Mauru de is Frores, St. Maurus of the Flowers, and finally the last Sunday in May, Santu Mauru Erricu St. Maurus of Wealth.

From Sorgono to Ovodda (18.4 km)

Following SS128 we come to the village of Tiana (478 m asl), a small rural centre set amidst the hills - the peaks which frame it exceed 1000 m in altitude and constitute the last outposts of the Gennargentu mountain range. The village is surrounded by a charming verdant landscape, covered by a thick mantle of ilex and cork trees, chestnut and walnut trees. According to some scholars, the town takes its name from the torrent Tino, in whose valley it developed; others trace its name back to Diana, Goddess of the Hunt, worshipped by the ancient local peoples.

Along the banks of the Tino and the Rio Torrei you can visit a watermill and a fulling mill, the only

ones remaining of the many which once stood along the course of torrents and were a major source of income for the community.

These two mills are today an 'animated museum' since they can still be seen in operation, allowing us to take a journey back in time to when power was provided by the river water. In the grain watermill, it turned the huge waterwheel which operated the millstones for grinding the grain. The fulling mill was operated in a similar way, but was used to work the orpace, or rough woollen cloth, the material which up to a few years ago was used to produce clothing for the shepherds and the population. The orpace was softened using strong mauls set in motion by a great wheel turned by the running water.

A few km to the north, on the slopes of Mount

paese; altri, invece, ne attribuiscono la radice a Diana, la dea della caccia, venerata dalle antiche popolazioni locali.



Lungo il Tino e il Rio Torrei è possibile visitare un mulino e una gualchiera, gli unici rimasti dei tanti che si trovavano lungo il corso dei torrenti e che costituivano una salda ri-

rinascimentali definite da lesene in vulcanite grigia, mentre sul presbiterio trova collocazione un altare barocco in marmo che accoglie in una nicchia una pregevole statua lignea del Santo.

Nella facciata in trachite, segnata ai lati da due contrafforti obliqui privi di funzione strutturale, si apre uno splendido rosone di stile romanico, considerato il più grande esistente nell'isola con 4,5 metri di diametro. Il prospetto è preceduto da una ampia scalinata in cui compaiono ai lati due teste leonine che reggono lo stemma d'Aragona. Il tempio ospita durante l'ultima settimana di maggio la festa in onore del santo a cui è dedicata. In passato le donne si recavano a piedi al santuario

e mentre pregavano facevano il giro della chiesa in ginocchio.

FORREDOS DE MANCOSU

Lungo la strada che da Tiana conduce a Ovodda, in località Mancosu, si segnalano le *domus de janas* Forredos de Mancosu, gli insediamenti nuragici di Su Pranu e di Sa Piraera e Tudulo, in località Tudulo, e il sito archeologico S'Iscussorgiu, nell'omonima località.

sorsa economica per i tianesi.

Questi due macchinari costituiscono ora una sorta di “museo animato” e possono essere ammirati in funzione, per rivivere il tempo in cui l'energia veniva prodotta con la forza dell'acqua del fiume. Questa faceva girare un'enorme ruota a pale la quale trasmetteva il movimento alle macchine, che, nel caso del mulino, macinavano il grano.

Il funzionamento della gualchiera era il medesimo, ma era adibita alla lavorazione dell'orbace, il tessuto con cui si producevano, fino a non tanto tempo fa, i vestiti dei pastori e della popolazione.



*Orohole, we come upon **Ovodda**, a mountain village of the Barbagia of Ollolai. Its municipal territory extends over some 4000 hectares, almost all in private hands, and only to a very small degree owned by the Municipality itself.*

The territory of Ovodda ranges from 1200 m asl at Mount Mighinari to some 350 in the valley of the river Taloro, which runs into the artificial reservoir of

Cucchinadorza constructed in 1964. There are very few level areas.

Over the past few years there has been a decided increase in artisan and agrifood production activities, while traditional agro-pastoral activities

have declined. Open or wild grazing is no longer practised hence the abandonment of transhumance which has been replaced by fixed livestock breeding methods and the equipment associated with modern zootechnical practice. In the Campidano of Oristano, an area which in the past constituted the main destination for the town's transhumant shepherds, there are some fifty families from Ovodda, almost all of whom maintain close ties with their village of origin, often either building or refurbishing a house there.

*The area where the village stands has been inhabited since very ancient times, as witnessed by the menhirs of **Predas Fittas**, the giants' tombs of **Su nodu e Lopene**, the domus de janas (houses of the fairies) of **S'abba vo'ada** e **Ghiliiddoe**, and the **Roman village of Domosnovas**.*

*In the centre of the village stands the **Parish Church of San Giorgio** dating from the 17th century and well worth a visit.*

ne. L'orbace veniva ammorbidito con dei robusti magli, messi in movimento da una grossa ruota azionata dallo scorrere delle acque.

Pochi chilometri più a nord, alle pendici del monte Orohole, si trova **Ovodda** paese montano della Barbagia di Ollolai. Il suo territorio comunale si estende per circa 4000 ettari, quasi tutti di privati, solo in minima parte di proprietà comunale.

Il territorio ovoddese va dai 1200 m slm del monte Mighinari ai 350 ca. della valle del fiume Taloro, che è sommersa dall'invaso artificiale di Cucchinadorza realizzato nel 1964. Sono pochissime le zone pianeggianti.

In questi ultimi anni si è assistito all'incremento delle attività artigianali e agroalimentari, a discapito del tradizionale settore agropastorale. Il pascolo brado non viene più praticato e così anche la transumanza, sostituita da allevamenti stanziali, e dalle attrez-

LA BISACCIA

La bisaccia (*bertula*) è un altro importante contenitore, fatto in tessuto di lana.

La sua particolarità è quella di avere due tasche (*buza-cas, cambas, foddas*) contrapposte e unite da una porzione di tessuto mediano (*mesale, sirba*), che la rende adatta sia al carico sul dorso dell'asino o del cavallo, sul quale viene sistemata trasversalmente, ma anche sulle spalle umane.

Vista la sua capacità di carico, sensibilmente maggiore del tascapane, essa assolveva a funzioni differenti durante la transumanza: poteva ospitare agnelli nati in viaggio, che non potevano tenere il passo, oppure contenere forme di formaggio ottenuto dalla mungitura in itinere, che veniva offerto alle popola-

zioni incontrate nel tragitto, in cambio di frutta o verdura, utili ad integrare l'alimentazione.



LE ORIGINI DI OLLOLAI

La leggenda vuole che sia stata fondata dal mitico Iolao (Ollolai dovrebbe voler dire città di Iolao), l'eroe greco nipote e compagno di Eracle, l'Ercole della mitologia romana. Secondo gli storici greci Diodoro Siculo e Pausania, Iolao guidò una spedizione di una cinquantina di greci che arrivò nell'isola attorno alla seconda metà del secondo millennio avanti Cristo per colonizzarla.

zature moderne per la zootecnia. Nel Campidano di Oristano, zona che in passato costituiva la principale meta degli allevatori transumanti del paese, sono presenti circa cinquanta famiglie ovoddesi; quasi tutte mantengono legami col centro d'origine, spesso costruendovi o riadattandovi una casa.

L'area dove sorge l'abitato è stata popolata fin dall'antichità, come testimoniano i menhirs di **Predas Fittas**, le tombe dei giganti di **Su nodu e Lopene**, le domus de janas di **S'abba vo'ada** e **Ghiliddoe**, il villaggio romano di **Domosnovas**.

Nel centro del paese è da visitare la **parrocchiale di San Giorgio** del XVII secolo.

Da Ovodda a Gavoi (km 22)

All'interno dell'abitato si trova, non tanto lontano dal-

From Ovodda to Gavoi (22 km)

Once in the town, not far from the square and the Church of San Giorgio, visitors will find the



signpost to lake Cucchinadorza which comes into view after one of the many bends in the road, stretching along the valley bottom, completely surrounded by woods. This artificial reservoir, formed

by the river Taloro, is connected to that of Gusana. Here too sports fishing is possible since it teems with trout, carp, tench, eels and John Dory.

We follow the road un-



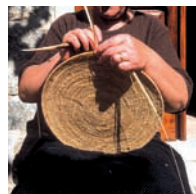
til it joins up with SP4 at the Sinasi roadman's house and we turn in the direction of Olzai; after slightly more than one km we find the turnoff for Ollolai.

The road, narrow and twisting, climbs towards

la piazza della chiesa di San Giorgio, l'indicazione per **il lago Cucchinadorza** che appare, all'ennesima curva mentre si discende lungo la strada, allungato sul fondo valle e completamente circondato dai boschi. L'invaso, formato dal fiume Taloro, è connesso a quello di Gusana. Anche in questo invaso è possibile praticare la pesca sportiva di trote, carpe, tinche, anguille e pesce persico.

Si segue la strada sino ad imboccare la SP4 all'altezza della Cantoniera Sinasi e si svolta in direzione di Olzai; dopo poco più di un chilometro si trova il bivio per Ollolai.

La via si inerpica stretta e tortuosa verso la sommità di una montagna ricoperta di lecci e di imponenti rocce di grande bellezza. Merita, giunti in prossimità della cima, per poi scollinare ver-



CESTI DI OLLOLAI

L'intreccio dell'asfodelo, *iscraria*, a Ollolai ha origini antichissime e le donne del paese custodiscono gelosamente il segreto di quest'arte: *s'iscrarianzu*.

Dopo la raccolta effettuata nei mesi di marzo e aprile l'asfodelo si lascia asciugare e poi viene fatto essiccare formando dei mazzi che però prima della lavorazione devono essere immersi in una vasca per almeno 5 o 6 ore. Si separa la corteccia dalla parte molle e si procede poi all'intreccio creando una spirale con un fascio di materia più rigida e si prosegue ancorando ogni gi-

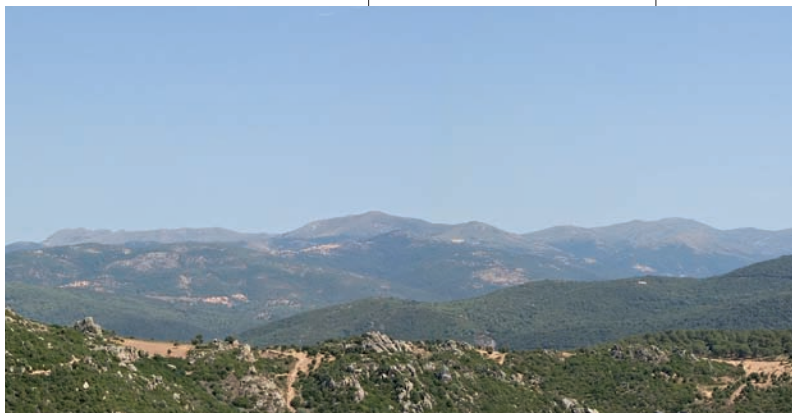
ro al precedente con punti sempre spiraliiformi e con l'ausilio di *su raju* un grosso ago ricavato da una tibia bovina.

Questa tecnica viene detta "a crescita continua" perchè segue uno sviluppo per cerchi concentrici spiralati. Anticamente il faticoso lavoro di raccolta dell'asfodelo veniva effettuato dalle ragazze che si alzavano all'alba, si recavano anche lontano dal paese nella zona di Gonare, San Cosimo, a Sorgono, a Ottana, a Olzai e poi a lavoro concluso, i cesti venivano venduti dagli ambulanti (*su viazzante*) in giro per l'isola.

La produzione di Ollolai è piuttosto varia: *corves*, *cher-rigos*, *canisteddas*, *coinzolas*.

so Ollolai, di fermarsi ad ammirare il paesaggio verso il lago sottostante e la piana (ad ovest) nella quale si intravede a non grande distanza l'invaso di Benzone. Ad est, invece, si dispiega la vallata chiusa dal massiccio del Gennargen-

the summit of a mountain clothed in ilex and with imposing rock formations of great beauty. Once at the summit before descending towards Ollolai, we can stop and admire the landscape in the direction of the underlying lake and the plateau (to the west)



tu e la visuale riabbraccia gran parte del territorio che è stato percorso da questo itinerario.

Una volta giunti sulla sommità si arriva al paese di **Ollolai**, un centro di antichissime origini, tanto da dare il nome ad una delle storiche Barbagie.

with the reservoir of Benzone in the distance. To the east stretches the closed valley of the Gennargentu massif and the view embraces much of the territory we have passed through on our journey.

Once we reach the sum-

mit we find the village of **Ollolai**, a very ancient centre, which has given its name to one of the historic Barbagia areas.

On **Mount Santu Basili** was found the first evidence of human settlements dating back to 4000

Sul **monte di Santu Basili** sono state rinvenute le prime testimonianze di insediamenti umani risalenti al 4000 a.C. Al nucleo iniziale si unirono clan di nuragici fuggiaschi delle pianure del Campidano, scappati per sottrarsi all'inva-

ABBIGLIAMENTO DEL PASTORE



CALZATURE

Le calzature più diffuse sono gli scarponi (*bottinos*, *bottas*) in pelle naturale o colorata, con suola chiodata, resistenti ed adatti al lavoro.

LE CALZE E LE PEZZE

I piedi vengono protetti con pezze di tessuto (*pèzzas*) o con calze (*mizas*, *peùncos*) lavorate ai ferri con filati di lino, cotone o lana.

UOSE

Le uose a gamba chiusa da infilare (*càzras*, *cràzzas*) sono un complemento indispensabile del pastore, proteggendo durante le lun-

BC. The original nucleus was later joined by Nuraghic clans fleeing from the Campidano plans at the time of the Carthaginian invasion. Several sites in the surrounding area indicate widespread human presence at that time.

The inhabitants of this

sione cartaginese. Nei dintorni sono stati ritrovati altri reperti in diverse località a testimoniare la diffusa presenza dell'uomo.

Gli abitanti della zona rimasero fra gli ultimi ad essere cristianizzati, tanto che l'impe-

ghe camminate gli stinchi dall'offesa degli arbusti spinosi. Sono generalmente confezionate in orbace, o più raramente in panno.



CALZONI A GONNELLINO

Sono un carattere distintivo dell'abbigliamento maschile (*ràga, carzònes de furesi*). Sono una sorta di gonnella corta e arricciata i cui lembi inferiori sono uniti, al centro, da una striscia dello stesso tessuto.

CINTURE

Sono un accessorio che concede un po' alla vanità nell'abbigliamento maschile (*lazzàda, chintòria, chintòrza, intòrriu*,

ratore Maurizio, certo che la conquista dell'entroterra non sarebbe mai avvenuta senza il dominio sui barbaricini, chiese aiuto a Papa Gregorio Magno. Questi si rivolse al capo dei Barbaricini, Ospitone, che la leggenda vuole visse sul monte Santu Basili. Si rivolse a lui che già era divenuto cristiano perché facilitasse l'opera missionaria degli inviati papali Felice e Ciriaco.

Un evento cruciale, nella storia del centro, fu l'incendio che il 5 agosto 1490 distrusse gran parte dei rioni del villaggio. Le cause, secondo la versione tramandata nella comu-

area were among the last to embrace Christianity, and indeed the Emperor Mauritianus, convinced that the conquest of the hinterland would never be complete without dominion over the Barbaricini, requested the aid of Pope Gregory the Great. The Pope approached the chief of the Barbaricini, Ospitone, who legend has it lived on Mount Santu Basili and was already a Christian, asking him to support the missionary efforts of Papal legates Felice and Ciriaco.

One crucial event in the history of this community was the fire which on 5 Au-



gust 1490 destroyed most of the village. According to folk tradition, the cause of the fire was the *disamistade* (feud) between the two most powerful families, the Arbau and the Ladu. The Arbau had chosen to support the Aragonese, the Ladu Arborea.

It so happened that a son of the Ladu family, who was being educated by the Franciscan monks, was found dead in the well of the convent garden. The monks were accused of the murder, although it was more likely perpetrated by the Arbau family. The monks hastened to leave the village, taking with them a valuable wooden Crucifix which is still today held in the Cathedral of Santa Giusta. Two days after their departure, a fire broke out which legend attributes to the curse of the monks who, on leaving the village, shook its dust from their sandals, to avoid carrying away anything belonging to that community.

In the upper portion of

nità, nascevano dalla *disamistade* che contrapponeva le due famiglie più potenti del paese, gli Arbau e i Ladu. Gli Arbau erano schierati con agli Aragonesi, i Ladu con gli Arborea.

Avvenne che un figlio dei Ladu, che i frati francescani istruivano, venisse trovato morto nel pozzo dell'orto del convento. Del delitto vennero accusati i frati, anche se molto probabilmente era imputabile agli Arbau. I frati abbandonando in tutta fretta il villaggio, portando con sé un pregevole Crocifisso ligneo ancora oggi conservato nella Cattedrale di Santa Giusta. Due giorni dopo la loro partenza, divampò l'incendio che la leggenda attribuisce alla maledizione dei frati stessi che, nel lasciare il paese, pare avessero battuto anche la polvere dai calzari, per non portare niente con sé che appartenesse a quella comunità.

Nella parte alta del paese so-

uventèra). Gran parte delle cinture sono in cuoio naturale o tinto, decorate con motivi ad impres-



sione, intarsiate o ricamate, e vengono chiuse con lacci passanti attraverso occhielli rotondi o fibbie in metallo.

CAMICIE

In tela di lino o di cotone di colore bianco (denominate *ghentòne*, *entòne*), molto ampie, completamente aperte nella parte anteriore, chiuse alla base del collo con bottoni gemelli e guarnite con ricami geometrici sul collo e sui polsi.

LA TRANSUMANZA NEL TERRITORIO DEL GAL MARE MONTI



CORPETTI

Rientrano in questa categoria gli indumenti smanicati (*cossètte, corpètte, corittu*), con abbottonatura anteriore semplice o doppia, privi di colletti o risvolti. I colori e le ornamentazioni servono a distinguere in modo chiaro la provenienza del singolo paese.

no visibili le indicazioni della **Chiesa di San Basilio**, posta in mezzo al bosco, edificata dai monaci basiliani e utilizzata da quelli francescani dopo la cacciata dal paese e di diverse sorgenti come **Sa ontana de sos Pardes, S'Abbearzu, Su Puthu**, antico abbeveratorio.

L'economia del centro è fondata sull'attività agro-pastorale e sull'artigianato tradizionale dalla lavorazione dell'asfodelo per **ceste e cestini** alla lavorazione del legno e del ferro.

In questo paese il Gal Barbagie Mandrolisai ha allestito un'area attrezzata per la sosta, corredata di cartelli chiarificatori dell'itinerario e degli elementi che lo caratterizzano sia da un punto floro-faunistico che geologico.

Il percorso si richiude col ritorno a Gavoi, lungo la SS128.

*the village we find directions to the **Church of San Basilio**, set in the midst of a wood, built by the Basilian monks and utilised by the Franciscans after they were driven from the village; there are also directions to several springs such as **Sa Ontana de sos Pardes, S'Abbearzu, Su Puthu**, an ancient drinking-trough.*

*The centre's economy is based on agro-pastoral activity and traditional handicrafts from the processing of withies to make **baskets and containers** to wood carving and wrought iron.*

In this village the Barbagie & Mandrolisai LAG has set up a picnic area with panels illustrating the itinerary and the characteristics of the area, including animal and plant life and geological features.

The route ends with return to Gavoi, along SS128.



TRANSUMANCE IN THE TERRITORY OF THE MARE MONTI LAG

This LAG includes the territories of Marghine, Planargia and Baronia, but historically only the Baronia of Bitti and Onani was involved in the phenomenon of transhumance to such an extent as to influence local social and anthropological features. The favourite destinations were the commons of Posada, Torpè and Siniscola, while the countryside of Bolo-

LA TRANSUMANZA NEL TERRITORIO DEL GAL MARE MONTI

Questo GAL comprende i territori del Marghine, della Planargia e della Baronia, ma storicamente era la Baronia di Bitti e Onani ad essere coinvolta dal fenomeno della transumanza in maniera rilevante da un punto di vista sociale e antropologico. Le mete privilegiate erano i comunali di Posada, Torpè e Siniscola, mentre le campagne di Bolo-

GIUBBETTI

I giubbetti maschili (*zippone, tancàu, cippone, gippone, zamàrra, corittu, gruppittu*) sono caratterizzati dalle tinte vivaci e dalle maniche lunghe, aperte dall'ascella all'avambraccio. Sono confezionati in orbace, panno e velluto.

LA TRANSUMANZA NEL TERRITORIO DEL GAL MARE MONTI



PECORA SARDA

Razza di origine autoctona, la pecora di razza sarda oltre che nella sua terra di origine, la Sardegna, si è andata diffondendo in quasi tutta la penisola. Nuclei sono presenti in altri paesi del Mediterraneo, in particolare in Tunisia.

Date le sue capacità di ambientamento è presente in tutto il territorio regionale della Sardegna. Negli ultimi anni è stata oggetto di selezione: tal fatto da un lato ha consentito di ottenere delle rese superiori in latte, dall'altra sta portando ad una diminuzione della rusticità.

tana, Silanus, Bortigali, Montresta, Suni, Tinnura e Flussio erano sfruttate maggiormente a fini agricoli e, a detta degli allevatori, non erano dotate di buoni pascoli.

All'interno di queste due regioni sono state individuate diverse direttrici di spostamento che principalmente sono: la transumanza di Bitti che, passando per la colonia penale di Mamone, proseguiva fino al santuario della SS. Annunziata dove si pernottava per continuare il giorno seguente verso il Monte Tepilora, la frazione di Sas Concas, Torpè e infine Posada.

L'altra via percorsa sempre dai bittesi era diretta verso la Gallura per raggiungere i territori comunali di Olbia e di San Teodoro e si sviluppava attraverso i comuni di Alà dei Sardi, Buddusò e Padru.

La transumanza di Onani invece costeggiava principalmente il Rio Mannu, fino ad incrociare la rotta dei bittesi sul pianoro di Gallè, dopo il

tana, Silanus, Bortigali, Montresta, Suni, Tinnura and Flussio were mostly exploited for crop cultivation and, in the opinion of livestock breeders, did not possess good pastureland.

Within these two regions, various customary transhumance routes were followed, the main one being: the transhumance of Bitti which, passing by the penal colony of Mamone, continued to the Sanctuary of SS. Annunziata where the shepherds would stop for the night before proceeding in the direction of Monte Tepilora, the Sas Concas hamlet, Torpè and finally Posada.

Another route also started from Bitti but headed for Gallura, the destination being the municipal territories of Olbia and San Teodoro, passing through the municipalities of Alà dei Sardi, Buddusò and Padru.

The transhumance of Onani mainly followed the course of the Mannu river, until it crossed the path of the shepherds coming from

Bitti on the Gallè tableland, after the Sanctuary dell'Annunziata.

Lastly, there was the route followed by the shepherds of Lula who reached the Torpè pasturelands skirting Monte Albo as far as the Sant'Anna locality and then followed an old footpath, no longer extant, leading to Lodè through the Su Lidone forest, and finally reaching Torpè and Posada.

We have picked the itinerary that best represents the varied landscape of this part of Sardinia, covering an area that drops in altitude from 900 m asl to sea level at the destination of the transhumant shepherds' outbound journey.

*The itinerary starts at the town of **Bitti** (549 m asl) lying in a valley encircled by hills covered with centuries-old oaks, cork trees and Mediterranean scrub.*

*The town's name would seem to originate come from the word *bitta*, Sardinian for faun, since according to a folk legend, a*

santuario dell'Annunziata.

Infine vi era la strada seguita dai pastori di Lula che raggiungevano i pascoli di Torpè costeggiando il Monte Albo fino alla località Sant'Anna e poi percorrendo un vecchio sentiero, non più esistente, che li portava a Lodè attraverso il complesso forestale di Su Lidone, e infine a Torpè e Posada.

L'itinerario che si è scelto di approfondire è quello che maggiormente permette di illustrare il territorio preso in considerazione, sviluppandosi in un'area che va da i 900m sino a giungere al livello del mare nella parte terminale che rappresentava il punto di arrivo del pastore transumante.

Punto di partenza è il paese di **Bitti** (549 m slm) adagiato in una vallata circondata da colline ricoperte di querce secolari, sughere e macchia mediterranea.

Il nome del paese pare derivi da *bitta*, in sardo cerbiatta, perché la leggenda tramanda che una cerbiatta venne ucci-

La pecora sarda di taglia piccola, che conserva le caratteristiche di rusticità e frugalità, è tuttora presente nei pascoli magri delle aree montagnose e viene allevata in modo particolare nelle terre pubbliche di alcuni comuni del Nuorese e dell'Ogliastra.

È d'obbligo tutelare le nostre produzioni anche in considerazione del crescente interesse del consumatore nei confronti delle produzioni tipiche.

La pecora Sarda, quando allevata nei pascoli naturali posti in altura, grazie alla sua rusticità, è capace di offrire un latte ed una carne di ottima qualità con costi di produzione ridotti.

A ciò si deve affiancare un'adeguata azione di diversificazione produttiva, di

LA TRANSUMANZA NEL TERRITORIO DEL GAL MARE MONTI

caratterizzazione e valorizzazione delle produzioni che contribuisca allo sviluppo dell'economia delle aree rurali.

Nel Centro Sardegna esistono ancora allevamenti "residui" di pecore di razza sarda a taglia piccola.

Ad Orgosolo Tziu Juvanne Maria Luppu [MoUnzanu] è un pastore che saggiamente e tenacemente, da tantissimi anni, alleva capi di razza sarda in purezza. A lui va rivolto un ringraziamento particolare per essere a tutti gli effetti un "allevatore custode" di una importante biodiversità animale.



sa presso una fonte del paese.

Le prime testimonianze umane nella zona risalgono alla preistoria, ma il primo nucleo urbano si forma solo in epoca romana.

Durante il Medioevo Bitti è capoluogo della curatoria del Giudicato di Gallura e poi, nel XIV secolo, del Giudicato di Torres. Successivamente è incluso nel marchesato di Orani.

Il paese continua ad avere un'economia fortemente radicata nell'allevamento e conta

fawn was killed here near a village fountain.

The area has traces of human presence from prehistoric times, but the first urban settlement developed in the Roman period.

In the Middle Ages, Bitti was the capital of the administrative district of the Giudicato of Gallura and later, in the 13th century, of the Giudicato of Torres. Subsequently, it formed part of the marquisate of Orani.



**MUSEO MULTIMEDIALE
DEL CANTO A TENORES**

Ospitato in un'ala del Museo della Civiltà Contadina si trova il primo museo sardo del "canto a tenore", l'espressione musicale più arcaica della Sardegna centrale che secondo alcuni risalirebbe a quando il pastore viveva nella solitudine della campagna, a stretto contatto con il bestiame e la natura. Grazie a moderni sussidi multimediali le sale del museo offrono al visitatore suoni e immagini

The town's economy is still today largely based on livestock farming - it has as many as 150 farms - and associated dairy production, mostly pecorino cheese. Bitti is also an important artistic handicraft centre, especially ceramics and traditional carpets, woven on vertical looms.

*The town has an interesting **Museum of Farming and Pastoral Life**, housed in an old house of traditional architecture, in the historic district of Monte Mannu, a stone's throw*

ben 150 aziende zootecniche con conseguente produzione casearia, in particolare del pecorino. Sono attive anche attività artigianali di pregio nell'ambito della produzione ceramica e dei caratteristici tappeti locali intrecciati su telaio verticale.

Nel paese è visitabile il **Museo della Civiltà Contadina e Pastorale** ospitato in una casa di antica architettura locale, nel vecchio quartiere di Mon-



ni che invitano alla scoperta dei vari canti a tenore isolani e permettono di interagire con dei cantori virtuali.

DA BITTI ALLA SS. ANNUNZIATA

Bitti, Museo della Civiltà contadina e pastorale
Bitti, Museum of farming and pastoral life

Il museo rappresenta inoltre un importante centro studi sulla polifonia della Sardegna centrale, collabora con i paesi in cui il canto tradizionale è oggi ancora praticato e aspira a diventare anche un centro di ricerca, punto di riferimento per studiosi, gruppi di cantori, appassionati e visitatori.

te Mannu, a pochi passi dalla chiesa parrocchiale.

L'edificio è una tipica casa locale con pavimenti e soffitti in legno e scale di granito. Disposto su più piani, il museo offre un suggestivo percorso nella ricostruzione di venti ambienti tipici della tradizione locale, che permettono di rievocare momenti di vita e di lavoro. Al piano inferiore gli oggetti esposti rimandano al lavoro e alle fatiche del pastore e del contadino: aratri, falci, paiuoli, il carro. Al piano superiore la cucina, la camera da letto, la stanza dedicata alla produzione del pane *carasau*, l'ambiente per il culto.

Di grande interesse è il **Museo multimediale del Canto a Tenore**, espressione dichia-

from the parish church.

The building is a typical local style house with wooden floors and ceilings and granite staircases. The museum, which occupies several floors, offers a fascinating reconstruction of



twenty living and work environments representing local tradition. On the ground floor, the objects on display evoke the work and toil of the shep-

herd and farmer: ploughs, sickles and scythes, pots, cauldrons, the cart. On the first floor, we find reconstructions of the kitchen, the bedroom, the room where the crispy bread, carasau, was prepared, and the space for devotional practice.

*Another place to visit in town is the **Multimedia Museum of Canto a Tenore**, a type of polyphonic song which Unesco has included in its "List of the Masterpieces of the Oral and Intangible Heritage of Humanity", and which has given the folk singers of Bitti international fame.*

From Bitti to SS. Annunziata (km 34)

*After driving through the main street of Bitti, we take Provincial Road SP389 towards the roadman's house of San Giovanni and we make for **Romanzesu**, an archaeological site with an area of 7 hectares in a thick cork tree forest, on the Bitti tableland. The site is reached along a dirt road of about 3 km which branches*

rata dall'Unesco "Bene intangibile dell'Umanità", per la quale i cantori di Bitti hanno raggiunto grande notorietà internazionale.

Da Bitti alla SS. Annunziata (km 34)

Percorso per intero il corso di Bitti si imbecca la SS389 verso la cantoniera di San Giovanni e ci si dirige verso **Romanzesu**, sito archeologico il cui complesso si estende per 7 ettari in un fitto bosco di sughere, sull'altopiano di Bitti. Il sito si raggiunge attraverso una strada sterrata di circa 3 km dalla statale.

ROMANZESU

Il complesso nuragico di Romanzesu si estende sull'altipiano di Bitti immerso nel bosco, in prossimità della sorgente del Tirso. Si tratta di una vasta area sa-



cra e abitativa databile all'età del bronzo che comprende un pozzo sacro, un centinaio di capanne, alcuni edifici di

culto a “megaron” e un grande recinto dotato di muri concentrici, una sorta di corridoio labirintico, tutti realizzati col granito locale. La struttura più antica, il tempio a pozzo, originariamente coperto a tholos, è collegato ad una sorta di anfiteatro semi-ellittico gradonato per mezzo di un corridoio lungo 42 metri anch'esso a gradoni nel quale si raccoglieva l'acqua di piena della sorgente utilizzata per scopi rituali. Forse qui si praticavano i riti dell'ordalia dell'acqua, con i quali i nuragici giudicavano i delitti: secondo la descrizione degli storici Solino, Prisciano e Isidoro, se l'accusato era colpevole poteva rimanere cieco.

Lasciato il complesso nuragico, si imbecca la SP50 che porta alla colonia penale di Mamone (nome che gli deriva dalla frazione omonima del paese di Onani) attraversando un territorio ricoperto da sugherete, **lecci** e sottobosco di cisto quasi completamente disabitato. Il paesaggio cambia decisamente una volta che si raggiungono i campi della colonia, tenuti a pascolo e quasi totalmente privi di alberi.

Dopo circa 8,2 km dal bivio per Mamone, si trova l'indicazione per raggiungere **Crastazza-Tepilora**, parco naturale regionale di recente istituzione. Questa strada era una di quelle percorse nella transumanza e si snodava in direzione nord attraversando l'attuale territorio del parco per giungere a Torpè e quindi alla costa.

Il Parco è formato dalla **Foresta di Sos littos, sas tumbas**, divenuta demanio nel 1914, e costituita da un bosco di antica formazione, dal **monte Te-**

off the provincial road.

*After visiting the Nuraghic complex, we take SP50 leading to the penal colony of Mamone (named after a hamlet of the town of Onani) driving through an almost entirely uninhabited landscape of cork trees, **holm oaks** and an undergrowth of rock rose. The landscape changes completely once we reach the fields of the colony, kept as pastureland with just few scattered trees.*

*About 8.2 km after the turnoff for Mamone, we find a sign for **Crastazza-Tepilora**, a recently created regional nature park. This road forms part of one of the ancient transhumance routes and headed north through the territory of the new park, reaching Torpè and then the coast.*

*The Park includes the **Sos littos, sas tumbas Forest**, which became State property in 1914, and consists of an ancient forest, **mount Tepilora** and the **Crastazza reforestation area**. In this latter area we*

can follow the pathways of the charcoal makers either on foot or on horseback. The terrain is cut by wide natural channels dug into the granite by the water flowing from the tableland to the valley. These channels fill with water especially in winter and

pilora e dalla zona di **rimboschimento di Crastazza**. In quest'ultima sono percorribili i sentieri dei carbonai, sia a piedi che a cavallo. Il terreno è solcato da ampi canali, scavati nel granito, che scendono dall'altopiano alla valle. I canali, ricchi di acqua, danno



*spring, forming waterfalls such as that of **S'illiorai**, with a drop of 40 m, and **Sas lapias**, where the water flows down a black granite ridge.*

The territory has a rich natural heritage with plant and wildlife species of great naturalistic value.

vita durante l'inverno e la primavera a cascate, come quella di **S'illiorai**, con un salto di 40 m, e di **Sas lapias**, dove l'acqua scorre su un costone di granito nero.

L'ambiente è costituito da formazioni vegetali e specie fauni-

LECCIO

Pianta tipicamente mediterranea, il leccio è presente nelle zone costiere della Sardegna ma può vegetare anche negli ambienti più freschi e umidi della montagna (fino a 1000 metri) in associazione con tasso, agrifoglio e roverella. La ritroviamo infatti nella foresta di Montes (Orgosolo), a Girgini (Desulo), sul Montalbo.

La chioma è globosa con foglie sempreverdi spesse e coriacee, di colore verde scuro nella pagina superiore e verde più chiaro in quella inferiore. Sulla stessa pianta possiamo avere foglie di diversa forma in particolare ovali o leggermente allungate e con margini interi o dentellati e spinosi. Il tronco dritto e robusto può superare i due metri di dia-

DA BITTI ALLA SS. ANNUNZIATA

Santuario della Santissima Annunziata
Sanctuary of the Santissima Annunziata

metro. È una specie longeva che si adatta a tutti i substrati sopportando anche lunghi periodi di siccità. Fruttifica in settembre-ottobre, producendo piccole ghiande ellissoidali ampiamente usate come mangime per i suini.

stiche di elevato valore naturalistico. Si trovano infatti cinghiali, volpi, gatti selvatici, martore, lepri sarde e donnole ma anche popolazioni di daini.

Da un punto di vista faunistico l'elemento di maggior interesse è dato dalla presenza dell'**aquila reale**, che nidifica sul monte Tepilora. Non è raro avvistare

They include wild boar, fox, wild cat, pine marten, Sardinian hare and weasel, as well as groups of fallow deer.

*One of the most important wildlife species is the **golden eagle**, which nests on mount Tepilora. It is not uncommon to spot the peregrine falcon, the sparrow hawk or the buzzard. The forest also hosts a **mouflon** repopulation centre, since poaching has caused severe dwindling in some populations.*

*Proceeding beyond the Crastazza turnoff, after about 12.6 km we reach the **Sanctuary of the Santissima Annunziata**, which comes into sight as we commence the descent from the tableland to the valley bottom. This country church stands solitary on a hill surrounded by the white cumbessias (hostels for the pilgrims). Inside, it has a collection of precious ex-voto.*



il falco pellegrino, lo sparviero o la poiana. Nella foresta è ospitato anche un centro di ripopolamento del **mufone**, animale vittima del bracconaggio che

At the time of the religious festival, the place fills with life: for nine days it is the centre of rites and is reached by pilgrims on foot or horseback coming from all nearby villages. As indicated by an inscription carved in the granite, the current church was built in the early decades of the 16th century by order of Michelangelo Serra, a priest from Dorgali, who also bore its cost. In 1804 pope Pius VIII granted perpetual plenary indulgence to repentant sinners taking the sacraments on the day dedicated to the Virgin. On the third Sunday in May of each year, this small religious village holds the festival which dates back to the 16th century.

For transhumant shepherds it was a place where they could stop overnight: they reached it from the Mamone road and at dawn they set off again for Lodè, Torpè and the coast.

From SS. Annunziata to Lodè (6.7 km)

We proceed on our jour-

in alcune zone ne ha messo a rischio la sopravvivenza.

Lasciato il bivio di Crastazza dopo 12,6 km si arriva al **santuario della Santissima Annunziata**, visibile una volta che si inizia la discesa dall'altopiano verso il fondo valle. La chiesetta campestre si erge solitaria su di una collina circondata dalle bianche *cumbesias* e conserva, al suo interno, importanti ex voto.

In occasione della ricorrenza religiosa si anima diventando per nove giorni teatro di riti religiosi e luogo di pellegrinaggio a piedi e a cavallo da parte di schiere di fedeli provenienti da tutti i paesi del circondario. Come risulta da un'iscrizione scolpita sul granito l'attuale chiesa venne fatta erigere nei primi decenni del XVI secolo a proprie spese da Michelangelo Serra, sacerdote nativo di Dorgali. Nel 1804 il papa Pio VIII concesse in perpetuo l'indulgenza plenaria ai penitenti che ricevono i sacramenti nella ricor-



AQUILA REALE

Presente su quasi tutti luoghi impervi e solitari della Sardegna l'aquila reale è riconoscibile per le grosse dimensioni e per il volo elegante e planato con un'apertura alare di oltre 2 metri. I maschi hanno un piumaggio marrone scuro con tenui sfumature rossicce mentre la colorazione delle femmine è sensibilmente più scura. Anche le zampe sono ricoperte di piume. Il possente becco, nero in punta e grigio alla base, ha un andamento ricurvo verso il basso, gli occhi sono grandi e denotano una vista acuta. L'aquila reale predilige gli ambienti selvaggi dei picchi montuosi ma si

spinge verso lunghe distanze effettuando ricognizioni alla ricerca di prede come piccoli animali, lepri, pernici, conigli, volpi. Si accoppia tra dicembre e febbraio durante uno spettacolare corteggiamento e nidifica nelle cavità delle rocce o su strapiombi, depone una o due uova tra marzo e aprile. L'incubazione dura circa 45 giorni.	renza della Madonna. Ogni anno, nel piccolo villaggio di fede, si svolge nella terza domenica di maggio la festa che risale al XVI secolo. Per i pastori transumanti era il luogo del pernottamento e vi giungevano dalla strada di Mammone per poi all'alba ripartire verso Lodè, Torpè e la costa. Da SS. Annunziata a Lodè (km 6,7) Il percorso prosegue sulla SP50 verso l'abitato di Lodè, piccola comunità abbarbicata sul costone del monte Calvario e affacciata sulla vallata del Monte Albo. Il suo comunale si estende dai 16 ai 1057 m slm con uno sviluppo prevalentemente collinare ad eccezione della piana attraversata dal Rio Mannu. Il paese parrebbe aver avuto origine da tre nuclei originari di <i>Sos Loddos</i>, <i>Oriannele</i> e <i>Thilimeddu</i> che prima del XIII secolo erano a occidente dell'attuale abitato. Devono aver convissuto con il nuovo centro se, come le leggende tra-	<i>ney along SP50 towards the town of Lodè, a small community perched on the slope of mount Calvario and looking over the valley of Mount Albo. Its territory extends from 16 to 1057 m asl, with prevalently hilly terrain, apart from the plain crossed by the Rio Mannu.</i> <i>The town seems to have developed from the three original settlements of Sos Loddos, Oriannele and Thilimeddu which before the 13th century lay west of today's town. For some time, they must have lived side by side with the new town if, as a local legend tells us, during the feast of S. Giovanni, from Sos Loddos came Sos Caddos Irdes, i.e. the green horses which ran the race dedicated to the Saint.</i> <i>At the time of the Giudicati, this village was the western outpost of the Giudicato of Gallura, with a garrison of 100 soldiers. In 1431 it came under the jurisdiction of the Baronia of Posada.</i> <i>In the countryside, we</i>
---	--	--

still find examples of pinnettu, the old shepherds' huts and sheep pens, the hallmarks of a pastoral and farming culture that still runs deep. The municipal territory also includes the **Forest of Sant'Anna** and part of **State Forest of Usinavà**.

Among the town's enduring traditions there is Su ballu 'e s'arza, a ritual dance performed to ward off the death of persons bitten by the argia (Mediterranean black widow) a poisonous spider.

Another fascinating ritual is that of Su maimonne, a puppet which was carried through the village streets, carrying a small cask which was slowly filled with the wine offered at each house.

From Lodè to Torpè (15 km)

A few km from the town we turn off for Torpè; we now follow SP24 flanking for a good stretch the **Possada Lake**, an artificial reservoir formed by the Maccheronis dam. Along

mandano, durante la festa di S. Giovanni, arrivavano da *Sos Loddos Sos Caddos Irdes*, cioè i cavalli verdi che correvano il palio in onore del santo.

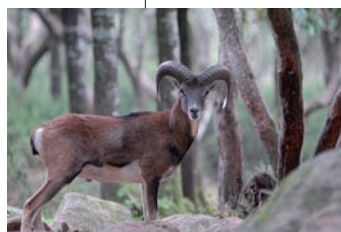
In epoca giudicale era l'avamposto occidentale del Giudicato di Gallura con un contingente di 100 soldati. Nel 1431 è passato sotto la Baronia di Posada.

Nelle campagne del paese si trovano ancora degli esemplari di pinnettu, i vecchi ovili dei pastori, testimonianza di una economia pastorale ed agricola ancora fortemente radicata. Del territorio comunale fanno parte il **complesso forestale di Sant'Anna** e parte della **foresta demaniale di Usinavà**.

Fra le tradizioni che ancora il paese conserva vi è quella de *Su ballu 'e s'arza*, un ballo rituale messo in atto per scongiurare il pericolo della morte

MUFLONE

Originario della Sardegna e della Corsica, il muflone vive in branchi misti nei territori dell'Ogliastra, Gennargentu, Supramonte, Monte Albo, Limbara. Ha un aspetto robusto, ma ridotte dimensioni con folto mantello corto



e ruvido di colore marrone-rossiccio sul dorso e biancastro sul ventre, sul muso e sulle zampe. I maschi hanno una folta criniera e una macchia bianca sui fianchi chiamata sella. Le corna robuste, permanenti e spirale, sono lunghe

DA LODÈ A TORPÈ

fino a 80 cm e presentano degli anelli grazie ai quali può essere calcolata approssimativamente l'età dell'animale. In Sardegna le femmine sono completamente prive di corna. Abilissimo nella corsa, il muflone si adatta facilmente ad ambienti rocciosi e dirupi, alternati a boscaglie e foreste di leccio e sughera, ma si adatta a vivere anche sulla costa. Si alimenta con foglie di varie piante, erbe, germogli, ghiande e frutti selvatici. Nel periodo degli accoppiamenti i maschi ingaggiano competizioni più o meno violente per il predominio sul branco e può capitare che le corna si incastrino tra loro senza possibilità di liberarsi.

di coloro che erano punti dell'argia, un ragno velenoso.

Suggestivo è anche il rito legato a *Su maimone*, fantoccio portato in giro per il paese, dentro il quale era posta una botticella che piano piano veniva riempita dal vino offerto di casa in casa.

the road, we observe two springs: **Funtana Loddue** and **Funtana 'e Josso**.

The lake has an irregular shape, with inlets between the hills; the banks are low and covered with pebbles and sand. Angling can be practised here.

Torpè is a farmers' town



Da Lodè a Torpè (km 15)

Ad un paio di chilometri dal paese si trova il bivio per Torpè; si percorre la SP24 costeggiando per un lungo tratto **l'invaso artificiale di Posada** chiuso dalla diga Maccheronis. Lungo la strada sono vi-

surrounded by a ring of hills offering beautiful views of the coast and the fertile **Valley of the Rio Posada**. The vegetation includes oleanders, tamarisk, willows, ash trees and reed banks, and is especially luxuriant close to the river banks.

In the countryside around

*the town, near the sand mill, stands the **Nuraghe San Pietro**, one of the most noteworthy in the area.*

This monument went through three construction and dwelling phases: the first two, in the pre-Nuraghic and Nuraghic periods, started and ended in

sibili due fontane: **Funtana Loddue e Funtana 'e Josso**.

L'invaso ha forma irregolare con insenature che si insinuano tra le colline, le sponde sono basse ricoperte da sassi e da sabbia. È possibile praticarvi la pesca sportiva.

Torpè è un paese prevalen-

ABBIGLIAMENTO DEL PASTORE

MANTI

L'unico mantello (*sàccu*) che può essere definito di foggia tradizionale è formato da due teli di orbace cuciti nel verso della lunghezza. È un indumento che ha conosciuto grande fortuna grazie alla sua impermeabilità e duttilità; può essere facilmente trasportato arrotolato. Questo lungo cappotto-mantella era per il pastore allo stesso tempo materasso, coperta e tetto, nelle notti piovose all'addiaccio, e tovaglia per il suo pranzo frugale.

the course of the 2nd millennium B.C. when the settlement, according to excavation findings, was suddenly and inexplicably abandoned.

The third phase started late in the 1st century A.D., when one of the lesser towers was used as a granary.

temente agricolo e contornato da una zona collinare dalla quale è possibile godere di suggestivi panorami verso la costa e la fertile **valle del Rio Posada**. La vegetazione è caratterizzata dalla presenza di oleandri, tamerici, salici, fras-



LE PELLICCE

Il soprabito senza maniche di pelliccia (*est'e pedde o pèddes*) ha conferito al pastore sardo un aspetto particolarmente selvatico, soprattutto quando veniva indossato con il pelo all'esterno (era infatti double-face).

sini e canna comune, particolarmente rigogliosi in prossimità del fiume.

Da visitare nelle campagne del paese, vicino al frantoio della sabbia, è il **nuraghe San Pietro**, uno dei più rilevanti della zona.

Il monumento è passato attraverso tre fasi costruttive e abitative: le prime due, in età pre-nuragica e nuragica, ebbero inizio e fine entro il II millennio a.C. quando l'insediamento, secondo quanto rilevato durante gli scavi, venne all'improvviso inspiegabilmente abbandonato.

La terza fase ebbe inizio a termine del I secolo d.C., quando una delle torri minori fu utilizzata come granaio.

Il nuraghe è quadrilobato ed è stato edificato con grossi massi di trachite di colore rossiccio. Sia il mastio centrale, che due delle torri sono in

The nuraghe has a four-lobed ground plan, and is built in large blocks of reddish trachyte. The central keep and two of the towers are fairly well preserved and can be visited.



The nuraghe was excavated and restored about two decades ago, and at the time, digs unearthed various objects, including a fine bronze mirror and charred asphodel baskets containing wheat grains in the same state.

From Torpè to Posada (3 km)

*Posada is perched on a calcareous hill, on whose summit stands the ancient **Castle della Fava**, which looms over the entire plain crossed and made fertile by the river.*

Posada is one of the most ancient settlements in Sardinia, as is shown by archaeological remains found in the central area of town.

According to theories still being developed and debated by scholars, the founders of the early communities were the Shardana, a people from Asia Minor, from whom the Tyrrhenians descended and hence the Etruscans.

What is certain is that Posada had a Nuraghic nucleus and also an Etruscan one, and that it was in all likelihood a point of contact between these two cultures which came together in the ancient community of Feronia. This is the name given on ancient nautical maps to a centre

buono stato e visitabili. È stato fatto oggetto di scavo e restauro circa venti anni fa; durante gli scavi sono venuti alla luce parecchi oggetti, fra questi un pregevole specchio in bronzo e dei canestri di asfodelo carbonizzati contenenti del grano nella stessa condizione.

Da Torpè a Posada (km 3)

Posada è arroccata su una collina calcarea che ha sulla sommità l'antico **Castello della Fava**, dominante sull'intera piana solcata e fertilizzata dal fiume.

Il paese è sicuramente uno dei centri abitati sardi più antichi in assoluto come testimoniano reperti rinvenuti nel pieno centro abitato.

Secondo teorie ancora oggetto di studio e discussione fra gli studiosi, i fondatori di queste prime comunità sarebbero i Shardana, popolazione proveniente dall'Asia Minore, dal cui ceppo discenderebbero poi i Tirreni e conseguentemente gli Etruschi.

COPRICAPO

Il più diffuso è la berretta a sacco (*berritta*), consistente in un tubo di varie lunghezze confezionato in orbace o panno di colore quasi sempre nero, con un'estremità arrotondata.

La *berritta* più comune nelle nostre aree ha forma di tubo, viene indossata infilando un'estremità dentro l'altra e ottenendo un sacco che viene calzato sul capo, lasciando pendere l'estremità liberamente oppure ripiegando questa in varie fogge.

CASTELLO DELLA FAVA

Arroccato nella parte alta del centro storico, il Castello della Fava fu edificato dai giudici del Giudicato di Gallura nel XII secolo, passò poi sotto il dominio pisano, aragonese, infine diventò possesso dei Giudici di Arborea. Il nome *Casteddu de sa Fae* deriva da una leggenda secondo la quale nel 1300 gli abitanti di Posada, assediati dai Saraceni, fecero credere ai nemici di avere ancora risorse alimentari facendo cadere nell'accampamento turco un piccione con la stomaco pieno di fave. Fu così che i turchi ingannati, convinti dell'impossibilità di espugnare la rocca, tolsero l'assedio e lasciarono le coste dell'isola. Attualmente del castello sono visibili una

Di certo si sa che Posada ebbe un nucleo nuragico ed etrusco e probabilmente fu un punto di contatto fra le due culture che si intrecciarono nell'antica comunità di Feronia. Con questo nome sulle prime carte nautiche è indicato un centro nell'area dell'attuale Posada, anche se non ne è stata rinvenuta traccia.

L'arrivo dei romani è databile nel III sec. a.C. e ne rimane testimonianza nel *Portus Liquidonis*, posto nell'attuale cala di San Giovanni. Con l'arrivo dei romani inizia anche a diffondersi il toponimo di Pausata, ad indicare un luogo di sosta o comunque di passaggio, poi spagnolizzato in Posada.

Durante il periodo giudicale la zona è luogo di confine fra i due giudicati di Gallura e Arborea e questo porta alla costruzione del Castello della Fava (XII sec.) e alla fortificazione muraria del centro. Delle mura sopravvive attualmente solo la parte più alta.

Il castello venne conquistato e perso più volte dai due giudi-

in the area of today's Posada, no trace of which has however been found.

The Romans arrived here around the 3rd century B.C. and built a port, Portus Liquidonis, in today's cove of San Giovanni. With their arrival, the place name Pausata also began to be used, to indicate a stopover or place of passage, later changed into the Spanish Posada.

At the time of the Giudicati, the area lay on the border between the Giudicati of Gallura and Arborea, and was fortified by construction of the Castle della Fava (12th century) and a ring of walls around the town. Today, only the upper part of the city walls remains.

The castle was conquered and lost several times in turn by the two Giudicati, and came eventually under the control of Arborea until the fall of this Kingdom.

The Aragonese rulers granted it as fief to the noble Carroz family, Counts

of Mandas and Terranova and it became the capital of Baronia. The Barons who succeeded as lords of the territory paid no particular care to it and the area was raided and besieged in turn by Saracens, Landsknechts and Berbers.

The town comprises two main nuclei: a well preserved medieval centre, and a more recent settlement which developed on the plain at the foot of the hill.

*To enhance its natural heritage, the Municipality of Posada has planned the creation in the valley of a **River Park**, which will include the plain, **the mouth of the Posada river** and the adjoining marshes: **Tundu**, of round shape, and **Longu**.*

The creation of this Park, also thanks to alliances with the other municipalities in the same drainage basin, which reaches as far as Osidda, should make it possible to enhance the links between mountain and sea-side areas.

cati, per rimanere di proprietà degli Arborea fino alla caduta di quest'ultimo giudicato.

Successivamente venne infeudato dagli Aragona al nobile casato dei Carroz, conti di Mandas e Terranova ed elevato a capoluogo della Baronia. I Baroni succedutisi nel possesso del territorio non ne ebbero particolare cura e la zona fu oggetto di saccheggi e assedi ad opera di saraceni, lanzichenecchi e barbari.

L'abitato appare attualmente formato da due nuclei principali: un ben conservato centro medioevale ed una parte più recente sviluppatasi nella zona pia-

torre quadrata con coronamento merlato che supera i 20 metri, realizzata con



conci poco lavorati di pietrame misto, la cinta muraria di forma quadrangolare e alcune cisterne.



CORBEZZOLO

Lidone, lions, alidoni

È un arbusto sempreverde, molto ramificato, con foglie sclerofilliche, tipico della macchia mediterranea. Spesso, in condizioni climatiche favorevoli, assume portamento arboreo raggiungendo anche i 10 metri di altezza. La corteccia ha una colorazione bruno-rossastra e si stacca in sottili scaglie. La disposizione dei rami è sparsa sul fusto. La colorazione nei giovani rami è ocraceo-rossastra. Le foglie persistenti e coriacee, semplici alterne, con il margine dentato,

neggiante sottostante il colle.

Il Comune di Posada per valorizzare il proprio patrimonio ambientale intende realizzare nella vallata il **Parco fluviale** che comprenderebbe la piana, la **foce del Rio Posada** e gli stagni comunicanti: **Tundu**, di forma circolare, e **Longu**.

Tale Parco, grazie alle alleanze con gli altri comuni dello stesso bacino imbrifero, risalente sino ad Osidda, si propone una più forte valorizzazione della connessione fra mare e montagna.

La valle di Posada, creatasi per sedimentazione alluvionale, contiene molti elementi di interesse naturalistico. Infatti la particolare conformazione geologica ha portato una difficoltà di accesso alle terre scoperte e ha avuto un ruolo di fondamentale importanza nella conservazione di endemismi e rarità botaniche e faunistiche.

È possibile praticare in quest'area l'osservazione naturalistica e avvistarvi il cavaliere d'Italia, i fenicotteri rosa, le

The Posada valley, formed by alluvial deposit is rich in environmental elements. Indeed, its particular geological configuration has limited the accessibility of some areas which have become important habitats for endemic plants and rare wildlife.

It is an excellent place for nature treks and animal watching: you will easily spot the black-winged stilt, pink flamingo, and freshwater turtle.

In past times, for many transhumant shepherds this place was the end of the journey, where they found fertile pastures and abundant water. For others, it was merely a point of passage on their way to the grazing lands of Budoni, San Teodoro, Olbia or Siniscola.

From Posada to S. Anna (km 20,3)

Our route continues towards the seaside resort of La Caletta, which we pass by as we drive along SP24 and continue in the direction of Siniscola, a

large town of the Alta Baronia, lying on a plain at the foot of the small calcareous range of Mount Albo. The area has great environmental value, also for its endless white sand beaches, fringed by dunes and copses of maritime pine.

In the town of Siniscola we follow the signs for the hamlet of Sant'Anna, taking SP 3 in the direction of Mount Albo.

*The road almost immediately starts climbing towards the roadman's house, and we are regaled with enchanting views of the verdant slopes of **Mount Albo**, and of the valley and the sea, which as we navigate the bends in the road, becomes visible from Capo Figari and Tavolara island to the north and the Cape Comino headland to the south.*

*The **hamlet of Santa Anna** is a mountain pass whence in olden times started paths now no longer used.*

tartarughe di acqua dolce, senza eccessive difficoltà.

Queste terre costituivano, in passato, per molti pastori il punto di arrivo della transumanza, avendo campi fertili e ricchezza di acqua, per altri era solo punto di passaggio verso i pascoli di Budoni, San Teodoro, Olbia oppure Siniscola.

Da Posada a S. Anna (km 20,3)

Il nostro percorso continua verso la località balneare di La Caletta, passando per la SP24 senza entrarvi e dirigendosi verso Siniscola. Il paese è un importante centro dell'alta Baronia, posto in una pianura a ridosso della piccola catena calcarea del Monte Albo. Il territorio è molto interessante dal punto di vista naturalistico, anche per le immense, bianche spiagge contornate da dune e pinete di Pino Marittimo.

All'interno di Siniscola si trovano le indicazioni per la frazione di Sant'Anna, raggiungibile con la SP3 in direzione del Monte Albo.

brevemente picciolate, sono lunghe 7-12 cm, color verde scuro e lucide nella parte superiore e verde chiaro inferiormente, a volte riunite in verticilli. Sulle nervature è presente una colorazione rossastra. È una pianta con fiori ermafroditi, riuniti in infiorescenze terminali a pannocchia con asse pendulo. I fiori in numero di 15-30 sono bianchi e campanulati, for-



mati da un piccolo calice, larghi 5-10 millimetri. Il frutto è rappresentato da una bacca globosa e carnosa, di colore rosso con superficie granulosa. Il frutto è edule e saporito. Il corbezzolo lo si

può trovare in Sardegna ancora con grande diffusione perché è una pianta con una spiccata capacità di reazione agli incendi, ai quali risponde con la produzione rapida di vigorosi ricacci. Lo si trova in consociazione con altre specie caratteristiche della macchia mediterranea ed in varie condizioni pedologiche, giacché è una pianta che si adatta agevolmente a vari substrati, (comunque suoli sciolti di buona capacità drenante). La sua fascia altitudinale in Sardegna è molto vasta, tanto che lo si può ammirare dal livello del mare sino alle montagne più alte. Del corbezzolo si utilizza l'intera pianta. Le radici davano ottima brace per le forge dei fabbri, per il loro potere calorico. Le

La strada inizia quasi subito a salire verso la cantoniera, offrendo un panorama di grande suggestione sia sui fianchi del **Monte Albo**, ricoperti di vegetazione, sia verso la vallata e il mare che, nel succedersi dei tornanti, si apre in una visio-

From Sant'Anna to Lula (km 24)

Provincial Road 3 winds along the flank of the Mountain from north to south, giving a fine view of the valleys towards the interior along a crest which at its start is bare but sub-



ne che abbraccia Capo Figari e l'isola di Tavolara a nord, la punta di Capo Comino a sud.

La **frazione di Santa Anna** è un punto di valico da cui anticamente si dipartivano sentieri ormai non più in uso.

sequently clothed in lush vegetation of oaks, strawberry trees and heather.

*About 3.5 km from S. Anna, we find the **Fontana Sa Mela** and subsequently **Fonte Talisi**, whose waters are collected and much appreciated by*

inhabitants of this area.

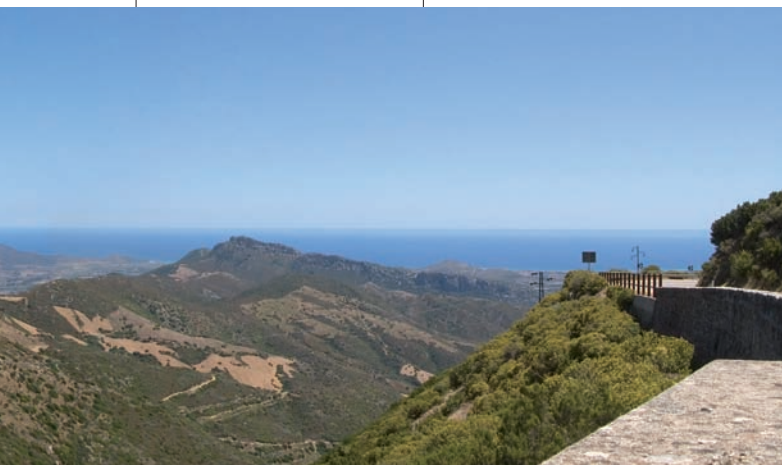
*In the vicinity of the **Janna Rughe roadman's house** (16.4 km from S. Anna) we come to the turnoff for the **Mine of Guzzurra**, a former mining complex that produced zinc and lead and in the*

Da Sant'Anna a Lula (km 24)

La SP3 si sviluppa lungo il fianco del Monte da nord verso sud, permettendo la visione delle vallate verso l'interno lungo un costone inizialmente spoglio poi di nuovo ricoperto da una folta vegetazione di

fronde colorate dai frutti si prestano ad usi ornamentali. Il legno, duro e compatto, si presta alle lavorazioni ebansistiche.

In Sardegna è particolarmente apprezzato per la produzione del miele amaro, cui si riconoscono importanti proprietà medicamentose (segnatamente nella cura delle affezioni bronchiali, perchè tussifugo e antisettico). Infine, dai suoi frutti maturi si producono marmellate, gelatine ed altri gustosi preparati dolciari.



second half of the 19th century employed more than 100 workers.

The dirt road leading to the mine winds down into a deep valley, clothed in a fir wood, as far as the meeting point of two

querce, corbezzoli ed eriche.

A circa 3,5 km da S. Anna si incontra **Funtana Sa Mela** e successivamente la **Fonte Talisi**, le cui acque vengono abitualmente raccolte dagli abitanti della zona per la loro bontà.



MINIERA DI GUZZURRA

In uno splendido scenario naturale dominato dalle spettacolari pareti calcaree del Monte Albo si trovano i ruderi del piccolo villaggio minerario di Guzzurra che comprendeva la direzione, gli alloggi destinati agli operai e una cisterna sotterranea per l'acqua. I resti della miniera testimoniano un'intensa attività produttiva; basti pensare che nella seconda metà dell'Ottocento lavoravano oltre 100 operai e comprendeva anche un ospedale e una stazione di carabinieri. Attualmen-

Presso la **Cantoniera Janna Rughe** (16,4 km da S. Anna) è visibile il bivio per la **miniera di Guzzurra**, un complesso produttivo per l'estrazione di zinco e piombo che nella seconda metà dell'Ottocento occupava oltre 100 operai.

La strada sterrata che consente di giungervi scende in una valle stretta, ricoperta da

streams, where we can see the ruins of buildings with the tanks, washeries and ore processing equipment.

*Some 7 km from this locality, we reach the centre of **Lula**; from here looking in the direction of the Mountain we can make out its peaks: **Punta Cupetti** (1029 m), **Punta Gurturgius** (1042 m), **Punta su Muttucrone***



un bosco di abeti, fino a un punto di confluenza di due ruscelli, dove sono visibili i

*(1050 m), **Punta Ferulargiu** (1057 m) and those closest to the town, which nestles at their foot: **Punta***

Catirina and Punta Turrudò (both 1127 m).

According to Tacitus, Lula originated from a Jewish settlement established when Emperor Claudius exiled from Rome some Jews who opposed the Empire and condemned them ad metalla, that is to work in the mines.

*In its territories, there is a series of country churches, the best loved being the **Sanctuary of San Francesco** the destination each year of a deeply felt pilgrimage held in early May. Legend has it that the church, dating from the 17th century, was built as the result of the vow of a bandit, who repented of his misdeeds and thus sought to expiate them.*

The pilgrimage starts on the night of 30 April from the Church of the Rosario in Nuoro where the pilgrims meet together, in dawn's early light, to walk to the sanctuary.

The religious fervour inspired by this event is deeply felt and the novena is

ruineri dei fabbricati con le cisterne, la laveria, i camini di lavorazione del minerale.

Dopo questa località, a circa 7 km di distanza, si arriva all'abitato di **Lula**; da qui guardando il Monte è possibile individuare le cime da **Punta Cupetti** (1029 m), **Punta Gurturgius** (1042 m), **Punta su Muttucrone** (1050 m), **Punta Ferulargiu** (1057 m) sino alle più vicine al paese che giace ai piedi delle vette gemelle **Punta Catirina** e **Punta Turrudò** (entrambe 1127 m).

Lula, secondo quanto riportato da Tacito, pare abbia avuto origine da un iniziale insediamento ebraico: l'imperatore Claudio avrebbe espulso da Roma degli ebrei oppositori del regime imperiale condannandoli *ad metalla*, cioè al lavoro in miniera.

Nel suo territorio si trovano diverse chiese campestri, ma quella sicuramente più conosciuta è il **santuario di San Francesco** meta ogni anno di un sentitissimo pellegrinag-

te si conservano le strutture murarie di una tra le prime laverie meccaniche dell'isola chiamata *Su Baracconi*, altre strutture di servizio, un forno per il minerale, un vascone, tutto realizzato in scisto locale.



SU FILINDEU

È un piatto tipico realizzato in occasione della festa di San Francesco di Lula. Il suo legame all'evento e la sua scarsa diffusione al di fuori dell'ambiente rituale e locale ne fanno un cibo unico, fra quelli tradizionali della Sardegna.

Si tratta di una pasta fatta unicamente di semola, acqua e sale, impastata a mano e tesa e lavorata sempre e solo a mano, così da creare dei fili sottili, sovrapposti fra loro in strati sfalsati sopra un disco di asfodelo, così da creare una sorta di tessuto, che viene posto ad essiccare. La cottura avviene in brodo di pecora al quale è

giò che ha luogo all'inizio di maggio. Secondo la leggenda la chiesa, risalente al 1600, sarebbe stata edificata per il voto di un bandito pentito per i propri delitti e desideroso di espiarli.

Il pellegrinaggio inizia la notte del 30 aprile dalla Chiesa del Rosario a Nuoro dove i novenanti si radunano per raggiungere a piedi, alle prime luci dell'alba, il santuario.

La religiosità dell'evento è fortemente sentita e la novena seguita e partecipata. Interessante è la ritualità dell'accoglienza del pellegrino che giunto al santuario viene rinfocillato con una tazza di caffè, con i savoiardi e successivamente con l'offerta del **filindeu**. Questa è una minestra di semola dalla lavorazione molto particolare, cotta nel brodo di pecora. I pellegrini mangiano sia la minestra che la carne lessata della pecora e quella arrostita del maiale che nei giorni della festa i priori provvedono a far arrostiti nei cortili racchiusi dalle *cumbessias*.

*attended with heartfelt participation. It is interesting to note the ritual followed in welcoming the pilgrims, who, as they reach the Sanctuary, are offered a cup of coffee with sponge fingers and subsequently a plate of **filindeu**. This is a thick semolina soup, of very elaborate preparation, made of mutton broth. The pilgrims eat both the soup and the boiled mutton, then comes roast pork which on feast days the Priors roasted in the courtyards of the cumbessias.*

From Lula to Bitti (4.7 km)

*Again following the Provincial Road we reach the small town of **Onanì**, about 482 m asl, set against a splendid natural backdrop, surrounded by woods of pubescent oak and Mediterranean brush.*

Its territory has been inhabited since ancient times, as indicated by the many nuraghi and domus de janas dotted in its vicinity.

*The country churches dedicated to **Cosma and Damiano** bear witness to a cult of the Byzantine era, whereas the **Church of San Pietro** is an imposing monument in Romanesque style.*



We find mention of Onanì in the peace treaty between the Giudicesa Eleonora and John of Aragon in 1388, at which time it was known as Villa Donanì.

Its economy is mainly pastoral and the greater part of the land is dedicat-

Da Lula a Bitti (4.7 km)

Sempre sulla SP3 si arriva al piccolo paese di **Onanì**, sito a circa 482 m slm, in uno splendido scenario naturalistico, attorniato da boschi di roverelle e dalla macchia mediterranea.

Il territorio dove sorge è stato abitato dall'antichità come testimoniano i numerosi nuraghi e le *domus de janas* sparse nelle sue vicinanze.

Le chiese campestri dedicate a **Cosma e Damiano** attestano il culto di epoca bizantina, mentre la **chiesa di San Pietro** è un notevole monumento di stile romanico.

Di Onanì si hanno notizie nel trattato di pace fra la giudicesa Eleonora e Giovanni D'Aragona nel 1388, con la denominazione di Villa Donanì.

aggiunto formaggio fresco. Il piatto è molto saporito e sicuramente molto nutriente.

CHIESA DI SAN PIETRO

Edificata intorno al 1100 su una suggestiva altura, la chiesa di San Pietro è un prezioso esempio di architettura romanica realizzata interamente in conci di granito sub quadrati su una pianta a navata unica con abside semicilindrica. La semplice facciata priva di ornamenti termina con un piccolo campanile a vela e un'apertura cruciforme sopra il portone che si ripete identica anche nella parte posteriore. L'abside si caratterizza per una piccola monofora strombata che dà luce all'interno. Per la purezza delle linee e per la perfezione delle volume-

LA TRANSUMANZA NEL TERRITORIO DEL GAL OGLIASTRA

trie la piccola chiesa è considerata un vero gioiello dell'arte pisana, nonchè uno dei monumenti più importanti del centro Sardegna. A testimonianza del precoce insediamento umano nell'area nei pressi del piccolo monumento sorge inoltre il nuraghe Santu Pretu, parzialmente diroccato.

La sua economia è essenzialmente pastorale e al pascolo brado è dedicato gran parte del terreno comunale. Ben 2300 ettari del Comune sono affittati allo Stato, fin dal 1880 e con cadenza centenaria, ad uso della colonia penale.

Il centro abitato ha conservato le case tipiche dell'architettura locale; è di recente ristrutturazione l'antico mulino, corredato dalle attrezzature d'epoca.

Alcuni anni orsono su alcune abitazioni il pittore Diego Asproni dipinse dei **murales**, assieme ad alcuni allievi dell'Accademia di Brera.

Il tracciato si richiude tornando a Bitti, da dove aveva avuto inizio.

Anche in questo caso, come per il percorso del GAL Barbagie Mandrolisai, la circolarità del tracciato permette la percorrenza in entrambe i sensi di marcia e da qualsiasi punto del percorso.

ed to rough pasture. No less than 2300 hectares of the Municipality are rented to the State, and have been so rented from 1880, with a hundred-year contract, for use by the penal colony.

This centre has preserved many traditional houses; the old mill has recently been refurbished and is equipped with original machinery and tools.

*Some years ago, on several houses, painter Diego Asproni created a series of **murales**, together with a group of students from the Academy of Brera.*

Our route ends with return to Bitti whence it began.

In this case too, as with the Mandrolisai route, the circular nature of the path followed means that it can be followed in either direction and from any starting point.



Tasso

Tassu, Linna arrù-bia, Eni, Tasùru

Vegeta di preferenza su terreni calcarei ma anche su altri substrati, purchè profondi e freschi, fino oltre i 1400 metri di quota. È una specie eminentemente sciafila, la cui chioma lascia filtrare una quantità di luce bassissima e, questo impedisce di fatto lo sviluppo di vegetazione al di sotto di esso. Rappresenta quasi un fossile vivente, sopravvissuto ai grandi cambiamenti avvenuti nell'era quaternaria. È presente nel Montalbo, nel Marghine-Goceano, dove si ritrova con un popolamento quasi

Un'altra via partiva dal Gennargentu verso Villanova, passando per la stazione di Villagrande, il bosco del Carmine, Loceri e la Valle del Pardu con destinazione Tertenia, Portu Santoru, la Valle di San Giorgio, il Salto di Quirra, il medio Campidano.

Una terza via dal Gennargentu si dirigeva verso Arzana, Lanusei, Ilbono, Tortoli e i altri paesi costieri come Girasole, Lotzorai.

Dal Supramonte di Urzulei invece i pastori raggiungevano Campo Oddeu, luogo di raccolta del bestiame e si dirigevano o verso Quirra oppure verso il Golfo di Orosei. In quest'ultimo caso svalicavano da Genna Silana verso il territorio di Dorgali senza attraversarne il paese, fino ad Orosei, o Galtelli e Irgoli. Alcuni arrivavano addirittura fino a San Teodoro, Illorai e Olbia.

L'itinerario che si è scelto di illustrare nel dettaglio si sviluppa in un ambiente naturale dai forti contrasti, nel quale

Another route started from the Gennargentu mountains in the direction of Villanova, passing through the station of Villagrande, the wood of Carmine, Loceri and the Valley of Pardu with destination Tertenia, Portu Santoru, the Valley of San Giorgio, Salto di Quirra and the mid-Campidano.

A third route from the Gennargentu mountains headed in the direction of Arzana, Lanusei, Ilbono, Tortoli and the other coastal villages such as Girasole and Lotzorai.

Yet again, some shepherds chose to head from the Supramonte of Urzulei towards Campo Oddeu, assembly point for the livestock, and then proceeded either towards Quirra or the Gulf of Orosei. In the latter case they swung across from Genna Silana towards Dorgali without going through the village, as far as Orosei, or Galtelli and Irgoli. Some even pushed forward as far as San Teodoro, Illorai and Olbia.

The itinerary we have chosen to describe in detail wends its way through a natural environment of strong contrasts, in which changes in landscape are very sudden, almost violent, and for this very reason are fascinating and amazing thanks to the unexpectedness and strong suggestion of the scenarios revealed.

From Villanova Strisaili to Siccaderba (6 km)

We start from Villanova Strisaili, a hamlet 7 km from the town of Villagrande, set on a wide plateau 850 m asl surrounded by ilex woods.

The name Villanova undoubtedly derives from the Latin, whereas the word strisaili would seem to indicate originally tres ailes, that is three sheep pens, thus bearing witness to the deeply-rooted pastoral economy of the area.

One of the first historical mentions of the village, referred to as Biddanoa de Strisaili, is found in an official document dated 1504, by which Fer-

i cambiamenti paesaggistici avvengono in maniera precipitosa, quasi violenta e, proprio per questo, affascinano e stupiscono per l'imprevedibilità e per la forza degli scenari che svelano.

Da Villanova Strisaili a Siccaderba (km 6)

Si parte dal paese di **Villanova Strisaili**, frazione a 7 km dall'abitato di Villagrande, in mezzo a un esteso altopiano a 850 m slm circondato da boschi di leccio.

Il nome Villanova deriva sicuramente dal latino, mentre il termine *strisaili* starebbe a significare in origine *tres ailes*, cioè tre ovili a testimonianza della radicatissima economia pastorale della zona.

Uno dei primi cenni storici che si trovano del paese è la citazione di *Biddanoa de Strisaili* presente in un documento del 1504, il Diploma col quale Ferdinando D'Aragona trasforma in Allodio i paesi che i Carroz avevano ricevuto in Feudo. La sua storia è co-

puro caratterizzato da esemplari molto vecchi e maestosi, nel Gennargentu, nel Supramonte di Orgosolo, in Barbagia di Seulo e in Ogliastra.

Il tasso è conosciuto come "Albero della morte" in quanto tutta la pianta (escluso l'arillo, molto appetito dagli uccelli) è molto tossica e contiene una sostanza mortale, la tassina. È ampiamente utilizzato a scopo ornamentale come esemplari cespugliosi isolati, per siepi o barriere, in quanto sopportano bene sia le potature ripetute. Viene impiegato per lavori al tornio e in ebanisteria; il legno trattato con sali di ferro diventa nero. Gli estratti fluidi delle foglie vengono impiegati in lozioni e creme per le loro proprietà idratanti e protettive dell'epidermide.

DA VILLANOVA STRISAILI A SICCADERBA



COMPLESSO S'ARCU 'E
IS FORROS

Il complesso di S'Arcu 'e Is Forros, situato vicino all'invaso artificiale dell'Alto Flumendosa è un'area archeologica che si caratterizza per la presenza di diverse strutture databili tra il XV e il IX sec a.C. Molto interessante un grande tempio a megaron doppiamente in antis, a pianta rettangolare, realizzato con grossi blocchi sbazzati di granito e scisto. All'interno esiste una divisione in quattro ambienti collegati tra loro e le pareti, nella parte più alta

munque strettamente legata a quella di Villagrande, dal quale è storicamente sempre stato dipendente.

Nelle vicinanze di Villanova Strisaili si trovano siti di notevole interesse archeologico come il complesso di **S'Arcu 'e Is Forros** a Pira 'e Onni e, percorrendo la via che da Villanova va verso l'invaso del Flumendosa, la **Tomba dei giganti Su Chiai** sulla riva est del lago, in un'area al confine tra l'Ogliastra e la Barbagia.

La facciata e l'esedra della tomba sono state realizzate secondo la tecnica a filari cioè sovrapponendo diversi filari di pietre rettangolari squadrate con cura. Sopra l'ingresso, a coronamento della facciata si trova ancora oggi l'originario blocco con fregio a dentelli. Anche la camera funeraria, salvo alcuni fila-

dinand of Aragon granted the Carroz family absolute ownership over the villages they had so far held as feudal possessions. Its history is closely linked to that of Villagrande, on which it has always been dependent.

In the vicinity of Villanova Strisaili there are some very interesting ar-



chaeological sites such as the complex of S'Arcu 'e Is Forros at Pira 'e Onni and, along the road from Villanova towards the Flumendosa lake, the Giants' Tomb of Su Chiai, located on the east bank, in an area on the border between

Ogliastra and Barbagia.

The front and exedra of the tomb were constructed by superimposing courses of carefully hewn rectangular stone blocks. Over the entrance, the front is still crowned by an original block with denticulate decoration. The funeral chamber too, with the ex-

ri, si presenta in buono stato di conservazione.

La presenza del **Flumendosa**, con la sua estensione di 127 km e i suoi due invasi, è senza dubbio molto importante per il territorio. È il secondo corso d'acqua, per lunghezza nell'isola, e sgorga dalle pendici orientali del Gennargentu per sfociare presso Muravera, nella costa orientale.

È un fiume importante per la produzione dell'energia elettrica e la fornitura d'acqua agli abitanti della piana, ma anche per le caratteristiche del suo percorso che ne fanno dal punto di vista paesaggistico, naturalistico ed ambientale, il più vario e affascinante nella regione.

La realizzazione degli invasi artificiali del Flumendosa, finalizzati ad alimentare le centrali idroelettriche, inizia nel

della muratura, sono aggettanti verso l'interno. La presenza di una canaletta per il deflusso delle acque fa supporre l'utilizzo del tempio per riti e cerimonie connesse al culto delle acque. Un grande recinto sacro di forma ellittica permetteva l'accesso al tempio. Nello spazio circostante sono presenti due piccole torri a forma troncoconica identificate come fornaci per la fusione dei metalli e alcune capanne circolari usate come abitazione in una fase precedente all'edificazione del tempio.

ception of some courses, is fairly well preserved.

*The presence of the **Flumendosa River**, which extends for 127 km and has two reservoirs, is undoubtedly of great importance for this territory. It is the second longest river*



PEONIA

*Orrossa de monte,
arresa pìonica, rosa
de monti, rosa peo-
nia, rosa veronica*

È una pianta perenne, erbacea, rizomatosa, a foglie larghe. I fusti sono semplici, eretti, striati e arrossati, fusti sotterranei ingrossati. Foglie biterminate, divise in tre lobi ad apice acuto.

I fiori hanno 3 follicoli, grandi (7-12 cm) rosso-porporini, talvolta biancastri. Stami numerosi con antere gialle in evidenza.

Il frutto, inserito su un lungo e robusto peduncolo, deriva dall'ingrossamento dei follicoli. I semi immaturi sono di colore rosso vinoso mentre i semi maturi neri lucenti.

Il suo habitat ideale è costituito da boschi di leccio, luoghi erbosi e soleggiati. È

1928 e, dopo numerose interruzioni e difficoltà, solo tra il 1948-'49 viene terminata la prima diga nella gola di **Bau Muggeris**, che forma il **lago dell'Alto Flumendosa**. Nel 1952 è portato a compimento il secondo invaso, molto



più grande del primo, con uno sbarramento all'altezza del **nuraghe Arrubiu** a 268 m slm che dà luogo al **lago del Flumendosa**, 17 km di lunghezza e 500 m circa di larghezza.

Attraversato il paese di Vil-

on the Island, and has its source on the eastern slopes of the Gennargentu and flows down to the eastern coast in the vicinity of Muravera.

It is an important river since it produces electrical power and supplies water to the inhabitants of the plains area, but also for the characteristics of its route which make it the most varied and fascinating in the region from a landscape, naturalistic and environmental point of view.

*Construction of the artificial lakes of the Flumendosa, whose purpose was to feed the hydroelectric power stations, began in 1928. After several delays, in 1948-49 the first reservoir was completed in the gully of **Bau Muggeris**, forming the **Lake of the Upper Flumendosa**. In 1952, the second, larger reservoir was completed with a dam in the vicinity of the **nuraghe Arrubiu** (268 m asl), forming*

the **Flumendosa Lake**, 17 km long and some 500 m wide.

*Leaving the village of Villanova, we take the old SS389 towards Lanusei as far as the bridge over the **Rio Siccaderba**, one of the largest tributaries of the Flumendosa. This narrow stone bridge leads to the **Villagrande Railway Station**, entirely painted red, and decorated with white window frames and roof cornices, giving it a mountain feeling.*

The plateau of Siccaderba was a meeting and stop-over point for the migrating shepherds who would reach it after the first day's journey down from the sheep pens of the Gennargentu, since it lay at the intersection of several territories, had a mild climate and provided shelter for the flocks.

The plateau is ringed by fir woods and re-forestation stands of pine trees. It remains green in summer, and is partially flooded by the river during the winter.

lanova si percorre la vecchia SS389 in direzione di Lanusei fino al ponte sul **Rio Siccaderba** uno dei maggiori affluenti del Rio Flumendosa. Lo stretto ponte in pietra conduce alla **Stazione ferroviaria di Villagrande**, completamente dipinta di rosso, con le mostre bianche alle finestre e le vecchie orlature del tetto che le danno un aspetto molto montano.

Il pianoro di Siccaderba era un'area di confluenza e sosta per i pastori della transumanza che vi giungevano dopo la prima giornata di marcia in discesa dagli ovili del Gennargentu, essendo questo un punto di congiungimento di diversi territori e avendo un clima più temperato e maggiore facilità per il ricovero delle greggi.

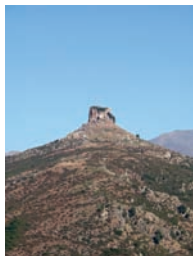
La piana, racchiusa da boschi di abeti e da rimboschimenti di pini, ancora verde in estate, è in parte invasa dall'acqua del fiume durante il periodo invernale.

una sottospecie delle montagne centro-mediterranee. In Sardegna è abbastanza frequente, in luoghi freschi, al di sopra degli 800 metri s.l.m., sia sulle montagne silicee che su quelle calcaree.



La peonia è divenuta simbolo dell'Isola, da sempre presente nella letteratura, usata come marchio identificativo della Sardegna, meta preziosa e ambita di vacanza.

La peonia era per gli antichi greci l'unico fiore che popolava i giardini dell'Olimpo, degno dell'ammirazione degli dei.



PERDA LIANA

Perda Liana, il tacco più famoso della Sardegna, descritto anche dal poeta Sebastiano Satta nei suoi versi, torreggia da lontano, visibile da chilometri, isolato a quasi 1300 metri in mezzo alla natura incontaminata in una zona ricca di insediamenti archeologici. Secondo una leggenda, intorno al 1184 a.C. gli Ilienses (Pelaghi d'Ilio) dopo la caduta di Ilio (Troia) sarebbero arrivati in Sardegna e iliaci o iliesi vengono chiamati i monti che da Perda Liana vanno fino a Ulassai e Osi-

Da Siccaderba a Gairo Taquisara (km 14,6)

Si prosegue sulla strada consortile per il **Tonneri**, lasciando dopo poco più di un chilometro per seguire la strada provinciale in direzione di Gairo Taquisara.

Lungo il tracciato si incontra la deviazione per la **Foresta di Montarbu**, riserva naturale che si estende per 2800 ettari in territorio di Seui, costituita di lecci, roverelle, castagni, carpini neri, corbezzoli e ginepri.

Si continua la salita e, giunti sul crinale, si apre la vista su **Perda Liana** e le boschive vallate sottostanti. È uno spettacolo di grande suggestione per le caratteristiche proporzioni del tacco e per l'ampiezza dell'altipiano, solcato da profonde valli e spaccature, che tutto attorno si apre.

Si prosegue sul crinale della montagna fino a ridiscendere al paese di **Gairo Taquisara**, grazioso e piccolissimo centro attraversato dalla ferrovia e **frazione di Gairo Sant'Elena**,

From Siccaderba to Gairo Taquisara (14.6 km)

We drive along the road in the direction of the Tonneri (limestone outcrop), turning off after about 1 km onto the provincial road to Gairo Taquisara.

*Along the road, we come to the turnoff for the **Forest of Montarbu**, a nature reserve covering 2800 hectares in the territory of Seui, consisting of ilex, pubescent oak, chestnut, hornbeam, strawberry trees and juniper.*

*We continue driving all the way to the crest and find a splendid view over **Perda Liana** and the wooded valleys below. We can admire the impressive shape of the tacco and the large upland plain, riven by deep valleys and crevasses.*

*We continue along the mountain crest until we descend to the village of **Gairo Taquisara**, a charming tiny centre crossed by the railway and a **hamlet of Gairo Sant'Elena**, whose territory stretches between 650 and 800 m altitude*

and overlooks the valley of the Rio Pardu. Until the 1950s, the village had a lime kiln which supplied all the surrounding villages.

il cui territorio si estende tra i 650 e gli 800 metri di quota, e sovrasta la vallata del rio Pardu. Nel paese era presente fino alla metà del '900 un forno per

ni. Un'altra vecchia leggenda narra che Perda Liana fosse la porta dell'inferno da dove al chiaro di lu-



*A few minutes' walk from the station of Gairo Taquisara brings us to the **Caves of Sa Bruvuriera**, just above the village and then we find **Sa Grutta Manna** and the **Grotta del marmo**.*

From Gairo Taquisara to Osini (10.5 km)

Our journey continues along SS198 towards Osini; the road winds round the mountain slopes offering a view down towards

la calce che forniva il materiale per tutti i paesi del circondario.

In pochi minuti dalla stazione di Gairo Taquisara si possono raggiungere a piedi le **Grotte de Sa Bruvuriera**, poco sopra l'abitato e, successivamente, **Sa Grutta Manna** e la **Grotta del marmo**.

Da Gairo Taquisara a Osini (km 10.5)

L'itinerario continua lungo la SS198 in direzione di Osini.

na uscivano streghe e demoni per far del male ai comuni mortali.

Il territorio dell'Ogliastra è caratterizzato da tacchi o tonneri, estesi affioramenti di rocce chiamati così per la loro conformazione tipica simile ad un tacco di scarpa. Si tratta di formazioni sedimentarie

DA GAIRO TACQUISARA A OSINI

Da Siccaderba a Gairo Taquisara - Panorama

quali dolomie e calcari che risalgono all'Era Mesozoica, circa 150 milioni di anni fa, quando, in seguito alle inondazioni e al ritiro dei mari, vennero alla luce questi monumenti naturali che hanno resistito all'erosione. I torrioni

ni; la strada si snoda sul fianco della montagna offrendo in basso la vista sulla **valle del Rio Pardu**, sul versante opposto la visuale di Gairo Vecchia e, più in alto, **Gairo Sant'Elena**. Il fiume è a carattere torrentizio e beneficia d'inverno delle piogge e dell'apporto delle nevi del Gennargentu, men-

*the **Rio Pardu Valley**, on the opposite side we see Gairo Vecchia and higher up **Gairo Sant'Elena**. The Rio Pardu is a seasonal torrent fed in winter by the rain and snow from the Gennargentu, while during the summer it dries up completely. It has its source on Monte Perd'Aria, in the territory of Gairo and it crosses*



isolati e rudemente intagliati presentano forme e dimensioni diverse con margini costituiti da murauglie compatte che li rendono quasi inaccessibili.

tre durante l'estate si prosciuga completamente. La sorgente è sul Monte Perd'Aria, in territorio di Gairo e il suo corso attraversa i comunali di Osini, Ulassai, Jerzu e Cardedu per sfociare in località Museddu. Prende il nome di **Baccu Nieddu** nel primo tratto, **Rio Pardu** nella vallata di Gairo e

*the lands of Osini, Ulassai, Jerzu and Cardedu, flowing into the sea at Museddu. It takes the name **Baccu Nieddu** in its first stretch, **Rio Pardu** in the valley of Gairo and it becomes **Pelau** as it reaches the valley in the vicinity of the sea.*

The countryside all round is in part divided into small

holdings cultivated with vines, olives and fodder and in part is covered by Mediterranean scrub vegetation, mainly juniper, lentisk and strawberry trees

*After a few km, we reach the turnoff for **Osini** and move on to SP11, coming firstly to **Osini Vecchio**, abandoned in 1951 as the result of a disastrous flood; here we find just a few old uninhabited houses and the Parish Church of Santa Susanna. About one km further on we reach the present town.*

*The territory round the town is rich in archaeological sites and important natural monuments, including the **Scala di San Giorgio** at **Taccu**, about 3 km upstream from the town, along the ramparts marking off to the east the extensive limestone table.*

The local inhabitants define as a scala (staircase) any steep, dangerous access along a crag. San Giorgio is a narrow limestone and dolomite ravine with steep walls and crossed by a road from the nearby village of Osini.

diventa **Pelau** ormai nella vallata in prossimità del mare.

La campagna intorno appare in parte divisa in piccoli poderi coltivati a vite, ulivi, foraggi e, in parte, coperta di macchia mediterranea, principalmente ginepro, lentischio e corbezzolo.

Dopo pochi chilometri si trova il bivio per **Osini** e si imbecca la SP11, incontrando prima l'abitato di **Osini Vecchio**, abbandonato nel 1951 dopo una disastrosa alluvione: di questo si conservano poche vecchie case disabitate e la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Susanna. Dopo circa un chilometro si trova l'abitato attuale.

Il territorio circostante il paese è ricchissimo di siti archeologici e di importanti monumenti naturalistici, fra questi la **Scala di San Giorgio** in località **Taccu**, a circa 3 km a monte dell'abitato, lungo le pareti che delimitano ad oriente l'esteso tavolato calcareo.

La popolazione locale defini-

GAIRO SANT'ELENA

L'attuale centro è sorto dopo che il vecchio abitato, distante alcuni chilometri, è stato abbandonato a causa delle frane, da sempre presenti nella zona ma aggravatesi moltissimo a causa delle violente alluvioni avvenute tra il 1951 e il 1953.

È interessante visitare, nelle campagne del paese, la chiesa dedicata a Nostra Signora di Buon Cammino nella quale fu ritrovato, nella seconda metà del 1700, un masso incassato nei muri dell'edificio, che riporta iscrizioni indicanti i confini territoriali tra gli antichi popoli della zona e che viene detto "cippo terminale".

Il territorio è ricco di grotte naturali e si estende dal Gennargentu fino alla costa. A causa

DA GAIRO TACQUISARA A OSINI

di questa escursione così accentuata, è caratterizzato da salti molto suggestivi. I torrenti forniscono, fino alla tarda primavera, una considerevole abbondanza d'acqua. Fra le sorgenti si ricordano quella di *Rio Cabu de Abba*, che rifornisce direttamente l'acquedotto paesano, la sorgente *Moddizzi* in località *Castello Canali Enna*.

Le vallate circostanti hanno lecci, cisti, conifere ad alto fusto e una vegetazione di natura riparia, come ontani e salici. Il sottobosco costituito da biancospino, lentisco, ginepro, agrifoglio, erica, corbezzolo e ginestre. Nei corsi d'acqua è possibile pescare anguille e trote.

sce scala un accesso ripido ed accidentato attraverso una balza rocciosa. Nel caso di San Giorgio si tratta di una stretta gola calcarea e dolomitica delimitata da alte muraglie ed attraversata da una striscia d'asfalto proveniente dal vicino abitato di Osini.

La gola ha avuto origine da un fenomeno chiamato *diaclassi*, ovvero in seguito alle fratture verticali delle masse rocciose, senza apprezzabile spostamento delle parti generate. Impressionante la frattura nota col nome di **Sa Brecca 'e Usala**. La fenditura attraversa per intero, in senso verticale, la parte ovest della gola, sprofondando di quasi 100 metri ed è osservabile, seguendo una gradinata che ne consente l'accesso ad un'apertura laterale, oppure dall'alto, guadagnando la

*The ravine emerged from a process known as **diaclasses**, i.e. a vertical fracture in rocks along which no appreciable movement has occurred. Very striking is the fracture known as **Sa***



Brecca 'e Usala. *The vertical crack crosses in its entirety the western portion of the gully, dropping down almost 100 m and can be seen by climbing down a set of steps allowing access to a side opening, or from on high, climbing up to the top of the walls following a pathway from the upland plain. More than 50 m*

deep, this gully is majestic and striking for the height of its walls and the narrow distance between them. A short uphill path, alternating with steps, allows visitors to reach a point on the



eastern side of this natural monument, giving a splendid view over the Rio Pardu valley, with pasturelands, woods, scrub vegetation, cultivated fields, small hamlets and, on the far horizon, the sea.

*Driving further along this road, we can also visit **Nuraghe Serbissi** and **Nuraghe Urceni**, which*

sommità delle pareti con un sentiero proveniente dall'altipiano. Profonda oltre 50 metri, la gola si presenta maestosa e suggestiva per l'altezza delle pareti e per la breve distanza tra esse. Un breve sentiero in salita, alternato a gradini, permette di raggiungere un punto sul lato est del monumento dal quale si può ammirare uno splendido panorama che spazia sul vasto scenario del Rio Pardu, dove si scorgono pascoli, boschi e macchie, coltivi, piccoli borghi e, all'orizzonte, il mare.

Proseguendo su questa stessa strada è possibile visitare il **nuraghe Serbissi** e il **nuraghe Urceni**, a non grande distanza l'uno dall'altro, di grande interesse per l'ottimo stato di conservazione.

I siti sono ben segnalati a partire dal centro di Osini.



GINEPRO

In Sardegna vivono cinque specie di ginepro che si presentano come arbusti o piccoli alberi e si distinguono per la forma delle bacche o delle foglie con una corteccia grigio-rossastra. Alcuni hanno foglie aghiformi persistenti e appuntite, caratterizzate da una o due sottili linee bianche sulla pagina superiore, altri presentano foglie minute a forma di squame di colore verde scuro. A seconda della sottospecie vegetano nelle regioni costiere, insediandosi nel-

le sabbie delle dune, oppure trovano il loro habitat nella macchia e nelle aree boschive di Laconi e del Gennargentu. Il ginepro sopporta bene le basse temperature e la siccità; il suo legno duro e compatto è utilizzato per la costruzione di mobili rustici e oggetti d'artigianato.

In passato, specialmente nel supramonte di Orgosolo e in Ogliastro, veniva utilizzato per la copertura dei *pinnetos* dei pastori. Le bacche possiedono proprietà curative e aromatiche.

Da Osini a Ulassai (km 1)

A brevissima distanza dal precedente abitato, si trova **Ulassai** abbarbicato ai rocciai del tacchi calcarei, a 700 m slm. Questo è sostanzialmente un centro agricolo e pastorale, ma la comunità ha saputo valorizzare arti tradizionali come quella della tessitura a mano e dare spazio e visibilità all'opera dell'artista **Maria Lai**, che qui è nata. Questo ha portato ad un'interazione dell'artista con il paese e sono diversi i luoghi in cui è possibile vedere le sue opere, in edifici, nel lavatoio del paese realizzato assieme all'artista Costantino Nivola, e anche lungo la strada che porta alle Grotte di Su Marmuri.

stand fairly close to one another, and are both very well preserved.

These sites are clearly sign-posted starting from Osini.



From Osini to Ulassai (1 km)

*A short distance from Osini is **Ulassai**, perched on the rocky slopes of the limestone tacchi at 700 m asl. This farmers' and shep-*

herds' town has also enhanced traditional crafts such as hand weaving, and has highlighted the work of famous artist **Maria Lai**, who was born here. This has led to strong interaction between the artist and the town and her works can be admired in several places: in buildings, in the public wash house created together with artist Costantino Nivola, and also along the road leading to the Caves of Su Marmuri. Along this road, visitors will find La scarpata, constructed with pebbles, cement and metal, the Muro del groviglio which bears the carved maxims of Salvatore Cambosu and Maria Lai on art and the Casa delle inquietudini with many small black dragons painted on its external walls.

The **Caves of Su Marmuri** are amongst the largest in Sardinia. Generated by karst phenomena, they stretch for about 1 km with a height varying between 30 and 50 m. What strikes the visitor above all is the imposing nature of the en-

Lungo questa strada si possono ammirare *La scarpata* realizzata con sassi, cemento e metalli, il *Muro del groviglio* che porta incise le massime di Salvatore Cambosu e Maria Lai sull'arte e la *Casa delle inquietudini* con tanti draghetti neri dipinti sulle pareti esterne.

Le **Grotte di Su Marmuri** sono tra le più grandi ed estese della Sardegna. Generate da fenomeni carsici, si sviluppano per circa un chilometro con un'altezza che varia tra i 30 e 50 metri. Colpisce soprattutto la maestosità dell'ingresso e le ampie sale interne che ospitano gigantesche stalattiti e stalagmiti.

All'uscita del paese in direzione di Jerzu si trova l'indicazione per la **Stazione dell'Arte** che dista poco meno di un chilometro e ha sede in quella che originariamente era la stazione ferroviaria di Ulassai, posta su un promontorio affacciato sulla vallata sottostante, in una posizione estremamente suggestiva.



**NURAGHE SERBISSI E
NURAGHE URCEI**

Il nuraghe Serbissi si trova in posizione dominante a quota 963 m slm, sull'altopiano calcareo di Taccu, dal quale è possibile spaziare con lo sguardo a 360 gradi.

Nella parte sottostante il nuraghe si apre una grande grotta, formata da due grandi sale di forma più o meno circolare collegate da un corridoio e accessibili da due entrate distinte, una a est e l'altra a ovest.

Il complesso nuragico è costituito da una torre centrale e altre 3 torri collegate tra loro da un bastione murario e costruite in epoche diverse. La torre centrale alta circa

DA ULASSAI A PERDASDEFUGU

6 m presenta due livelli: al piano inferiore una camera con l'originaria copertura a tholos, al piano superiore una camera con murature ormai crollate.

Attorno al nuraghe, una serie di capanne circolari alcune delle quali, di dimensioni considerevoli, costruite in epoca ancora successiva a quella del nuraghe e delle torri. La cronologia del complesso nuragico va dal Bronzo Medio al Bronzo Recente (sec. XVII-XII a.C.).

Il complesso nuragico di Urceni è formato da un nuraghe e da vari edifici circolari protetti da alte mura. Ubicato su uno sperone roccioso, il nuraghe Urceni è un monotorre caratterizzato da una grande porta d'ingresso, con un'altezza molto su-

Da Ulassai a Perdasdefogu (km 24)

In prossimità della stazione dell'Arte si trova il bivio per Perdasdefogu attraverso il quale ci si immette nella SP13.

trance and the large chambers, home to enormous stalactites and stalagmites.

*As we leave the village in the direction of Jerzu we find the signpost indicating the **Stazione dell'Ar-***



La strada sale gradatamente fino a raggiungere l'**altopiano di Sant'Antonio** che, un ampio pianoro che affaccia sia verso i tacchi di Ulassai, sia verso la vallata del Rio Quirra. A circa 6 km dal paese si trova il **Santuario di S. Antonio**, di poco discosto dalla strada e immerso nel bosco di pini, è

te which is about 1 km further on and is housed in the former railway station, set in a very attractive position on a bluff overlooking the underlying valley.

From Ulassai to Perdasdefogu (24 km)

Close by the Stazione dell'Arte is the turnoff for Perdasdefogu leading to SP13.

*The road climbs gradually until it reaches the **Tableland of Sant'Antonio**, an extensive plateau looking towards the tacchi of Ulassai, and also overlooking the valley of the Rio Quirra.*



*About 6 km from the town is the **Sanctuary of S. Antonio**, just off the road and set in a pine wood; it is surrounded by a series of cumbeccias (dwellings for the pilgrims) by now mostly in ruins. It is here that Jerzu's most important religious festival is held on 13 June. The Saint's statue is borne in procession from the Church*

circondato da alcune *cumbeccias*, ormai in gran parte in rovina. Qui si svolge il 13 giugno la festa religiosa più importante di Jerzu. Il simulacro del santo viene portato in processione dalla chiesa di S. Sebastiano, nella parte alta del paese, fino alla chiesetta campestre.

La strada continua sui crinali delle montagne mostrando un paesaggio molto aperto e decisamente più spoglio di vegetazione rispetto ai tratti già percorsi, sino ad arrivare a **Serra Longa**, un'altura che raggiunge gli 850 m., dove si trova il **Parco Eolico**.

Lo scenario è sicuramente impressionante sia per il numero di pale localizzate sulla sommità delle montagne, sia per la loro grandezza. La strada passa attraverso il parco a distanza piuttosto ravvicinata ed è possibile osservare la rotazione più o meno lenta e udire il rumore costante e sommesso che le pale provocano nell'attrito con l'aria.

periore rispetto alla media e rispetto alle dimensioni ridotte del nuraghe. Nello spessore murario, si conserva l'imponente scala che conduceva al piano superiore o terrazza mentre l'originaria tholos che costituiva la copertura della camera risulta crollata. Nella parte retrostante il nuraghe si trovano numerosi edifici circolari in buono stato di conservazione caratterizzati da nicchie alle pareti.

MARIA LAI

Maria Lai è nata a Ulassai nel 1919. Dopo aver frequentato a Roma il Liceo Artistico, è allieva di Arturo Martini all'Accademia di Venezia dal 1942 al 1945. Dall'eredità martiniana nasce la vocazione sperimentale della Lai. La ricerca di tecniche

e materiali diversi è ricca ed originale: pani, telai, ceramiche, tele e libri cuciti fino agli interventi ambientali ed alle performans collettive. Ha partecipato a numerose mostre nazionali ed internazionali.

STAZIONE DELL'ARTE

Nata in seguito alla donazione di un centinaio di opere d'arte contemporanea, la vecchia stazione ferroviaria di Ulassai, in disuso da cinquant'anni, si è trasformata in museo nel 2006. In posizione dominante su un pianoro nella vallata del Pardu, la Stazione dell'arte, composta da tre edifici interamente ristrutturati, è diventata simbolo di incontro e di crescita, di ricerca, di cultura, luogo dove capire e interpretare l'arte contemporanea.

Dopo qualche chilometro si inizia a discendere in direzione di **Perdasdefogu** (599 m slm) e il paese appare su un altipiano, circondato da una vegetazione piuttosto fitta di lecci e macchia mediterranea. Il nome significa "pietre di fuoco" ed è probabile che si riferisca ai giacimenti, vicino al paese, di litantrace e antracite.

La tradizione orale tramanda che il paese sarebbe stato fondato dagli abitanti di un villaggio costiero del Sarrabus che qui vennero a rifugiarsi per scampare ai Barbareschi, tuttavia non vi sono prove certe che attestino questa teoria.

Il territorio attorno è ricco di reperti archeologici come le **domus de janas di Giuanne Puddu** e il **nuraghe di S'Orcu de Tueri**.

Il monumento più interessante del paese è la **chiesa pre-romanica di San Sebastiano**, nella parte alta del paese, data dagli studiosi fra l'850 e il 1000, una delle meglio conservate in Sardegna.

of S. Sebastiano, in the upper portion of the town, to the small country church.

*As the road continues along the mountain crests, the landscape opens up and vegetation becomes sparser, until we reach **Serra Longa**, a high point at 850 m, where we find a **Wind Farm**.*

A truly striking scene because of the number and impressive size of the wind turbines set on the mountain crests. The road runs through the park relatively close to the turbines whose slow rotation can be seen clearly, and we are accompanied by the constant, low-key drone created as they swish through the air.

*After a few km, we begin our journey down towards **Perdasdefogu** (599 m asl), and the town comes to view on an upland plateau, surrounded by relatively thick vegetation of ilex and Mediterranean brush. Its name means 'fire stone' and probably refers to the nearby veins of anthracite and lithanthrax (mineral coal).*

Oral tradition has it that the town was founded by the inhabitants of a coastal village of the Sarrabus who fled here to escape from the raids of Barbary pirates, however there is no definite proof of this theory.

Il centro, ad economia prevalentemente pastorale e agricola, a partire dagli anni Cinquanta è sede del Poligono Sperimentale Interforze del Salto di Quirra, un impianto militare e di ricerca scientifica



*The surrounding territory is rich in archaeological sites such as the **Domus de Janas of Giuanne Puddu** (prehistoric rock-cut graves) and the **Nuraghe of S'Orcu de Tueri**.*

*The most interesting monument is the pre-Romanesque **Church of San Sebastiano**, in the upper*

che è completamente integrato nella vita del centro.

Nell'abitato si trovano le indicazioni per il grande **Parco naturale di Bruncu Santoru** situato alle porte del paese, dove è stato di recente reintrodotta il **cervo sardo**, e molto interessante per la varietà di

reana. Gestito dalla fondazione Stazione dell'Arte il museo ospita esposizioni semestrali di pittura, scultura, poesia.

Le opere che illustrano il percorso artistico di Maria Lai sono integrate da quelle di personalità a lei vicine come Salvatore Cambosu, Arturo Martini, Giuseppe Dessì.

IL CERVO

Il cervo di Sardegna vive in branchi sui monti meridionali della Sardegna in provincia di Cagliari. Si distingue dal cervo rosso europeo perchè più piccolo e più snello e il mantello assume una colorazione bruno-rossiccia in estate che tende al grigio-bruno d'inverno con un disco più chiaro nella parte codale. Il maschio

DA PERDASDEFOGU ALLA CANTONIERA DI SAN GIORGIO

Vigneti di Lugerras - Vineyards at Lugerras

adulto ha corna sottili e ramificate, che cadono ogni anno nel mese di marzo e si rinnovano dopo qualche settimana rivestendosi durante la crescita da un particolare tessuto

vegetazione costituita da lecci, corbezzoli, ginepri, ontani e orchidee selvatiche. Nella foresta di querce a sud del paese si possono ammirare le **cascate di Luesu**, la più alta, ben 70 metri, è denominata **Su strumpu**.

portion of the town, which experts have dated between 850 and 1000, one of the best preserved in Sardinia.

This town, which has a mainly farming and pastoral economy, in the 1950s also became home to the Interforce Firing Range of Salto di Quirra, a military and scientific research installation which was well accepted by the local community.

*In the town there are directions to the large **Nature Park of Brun-***



detto velluto. Il collo, grosso e lungo è coperto nella parte inferiore da una criniera bruna molto folta. Il tronco è robusto, il muso allungato e la coda grossa e corta. Si nutre di ghiande, erbe di vario tipo, frutta selvatica, foglie e gemme di conifere. Nella stagio-

Da Perdasdefogu alla cantoniera di San Giorgio (km 20)

Dal paese costeggiando l'area della base si prende la strada militare che discende verso il territorio di Tertenia, attraversando il territorio del **Salto di Quirra** e giungendo a quello che costituiva la meta ultima della transumanza dei pastori dell'interno.

Il Salto, detto Su Pranu, è

*cu Santoru situated on its outskirts, where recently the **Sardinian deer** has been re-introduced; it is also fascinating for its rich tree and plant growth, including ilex, strawberry trees, juniper, alders and wild orchids. In the oak forest to the south of the town, visitors can admire the **Luesu waterfall**, and the higher cascade - no less than 70 m - known as **Su strumpu**.*

From Perdasdefogu to the roadman's house of San Giorgio (20 km)

*From the town driving along the perimeter of the base we take the military road down in the direction of Tertenia, crossing the **Salto di Quirra** and reaching what used to be the last arrival area of the migrating shepherds from the interior.*

Il Salto, known as **Su Pranu**, is a vast territory with altitude between 200 and 600 m asl; this area, a feudal holding of the Carroz family, was the subject of protracted land-use disputes between the various communities of Ogliastro and those of the Sarrabus. To bring about peace and end the skirmishes and livestock straying which occurred also between the farmers and the shepherds, it was necessary to create a series of administrative 'islands' assigned to many municipalities of the hinterland. Donna Violante Carroz in 1480 had given instructions to reserve part of the grazing due and the

un territorio vasto con altitudine compresa fra 200 a 600 m slm; fu feudo dei Carroz, a lungo oggetto di contesa per l'uso dei territori fra le diverse comunità ogliastrene e quelle del Sarrabus. Per portare pace negli scontri e negli scontri che avvenivano anche fra i pastori e i contadini, fu necessario istituire delle isole amministrative appartenenti a molti comuni dell'entroterra. Donna Violante Carroz nel 1480 aveva disposto di riservare parte del ghiandatico e dell'erba-tico dei salti di Quirra, Alussera e Castiadas per i vassalli dell'Ogliastro che vi potevano anche tenere il bestiame, al pari di quelli del Sarrabus.

Ma questo tipo di contrasti sono continuati fino ai tempi moderni e diversi comuni sono giunti ad indebitarsi per dirimere contenziosi che vedevano a confronto allevatori del Sarrabus e dell'Ogliastro.

ne degli amori, che ha inizio a fine agosto e per tutto settembre, alcuni maschi hanno un vero e proprio harem di cui sono molto gelosi. In questo periodo emettono il tipico richiamo per attrarre le femmi-



ne detto bramito, e tendono a concentrarsi in aree particolari definite aree di bramito.

CASTELLO DI QUIRRA

Nel 1363 il Re di Aragona nominò Berengario Carroz conte del Quirra e gli concesse il castello assieme ad altri territori per i suoi servizi, ma in segui-

DA PERDASDEFOGU ALLA CANTONIERA DI SAN GIORGIO

to, infeudò il castello a Donna Violante, sovvertendo le regole di successione. Lei è la figura mitica nella storia del castello, che la leggenda descrive avida ed assassina e perciò morta precipitando nel dirupo più alto; secondo la leggenda avrebbe nascosto nelle viscere della montagna un telaio d'oro.



CANNONAU DI SARDEGNA

Il Cannonau è il vitigno da bacca nera più diffuso in Sardegna. La sua coltivazione è diffusa in tutta l'isola anche se prevalentemente concentrata nella zona centrale.

Del periodo feudale resta testimonianza nei resti del **Castello di Quirra**, posto in una posizione spettacolare sulla sommità del **monte Cudia**, non lontano dal mare.

Ai piedi dell'altura del castello merita una visita la **Chiesa di San Nicolò**, in stile romanico, interamente realizzata in mattoni rossi (unico caso in Sardegna) e da poco restaurata. La chiesa era parte di un villaggio coevo che però è andato completamente distrutto e del quale non restano tracce.

La strada militare si connette con la SS125 che corre sul fondo valle parallela al corso del **Rio Quirra**, un torrente che nasce nelle campagne di Jerzu e attraversa il territorio di Tertenia fino a sfociare dopo 40 km in prossimità di Villaputzu. Nella vallata sono attualmente presenti molti vigneti per la produzione del famoso vino **Cannonau**.

Se ci si dirige verso sud, si giunge nella zona di Lugeraras, in prossimità della **Can-**

grazing rights of the Salti di Quirra, Alussera and Castiadras for the vassals of Ogliastro who could raise their livestock there, in the same way as the men of the Sarrabus.

But disputes continued until modern times and several municipalities even got into debt to pursue legal actions between the shepherds of Sarrabus and those of Ogliastro.

*The feudal period is witnessed by the ruins of the **Castle of Quirra**, set in a spectacular position on the summit of Mount Cudia, not far from the sea.*

*At the foot of the castle mountain, travellers should visit the **Church of San Nicolò**, in Romanesque style, entirely built in red brick (the only one of its kind in Sardinia) and recently refurbished. This church once belonged to a village dating from the same period which however was completely destroyed, leaving no traces.*

The military road links up with SS125 which runs

along the valley bottom parallel to the **Rio Quirra**, a torrent which springs from the countryside round Jerzu and crosses the territory of Tertenia until after 40 km it flows into the sea in the vicinity of Villaputzu. The valley is dotted with vineyards famous for their production of **Cannonau**.

If we proceed in a southerly direction, we reach the zone of Lugerras, in the vicinity of the **roadman's house of San Giorgio** and the torrent of the same name, an affluent of the Rio Quirra. This was the area where the Ogliastra shepherds from the Gennargentu villages wintered and from here they started on their return journey in May, after shearing their sheep.



toniera di San Giorgio e dell'omonimo torrente, affluente del rio Quirra. Era questa la zona dove i pastori ogliastri-
ni dei paesi del Gennargentu trascorrevano l'inverno e dalla quale ripartivano a maggio, dopo la tosatura delle pecore per ritornare ai paesi d'origine e alle proprie famiglie.

Sono stati ritrovati resti di vinaccioli di 3200 anni fa, il che permette di ipotizzare che questa sia l'uva da vino più antica del Mediterraneo. Di certo c'è che potrebbe avere provenienza iberica, fra il XV e il XVI sec. in quanto corrisponde all'Alicante.

Dal Cannonau sono prodotti diversi vini, individuati dalla zona di provenienza dell'uva e, fra questi, il Cannonau di Jerzu e il Nepente di Oliena sono in assoluto i più conosciuti. La Cantina sociale di Jerzu, fondata nel 1950, è stata fra le prime a razionalizzare la produzione del vino e a farla diventare una risorsa economica del territorio.

INFORMATION SHEETS

THE CUSTOMS AND TRADITIONS OF THE SHEPHERDS

AMULETS

Hardly any Sardinian shepherd would go about without his amulets *sas pungas*. They consist of small pouches worn on the inside of the belt or as scapulars, containing various objects, including locks of hair, relics or good luck charms. *Sas pungas* were thought to make those who wore them almost invulnerable, in particular protecting them from violent death.

THE EAGLE'S SPELL

The eagle (*abe*, *ave*, *abile*) is a long-time enemy of the shepherd, since it preyed on lambs and kids. The ancient remedy against the eagle's forays was a ritual of pagan origin, called *la medichina del prender s'abe*, that is a spell for casting a magic noose round the eagle. Even today some shepherds and "medicine women" (*maghi-arjas*, *maghiarzas*) still perform this ritual: they build a circle of pebbles in the countryside where eagles pose a threat, then enter the magic circle and recite litanies and prayers (*ber-bos*, *verbos*, *brebbus*) which are supposed to ward off the attacks of this bird of prey.

MUTUAL AID

Another important pastoral tradition was mutual aid, or

ponidura. When a shepherd was robbed of his flock, each of the village's shepherds would offer one or more head of live-stock to form a new flock. This was done not on the request of the victim but on the initiative of his friends. This noble gesture had two aims: to restore the injured party's means of livelihood and to keep him from seeking revenge.

SOS AMICOS DE POSADA

During their long transhumance treks, the shepherds also needed some stopover places where they could find a more comfortable bed and a hot meal. Hence, in the villages they passed through they struck up relations which over time became stable friendships. In exchange for hospitality, the travelling shepherd made a gift of his products - cheese, salted ricotta, lambs.

CELEBRATION OF THE RETURN

Return from the winter pastures usually coincided with the opening of the common lands, generally between 15 and 20 May. A widespread custom was for the shepherds to give as a gift to all the village families the milk from the first milking. This ceremony usually took place in the country sanctuaries near the villages, where the returning shepherds met up with the rest of the community: great succulent spit roasts were

prepared together with tasty ravioli and wine, and the whole event was enlivened by singing and dancing.

THE MUSEUM OF UPLAND PLAIN CIVILISATION

This Museum is dedicated to the life of the transhumant shepherd and his faithful work companion, the horse. It is divided into four sections set out in two halls and includes hundreds of bits, stirrups and spurs, (most of which were produced in the workshops of *sos ispronarzos* at Gavoi), all the tools and equipment needed to produce the *fiore sardo* cheese in the sheep folds, sheep shearing and wool processing tools, the shepherd's clothing and the musical instruments played on feast days.

PREDAS FITTAS (STANDING STONES)

At Sa Itria stands one of the most famous menhir on the Island: it rises 3.6 m above ground and penetrates 1.5 m underground. Others are to be found in the zone known as *Predas Fittas*, the Sardinian name for menhir, in the Aratu valley. There are also numerous *domus de janas* (pre-historic rock-cut tombs) while the main nuraghi number 14, including Nuraghe Talaighè with an almost intact corbelled ceiling and a still usable stairway, something very rare in Barbagia.

WILD CAT

Introduced into Sardinia by the Phoenicians, the wild cat is larger than its domestic cousin and is marked by its striped coat, usually grey or yellowish, its long thick fur and the black rings round its tail.

It is a very rare species and, compared with the domestic cat, it has a longer tail which terminates abruptly, as if it had been cut off. Its muzzle is short and pointed with large eyes and upright pointed ears. It prefers rocky inaccessible areas in broadleaf woods but it also ventures into the meadows and clearings offering good hunting grounds. It is a solitary animal, very agile and swift; it passes the daylight hours in its den or hidden amongst the vegetation and becomes active at dusk. Its preferred prey are, mice, small birds, amphibians, reptiles and rabbits. Mating takes place between February and March and the young are born after 8-9 weeks.

NURAGHE LOGOMACHE

This complex is located on a plateau, on a vantage point looking westwards and consists of one nuraghe with associated village and a megalithic structure. It has been dated in the period 1400-1000 BC and consists of a central tower and a bastion with three secondary towers linked by curtain walls, with access through a monu-

mental entrance on the south side. The lower part of the walls consists of large rough-hewn granite blocks, set in place with no particular care, while the upper portions are constructed with well shaped blocks set in regular courses. Very little remains at the present time of the central keep. A corridor leads to a circular chamber with two irregular niches which still preserves trace of the original paving. The nuraghe is surrounded by the remains of the village, consisting of mostly circular stone huts.

THE GREMANU NURAGHIC COMPLEX

This complex, among the most important of Nuraghic Sardinia, is an extraordinary example of water cult sanctuary. It includes two areas: uphill a series of springs and wells, downhill a village of huts and ceremonial buildings set in a large rectangular enclosure. The most notable sacred buildings are the megaron temple and the round temple. Gremanu is the only example of a "Nuraghic aqueduct": the water was collected in four wells linked to each other by a network of trachyte channels, and was used for both religious and practical purposes. The Gremanu complex also includes a rectangular ritual tank with a paved floor, which helps date use of the complex over the period from 1300 to 900 BC.

DESULO

Slightly off the main route, but of great interest is the town of Desulo, in the heart of the Gennargentu range. Here we recommend a visit to the Ethnographical Museum "Casa Montanaru" in the former home of Antioco Casula, pen name Montanaru (1878-1957), one of the greatest lyric poets in the Sardinian language. The museum is in the Ovolaccio quarter, one of the three original districts together with Issiria and Asuai, which subsequently blended to form a single village.

The building is in the typical style of Desulo, with some decorative elements on the façade. The exhibits include tools used in farming, pastoral activities, handicraft work, bread-making, weaving and the processing of wax.

THE CHESTNUT

The chestnut is a deciduous tree whose preferred environment is in the central, more mountainous areas of Sardinia at an altitude ranging from 700 to 1000 m. Its extended spherical canopy at times reaches and even exceeds 30 m in height. It thrives best in acid soils which enable better aeration of its roots. The deep green glossy leaves are lance-shaped with serrated edges, its bark is brownish with hints of grey. In October, its fruit, the chestnut,

INFORMATION SHEETS

enclosed in a spiny protective covering, is gathered and used as a food and for the production of flour, while its wood, very strong and long-lasting, is used for the construction of casks and rustic furniture.

THE SPRING OF GALUSÉ

At Tònara, visitors can admire the ancient spring of Galusé, in the Arasulè quarter, and about ten ancient fountains dotted round the small squares and alleyways of the old quarters.

ASTRAGALUS OF THE GENNARGENTU

Astragalus is a Sardinian-Corsican endemism found in the mountain areas of the Gennargentu, at Monte Turiddò and on Monte Albo where it grows on various types of substrata, but prefers rocky clefts or open stony soils. It has the form of a spiny shrub, with thick branches at its base, height from 15 to 40 cm. Its leaves are short-lived, light green in colour, consisting of 5-15 pairs of small hairy leaflets either oval or oblong in shape. Its flowers are small and whitish-yellow.

THE NATURAL SCIENCE MUSEUM

Set up thanks to research carried out by Prof. Friedrich Reichsgraf Von Hartig, an entomology and ecology scholar of international fame, who came to Belvì in the 1970s, the Museum was inaugurated

in 1980. In its various sectors visitors will find minerals from the mines of Sardinia and fossils ranging from the Palaeozoic era to the Quaternary period. It also has an entomological collection, an ornithological collection consisting of some 300 Sardinian birds, a mollusc collection and a section with 38 mammals. The Museum's prize exhibit is its collection of diurnal and nocturnal birds of prey, including some very rare species. It also contains a taxidermy workshop.

ARANGINO CASTLE

This fine mansion situated in Corso Umberto dates from 1917 and at one time belonged to the Arangino family, which died out in 1954 as the result of a tragic murder. The construction is in Neo-Gothic style, as was the vogue for the homes of the wealthy between the 19th and 20th centuries. The main entrance has a pointed arch flanked by two columns on corbels supporting the top cornice covered in tiles. A fine wrought-iron gateway leads into the courtyard where we can see pointed arches with small rectangular windows and the merlons on the top of the walls. The interior is decorated with fine painted plaster.

MUSEUM OF THE SARDINIAN MOUNTAIN OR THE GENNARGENTU

The various sections of this Ethnographical Museum re-

construct in detail the places of farming and pastoral culture and the items on show illustrate the artisan and commercial activities of the culture of the Barbagia of Mandrolisai. The Museum's exhibits consist of more than 3000 objects, including old Sardinian carved chests, wrought iron objects, traditional costumes and wool weaving tools. All aspects of the shepherd's life are described: cheese-making, the various types of sheep bells, transhumance. In one of the rooms we find the barrels, vats, and sorbet makers used to prepare the local lemon water ice speciality, carapigna.

Our visit to the Museum ends with the reconstruction of traditional living spaces, with the kitchen and its large central fireplace, the various phases of bread making, and the drying and processing of chestnuts.

THE TEXILE TACCO

Known in the local tongue as Su Texile or Meseddu de Texile thistacco (rocky outcrop) rises in isolated splendour amidst a landscape of lush green woods, about 4 km to the south west of the town. It is a massive dolomitic limestone rock which, as a result of its unmistakable shape - wide at the summit and narrower at the base - with overhanging walls 975 m high, resembles an enormous mushroom.

Its summit offers a breathtaking view from the peaks of the Gennargentu to the Sarcidano tableland.

HOLLY

Holly is an evergreen tree with dense branches mostly found in Sardinia in association with yew and ilex in the higher, cooler areas with abundant rainfall and acid soils, at times also close to water courses. Its leaves are long-lasting and resistant, oval in shape and with smooth edges in the upper portion of the plants or in older plants, but with spiny edges lower down and in younger plants. It can reach a height of 10 m and in August-September produces spherical berries some 12 mm in diameter, bright red in colour, which subsequently turn black and remain on the branches until late winter. Holly is used for ornamental purposes, and for cabinet making; the bark can be boiled down to make a potion to combat fever.

THE FOREST OF ORTUABIS

Less than 10 km from Meana Sardo is the forest of Ortuabis, the ideal spot to admire the vegetation, wildlife and geology of a unique, unspoilt habitat.

The forest also contains the Fornaci (furnaces), conical in shape with a diameter of 6 m, a height of 7 m and an opening 2 m across, where lime

was produced from heating of the limestone which abounded in the area. Fired with wood, these furnaces could burn continuously for 10 days and each one of them could produce up to 100 tonnes of lime.

THE CHURCH OF SAN BARTOLOMEO

The Parish Church of San Bartolomeo, at Meana Sardo, was built in the 16th century over the foundations of a pre-existing church mentioned in the Ratio Decimarum Sardiniae of 1321. It is in Aragonese-Gothic and Renaissance style, and comprises a central nave and two side aisles. On the walls of its imposing Pisan-style bell tower there are some interesting popular art bas reliefs depicting scenes of the farming cycle and country life. Particularly impressive are the portal with its slim carved columns and a window in Aragonese-Gothic style.

THE KNIFE

The knife (lesorza, lesorja, leppa) is the ancient companion of the shepherd, used according to need for cutting food, to perform minor veterinary operations, to butcher livestock or section carcasses, but also to shape wooden tools.

The handle of the lesorja is made from mouflon horn, or more commonly from ram or cow horn. The blade, which

can be of various shapes according to the knife's main intended use is hot-forged using hammer and anvil, then finished using the grinding wheel, file and an emery cloth dipped in oily substances. Then comes the last and most crucial operation - tempering, upon which the quality of the blade depends to a large extent, followed by final assembly, which is quite simple but very effective.

THE FLINT

The flint (azzarinu, attarinu), the ancestor of the modern cigarette lighter, was another essential element in the shepherd's travel pack. It was a very simple tool: a piece of tempered steel was rubbed energetically against a piece of flint to ignite a spark. The flint was used in combination with flakes of a mushroom known as "tinder" (in Sardinian pedde cotta, usually corresponding to the mushroom varieties Fomes fomentarius and Phellinus igniarius), which caught fire easily from the small sparks which flashed out, thus providing the initial flames to light the camp fire or a pipe.

THE KNAPSACK

The knapsack (taschedda, stacca) was the walking shepherd's pantry. It consisted of a tanned leather sack open at one end which could be closed by leather laces passing through metal eye-

INFORMATION SHEETS

lets. It was worn over the shoulders thanks to a system of straps (coddhales, corrias) which held it close to the body during long marches. Mainly used to carry food for the journey (canasau bread, cheese, dried ricotta, lard, wine) it could also hold some other necessary implements such as a cow's horn used in place of a glass, a dried gourd used as a water bottle, a fork and a wooden ladle roughly carved from wood by the shepherd himself during his brief rest periods.

THE CHURCH OF SANT'ANTIOCO MARTIRE

Built towards the end of the 15th century in Aragonese-Gothic style, the Parish Church dedicated to Sant'Antioco is set in an area of the town rich in reminders of the past: close by the church there is a mansion dating from Aragonese times, home of the ancient feudal lord, and further on in the parish house we can see windows decorated in Aragonese style. Externally, the church has a fine façade topped by merlons and enriched in the centre by a rose window in trachyte stone with delicate decorations. To one side stands the bell tower in Romanesque style, built at an earlier date. The interior has a central nave and two side aisles divided by elegant Gothic arches. The church also has beautiful gold objects.

THE ARCHAEOLOGICAL AREA OF BIRU 'E CONCAS

In the territory of Sorgono there are traces of human settlement dating back to 3300 BC, as in the archaeological area of Biru 'e Concas which has the largest concentration of menhirs (about 200) on the Island. The territory also has about 30 nuraghi, 15 giants' tombs and 5 domus de janas (rock-cut tombs). A fine example of single-tower nuraghe is the Nuraghe Lò, built on a large rocky spur. It can be reached by taking the road leading to the Forest Rangers' tree nursery, along which it is signposted.

SAN MAURO - SORGONO

The country Sanctuary of San Mauro is situated on a hill at the foot of Monte Lisai in a fascinating natural setting rich in woods and springs. Of Benedictine origin, this church, built in Aragonese-Gothic style in the 15th century, is surrounded by small shelters known as muristenes, loggias or porticoes built to accommodate the pilgrims on the occasion of the feast day. The church was designed in 1574 by a military engineer engaged in royal building works and fortifications; it has a single barrel vaulted nave, ending in a raised presbytery. At the level of each of the 6 bays, on both sides open late-Renaissance shrines framed by pilaster strips in grey

vulcanite. On the presbytery is a Baroque altarpiece in marble with a fine carved wooden statue of the Saint set in a niche. In the trachyte façade, flanked by two lateral oblique buttresses without structural function, there opens a splendid rose window in Romanesque style, the largest on the island with its 4.5 m diameter. The façade is fronted by a wide staircase at the sides of which are two lion's heads bearing the coat of arms of Aragon. During the last week in May, this church hosts the celebration of the Saint whose name it bears. In years gone by, the women used to walk to the sanctuary and would recite prayers as they made their way round the church on their knees.

FORREDOS DE MANCOSU

Along the road from Tiana to Ovodda, in the Mancosu locality, visitors will find the domus de janas Forredos de Mancosu, the Nuraghic settlements of Su Pranu Sa Piraera and Tudulo in the Tudulo locality, and the archaeological site of S'Iscussorgiu, in the locality of the same name.

THE SADDLEBAG

The saddlebag (bertula) was another important container, made of woollen cloth. It had two pockets (buzacas, cambas, foddas) linked by a strip of cloth (mesale, sirba), which

meant it could be placed over the back either of a horse or a donkey, but could also be flung over the shepherd's shoulders. In view of its capacity, significantly greater than that of the knapsack, it fulfilled a different function during transhumance: it could be used to carry any lambs born during the journey who were unable to keep up with the flock, or it could hold wheels of cheese produced from the milk drawn along the road; this cheese was offered to the people the shepherd met up with along his route in return for fruit or vegetables, welcome additions to his diet. THE ORIGINS OF OLLOLAI Legend has it that the village was founded by mythical Iolaus (Ollolai hence would mean the city of Iolaus), the Greek hero who was the nephew and companion of Heracles (Hercules in Roman mythology). According to Greek historians Diodorus Siculus and Pausanias, Iolaus led an expedition of some fifty Greeks who reached the Island around the second half of the second millennium BC to colonise it. THE BASKETS OF OLLOLAI The weaving of asphodel, iscratia, at Ollolai has very ancient origins and the village women are jealous guardians of the secrets of this art: s'iscrariönzu.	After gathering in March and April, the asphodel is left to dry, forming bunches which before being used must be left in a tank of water for at least 5 or 6 hours. The cortex is peeled off the pliant stem and then weaving begins creating a spiral with a bunch of the more rigid material and work proceeds by fixing each circle to the preceding one, again in a spiral pattern and with the help of su rajù, a thick needle made from a cow's tibia. This technique is known as "continuous growth" because it develops in concentric, spiral circles. In ancient times, the tiring work of gathering the asphodel was performed by the young girls who would rise at dawn and make their way far from the village to Gonare, San Cosimo, Sorgono, Ottana, and Olzai. The baskets were sold by the itinerant pedlars (su viazzante) all over the Island Ollolai's production is very varied and includes corves, cherrigos, canisteddas, and coinzolas. THE SHEPHERD'S CLOTHING FOOTWEAR The most common footwear were heavy boots (bottinos, bòttas) in natural or coloured leather, with hob-nailed soles, very sturdy and excellent for work.	SOCKS AND FOOT WRAPPINGS The feet were protected either using cloth wrappings (pèzzas) or socks (mìzas, peùncos) knitted in linen, cotton or wool yarn. GAITERS Tubular gaiters (càrzas, cràzzas) were essential for the shepherd, since they protected his legs during the long march from prickly bushes. They were generally made of orbace (rough woollen cloth), less often of smooth cloth. "KILT" TROUSERS These were characteristic of the shepherd's outfit (ràga, carzònes de furesi). They were a sort of short, gathered kilt whose hems were united in the centre by a strip of the same cloth BELTS This was an accessory which allowed a touch of vanity in male clothing (lazzàda, chintòria, chintòrza, intòrriu, vrentèra). Most belts were in natural or dyed leather, stamped with decorative designs, inlaid or embroidered and they were closed by laces which passed through round eyelets, or by metal buckles. SHIRTS These were made of white linen or cotton (known as ghentòne, entòne), and were very large,
--	--	--

INFORMATION SHEETS

open down the front, closed at the neck with a pair of buttons in cuff-link style and decorated with geometrical embroidery on the neck and cuffs.

WAISTCOAT

This category included items of clothing without sleeves (cossètte, corpètte, corittu), with front buttoning, either simple or double, without collars or lapels. Colours and decorations indicated clearly to which village their wearer belonged.

JACKET

Men's jackets (zippòne, tancàu, cippòne, gippòne, zamàrra, corittu, gruppittu) were marked by their bright colours and long sleeves, open from the armpit to the forearm. They were made of rough woollen cloth (orbace), smooth cloth or velvet.

THE SARDINIAN SHEEP

A native breed, the Sardinian sheep has also spread throughout mainland Italy. Flocks are also to be found in other Mediterranean countries, especially Tunisia.

Thanks to its adaptability to different environments, it can be found throughout Sardinia. In recent years breed selection has been performed to increase milk yield, to the detriment however of its resilience.

The Sardinian sheep is of small

size, and has maintained its resilience and adaptability; it is still raised on the poor pasturelands of the mountain areas and especially on the common lands of some towns and villages of the Nuoro area and Ogliastra.

It is quite important to protect this breed, also in view of increasing market demand for genuine typical products.

The Sardinian sheep, when raised on the natural pasturelands of the uplands, thanks to its resilience produces milk and meat of excellent quality at relatively low cost.

The local sheep farming economy must also target diversification of production, and characterisation and optimisation of products, thus contributing to development of rural areas.

In central Sardinia, there are still some sheep farms that breed the original small-size Sardinian sheep.

At Orgosolo Tziu Juवानne Maria Luppu [MoUnzanu] is a shepherd who wisely and obstinately, for many years now, has been raising sheep of pure Sardinian breed. To him go our thanks for being the "custodian" of an important animal biodiversity.

MULTI-MEDIA MUSEUM OF THE CANTO A TÈNORES

Hosted in one wing of the Museum of Country Civilisation is

the first museum in Sardinia of "canto a tenore", the most ancient form of musical expression of central Sardinia, which according to some experts harks back to the times when the shepherd lived in solitude in the countryside, in close contact with nature and his livestock. Thanks to modern multimedia technology, the halls of the museum allow visitors to enjoy sounds and images which invite discovery of the various canti a tenore of the Island and allow interaction with the virtual singers.

The museum is also an important centre for research on polyphony in central Sardinia, collaborating with the towns and villages in which the traditional canto is still practised, and aims to become a research centre and point of reference for students, groups of singers, music buffs and visitors.

ROMANZESU

The Nuraghic complex of Romanzesu stretches across the upland plateau of Bitti in the centre of a wood in the vicinity of the Tirso stream. It is a vast sacred and dwelling area dating from the Bronze Age and consists of a sacred well, about one hundred huts, some buildings of the megaron type used for religious purposes and a large enclosure with concentric walls, forming a sort of labyrinth, all built in the local granite. The

most ancient construction, the well temple, originally covered by a corbelled ceiling, is linked to a sort of semi-elliptic amphitheatre with steps leading down to a 42 m passage, again with steps, in which the waters from the stream in flood were collected and used for ritual purposes. Perhaps here the ordeal by water took place: according to historians Solinus, Priscianus and Isidorus, those accused, if guilty, could be blinded.

HOLM OAK (ILEX)

A typically Mediterranean plant, the holm oak is to be found in the coastal areas of Sardinia, but also grows in the cooler, damper environments of the mountain areas (up to 1000 m), together with yew, holly and pubescent oak. We find it for instance in the forest of Montes (Orgosolo), at Girgini (Desulo), and on the Montalbo.

Its canopy is rounded with evergreen leaves which are thick and leathery, dark green in colour in the upper portion and lighter green in the lower. On the same tree we can find leaves of different shape, in particular oval or slightly lengthened and with smooth, toothed, or somewhat spiny edges. Its trunk is straight and sturdy and can exceed two m in diameter. It is a long-living species that adapts well to all soils, and can withstand long periods of drought. It bears fruit in September-October,

in the form of small ellipsoidal acorns much used as pig food.

GOLDEN EAGLE

Present in almost all the inaccessible and solitary reaches of Sardinia, the golden eagle stands out for its great size and elegant, gliding flight, with wing span exceeding 2 m. The males have dark brown plumage with slight reddish tinges whereas the colours of the females are decidedly darker. Its claws are also feathered. Its powerful beak, black at the tip and grey at the base, curves downwards, its eyes are large, with extremely acute vision. The golden eagle prefers the environments of the mountain peaks but it also flies over long distances, searching out small animals such as hares, partridge, rabbits and foxes. It mates between December and February after a spectacular courting rite and builds its nest in rocky hollows or on the cliffs, laying one or two eggs between March and April. Incubation lasts 45 days.

MOUFLON

An endemic species of Sardinia and Corsica, the mouflon lives in mixed herds in the territory of Ogliastra, Gennargentu, the Supramonte, Monte Albo and Limbara. It is robust in appearance but of small size with a thick coat, short and rough,

reddish-brown in colour on the back and white on the belly, muzzle and hooves. The males have a thick crest and a white patch on the flanks called saddle. Its strong horns, permanent and spiral in shape can grow to 80 cm and are ringed, enabling an approximate estimate of the animal's age. In Sardinia, the females have no horns. They are very agile and adapt well to rocky, sheer environments, alternating with woods and forests of ilex and cork trees, but they also adapt well to life on the coast. They feed on the leaves of various plants, grasses, shoots, acorns and wild fruit. During the mating season, the males engage in horn fights for leadership of the herd and at times their horns can become locked together making it impossible for the two animals to pull apart.

THE SHEPHERD'S CLOTHING

CLOAKS

The only traditional cloak (saccu) consists of two lengths of orbace sewn together lengthwise. This is an item of clothing which was very popular as it was waterproof, adaptable to various uses and could be easily carried rolled up. This long overcoat-cloak served the shepherd as a mattress, blanket and shelter during the rainy nights spent in the open, and it was also used as a table cloth for his frugal meals.

INFORMATION SHEETS

FURS

The sleeveless overcoat of fur (este'e pedde or pèddes) gave the Sardinian shepherd a peculiarly savage aspect, above all when worn with the fur on the outside (it was double-face).

HEAD COVERING

The most widely used was a form of cap (berritta), consisting of a sort of tube of varying length made of orlace or cloth, almost always black, and rounded at the end.

The berritta most commonly used in our areas was of tubular shape and was worn by inserting one end into the other, thus forming a sack which was placed on the head, leaving the end to hang down, or folding it in various ways.

CASTLE DELLA FAVA

Perched in the high portion of the historic centre, the Castle della Fava was built by the rulers of the Giudicato of Gallura in the 12th century, it then passed under Pisan control, later Aragonese and finally became a holding of the rulers of Arborea. The name Casteddu de sa Fae derives from a legend according to which in 1300 the inhabitants of Posada, besieged by the Saracens, led their enemies to believe that they still had abundant stores of food by dropping into the Turkish camp a pigeon with its belly full of

fave (broad beans). Thus, the Turks convinced that their siege would not lead to the conquest of the stronghold, withdrew and left the coasts of the Island. Nowadays, we can still see a 20 m high square tower topped by merlons, built in blocks of rough-hewn stone, its curtain walls of quadrangular shape and several water tanks.

STRAWBERRY TREE

Lidone, lionì, alidoni

The strawberry tree is an evergreen shrub with thick branches and hard, glossy leaves, typical of Mediterranean scrub. Often, in good climatic conditions, it grows into a tree, reaching up to 10 m in height. Its bark is reddish-brown and flakes off in thin scales. The branches are scattered on the trunk, and their colour when young is reddish-yellow. The persistent, leathery leaves, have a serrated margin and short pedicle; they are 7-12 cm long, dark green in colour and glossy on their upper side, light green on the lower side. Their veins have a reddish tinge. This plant has hermaphrodite flowers, white and bell-shaped, consisting of a small calyx about 5-10 mm wide. They group together in panicles, of 15-30 flowers. The fruit is a red aggregate drupe, bright red with a grainy surface; it is edible and pleasant tasting.

The strawberry tree is very common in Sardinia because

it withstands brush fires well, with rapid and vigorous regrowth. It is found in association with other species characteristic of Mediterranean scrub and can grow in various soil types (preferring loose soils with good drainage), and at different altitudes, from sea level to mountain areas.

The whole plant of the strawberry tree can be utilised. Its roots provided excellent cinders for the blacksmiths' forges, because of their high caloric output. Its branches with their brightly coloured fruit were used for ornamental purposes. Its wood, hard and compact, was much sought after by cabinet makers.

In Sardinia, it is especially appreciated for the production of bitter honey, which is recognised as having important curative properties (especially for bronchial complaints, because it relieves coughs and has antiseptic properties). Finally, its ripe fruit can be used to prepare jam, jellies and other tasty sweet preparations.

THE MINE OF GUZZURRA

Against a splendid natural backdrop dominated by the spectacular limestone cliffs of Monte Albo visitors will find the ruins of the small mining village of Guzzurra, including the management offices, the miners' village and an underground water tank.

The remains of the mine bear witness to its intense production activity: in the second half of the 19th century more than 100 miners were employed here and it also had its own infirmary and a Carabinieri station. At the present time, there remain the masonry structures of one of the first mechanical washeries on the island known as Su Baracconi, other ancillary structures, a kiln for the ore, and a tank, all constructed in the local schist.

SU FILINDEU

This is a typical dish cooked for the feast of San Francesco di Lula. Its link to this occasion and the fact that it is little known outside this ritual event make it truly unique among the traditional dishes of Sardinia.

It is a pasta dish made exclusively with semolina, water and salt, kneaded by hand and rolled out again by hand, creating thin pasta strips arranged in staggered layers on an asphodel disc, creating a sort of fabric pattern, which is then left to dry. It is cooked in mutton broth with the addition of fresh cheese, making a delicious, nourishing dish.

THE CHURCH OF SAN PIETRO

Built some time round 1100 on a charming hillock, the church of San Pietro is a fine example of Romanesque archi-

ture built entirely in blocks of squared granite to a ground plan based on a single nave with a semi-cylindrical apse. Its simple, plain façade is topped by a small belfry and has a cruciform opening above the portal which is repeated identically in its rear portion. The apse has a small single-lancet splayed window which lights the interior. The purity of its lines and the perfection of its proportions make this small church a true gem of Pisan art, and one of the most important monuments in central Sardinia. Prehistoric human settlement in the area is witnessed by the presence in the vicinity of this monument of the Nuraghe Santu Pretu, partially in ruins.

YEW

Tassu, Linna arrùbia, Eni, Tasùru

It grows preferably in limestone soils but also in other soils, providing they are deep and cool, and at altitudes of up to 1400 m. It is a shade-loving plant, whose canopy filters through very little light, impeding the growth of other vegetation beneath it. It is almost a living fossil, which has survived the great changes that took place in the Quaternary period. We find it at Montalbo, in the Margine-Goceano, where there is an almost pure grove marked by very old, majestic exemplars, in the Gennargentu,

the Supramonte di Orgosolo, in Barbagia di Seulo and in Ogliastra.

The yew is known as "the tree of death" since the whole plant (excluding the red aril surrounding the seed, much sought after by the birds) is very toxic and contains a poisonous substance, taxane. It is widely used for ornamental purposes in the form of isolated bushes, hedges and barriers, since it reacts well to frequent pruning and can also grow in sites partially exposed to sunlight. It can be worked on the lathe and is also used in cabinet making; the wood when treated with iron salts turns black. The fluids extracted from its leaves are used to make creams and lotions well known for their skin stimulating, hydrating and protective properties.

THE COMPLEX OF S'ARCU IS FORROS

The complex of S'Arcu 'e Is Fortos, situated near the artificial lake of the Upper Flumendosa is an archaeological site marked by the presence of several structures dating from the 15th to the 9th centuries BC. Of great interest is a large megaron temple, double in antis, with rectangular ground plan, built in great rough-hewn blocks of granite and schist. Inside it is divided into four areas, linked to themselves and to the walls, in the upper

INFORMATION SHEETS

portion the walls jut towards the interior. The presence of a gully for water run-off leads us to believe this temple was used for the rites and ceremonies of the cult of the waters. A large sacred fenced area, elliptical in shape, gave access to the temple. In the surrounding area are two small towers of truncated cone shape identified as furnaces for metal smelting, and some circular huts used as habitations in a period preceding construction of the temple.

PEONY

Orossa de monte, arresa pionica, rosa de monti, rosa peonia, rosa veronica

This is a herbaceous perennial plant, rhizomatous and broad-leaved. Its stalks are simple, erect, striped and reddish, with enlarged underground stems. Its leaves have three leaflets with pointed end.

Its flowers have three large follicles (7-12 cm) reddish-purple in colour, at times whitish. The stamens are numerous, with clearly visible yellow anthers.

Its fruit is set on a long robust peduncle and originates from enlargement of the follicles. Unripe seeds are wine red in colour whereas the ripe seeds are glossy black.

Its ideal habitat is ilex woods, and grassy, sunny clearings. It is a sub-species of the central-Mediterranean mountains. In

Sardinia it is quite common, in cool areas, above 800 m asl, on siliceous and calcareous soils.

This plant has become a symbol of the island, often quoted in its literature, and used as a hallmark for Sardinia, a much sought-after tourist destination.

For the ancient Greeks, the peony was the only flower growing in the gardens of Olympus worthy of the admiration of the Gods.

PERDA LIANA

Perda Liana, the most famoustacco in Sardinia, also described by poet Sebastiano Satta in his works, reaches almost 1300 in height, standing isolated and visible from a great distance amidst unspoilt nature in an area dotted with several interesting archaeological sites. Legend has it that some time round 1184 BC the Ilienses after the fall of Ilium (Troy) reached Sardinia and named iliaci or iliesi the mountains which from Perda Liana stretched as far as Ulasai and Osini. According to another old legend Perda Liana was the gateway to Hell from which on moonlit nights would emerge witches and demons to haunt the common mortals.

The territory of Ogliastrea is marked by extensive tacchi or tonneri, outcrops of rock given these names because of their

typical shape similar to the heel (tacco) of a shoe. These are dolomitic and calcareous sedimentary formations which originated in the Mesozoic Era some 150 million years ago when, following flooding and the withdrawal of the sea these natural monuments came to light, and subsequently proved resistant to erosion. These isolated, roughly indented rocky pillars have different shapes and sizes, and sheer walls that make them almost inaccessible.

GAIRO SANT'ELENA

The modern town developed after the original centre, a few kilometres distant, was abandoned as a result of landslips, always common in this area but which became more dangerous following the disastrous floods of the period 1951 - 1953.

In the countryside round the town, it is interesting to visit the Church of Nostra Signora di Buon Cammino, where in the second half of the 18th century a stone set in the church walls was found to have inscriptions indicating the territorial borders between the ancient peoples of the area, and which is known as the "terminal milestone".

This area abounds in natural caves and extends from the Gennargentu to the coast. Thanks to this marked change in altitude, it has several at-

tractive waterfalls. The torrents provide abundant water up to late spring. The springs include the Río Cabu de Abba, which feeds the town's aqueduct directly and Moddizzi in the Castello Canali Enna locality

The surrounding valleys have rich growths of holm oak, rock rose, tall conifers and riparian vegetation such as alders and willows. The underbrush consists of hawthorn, lentisk, juniper, holly, heather, strawberry trees and broom. Anglers will find eels and trout in the streams.

JUNIPER

Sardinia is home to five species of juniper which grow either as bushes or small trees; they have reddish-grey bark and can be recognised by the shape of their berries or leaves. Some have needle-like leaves, persistent and pointed, marked by one or two thin white lines on the upper surface, others have small, scale-like leaves, dark green in colour. According to the sub-species to which they belong, they grow either in the coastal regions, rooted in the sand dunes, or they find their habitat in the brush and wooded areas of Laconi and the Gennargentu. The juniper is resistant to both low temperatures and drought; its wood is hard and compact and is used to make rustic furniture and handicraft objects.

In days gone by, especially in

the Supramonte of Orgosolo and in Ogliastra, it was used to roof the shepherds' pinnetos (huts). Its berries are aromatic and have medicinal properties.

NURAGHE SERBISSI AND NURAGHE URCEI

The Nuraghe Serbissi stands in a dominating position at 963 m asl, on the limestone upland plain of Taccu, from which a splendid all round view can be admired.

Downhill from the Nuraghe opens a large cave, consisting of two roughly circular chambers linked by a corridor and accessible from two different entrances, one facing east and the other west.

The Nuraghic complex consists of a central tower and three side towers linked by curtain walls and built in different periods. The central keep, some 6 m high, has two floors: the ground floor has a chamber with the original corbelled ceiling, while the walls of the upper floor are by now in ruins.

Round the nuraghe stands a series of circular huts some of which are quite large, constructed in a period subsequent to that of the nuraghe and its towers. The chronology of this complex runs from the Mid-Bronze Age to the Late Bronze Age (from the 17th to the 12th centuries BC).

The Urceni Nuraghic complex

consists of one nuraghe and several circular buildings protected by high walls. Situated on a rocky spur, this nuraghe is of the single tower type marked by a great entrance, of far greater height than usual and also disproportionate with respect to the nuraghe itself. In the thickness of the walls there is an imposing stairway leading to the upper floor or terrace while the original corbelled ceiling has crumbled. To the rear of the nuraghe are several well preserved round stone huts with wall niches.

MARIA LAI

Maria Lai was born at Ulassai in 1919. After studying at the Art School in Rome, she became a student of Arturo Martini and studied at the Academy of Venice from 1942 to 1945. Martini encouraged her experimental approach. Her search for different materials and techniques is rich and original: loaves, looms, pottery, cloth and sewn books, not forgetting her environmental forays and collective performances. She has taken part in a number of national and international exhibitions.

THE "STATION OF ART"

Created as a result of the donation of some hundred contemporary works of art, the old railway station of Ulassai, abandoned for fifty years, was

<i>transformed into a museum in 2006. In a dominating position on a level area in the valley of Pardu, the "Station of Art", consisting of three buildings all completely refurbished, has become a symbol of meeting and growth, of research and culture, a place where contemporary art can be appreciated and interpreted. Managed by the Stazione dell'Arte Foundation, this museum hosts six-monthly exhibitions of painting and sculpture and poetry events.</i> <i>The works illustrating the artistic development of Maria Lai are flanked by others of artists close to her, including Salvatore Cambosu, Arturo Martini and Giuseppe Dessi.</i> THE DEER <i>The Sardinian red deer (cervus elaphus corsicanus) lives in herds on the southern mountains of Sardinia in the Province of Cagliari. It differs from the European red deer because it is smaller, slimmer, and its coat, brownish-red in summer, becomes greyish-brown in winter with a lighter rump patch. The mature stag has slim branched antlers, which fall each year in March and are renewed after a few weeks, sheathed during the period of growth in a particular substance known as velvet. Its neck, thick and long is covered in the lower portion by a very thick brown crest. Its body</i>	<i>is robust, with an elongated muzzle and a thick short tail. It feeds on acorns, grasses of various types, wild fruit, leaves and conifer gems. In the mating season, from late August to the end of September, some stags acquire a harem (group of hinds) which they keep from other stags. In this period, they emit a typical mating call to attract the hinds, known as roar, and they tend to congregate in particular areas.</i> THE CASTLE OF QUIRRA <i>In 1363 the King of Aragon invested Berengario Carroz with the title of Count of Quirra and ceded to him the castle together with other territories in recognition of his services, but subsequently he made the castle a feudal holding of Donna Violante, thus reversing the rules of succession. She is a mythical figure in the history of the castle, described as being an avid murderess. According to the legend, she fell to her death from the highest precipice and it is said that she hid a golden loom in the depths of the mountain.</i> CANNONAU FROM SARDINIA <i>Cannonau is the black grape most widespread in Sardinia. It is grown over the whole island, but mostly in the central area.</i> <i>Remains of grape pips dating back 3200 years have been found making it perhaps the</i>	<i>most ancient wine grape in the Mediterranean area. It was probably introduced to Sardinia from the Iberian peninsula between the 15th and 16th centuries since it corresponds to Alicante.</i> <i>Various wines are produced from Cannonau, according to their areas of cultivation: the best known of all are Cannonau di Jerzu and Nepente di Oliena. The cooperative winery of Jerzu, founded in 1950, was one of the first to modernise wine production and make it a major resource for the local economy.</i>
---	---	--

**STRUTTURE NEI PAESI DEL GAL
BARBAGIE MANDROLISAI / TOURIST
FACILITIES IN THE TOWNS OF THE
BARBAGIE MANDROLISAI LAG**

ARITZO

Hotel Ristorante Sa Muvara
viale Kennedy, tel. 0784/629336

Hotel Ristorante Castello
corso Umberto, tel. 0784/629266

Hotel Ristorante La Capannina
via Maxia, tel. 0784/629121

Hotel Ristorante Moderno
viale Kennedy, tel. 0784/629229

Agriturismo Aradonì di Manca Antonio
loc. Aradonì, cell. 333/4315027

Agriturismo di Paba Luigi loc. Folciddu de
Meu, tel. 0784/629336

Affittacamere di Onano Maria Grazia
loc. Gilidau, tel. 0784/629251

B&B di Calleda Antonietta
via Maxia 22, tel. 0784/629565

Bar Ristorante di Curreli Nicola Salvatore
corso Umberto, cell. 333/2879824

Park Hotel Bar Ristorante di Secci
Antonello via Maxia, tel. 0784/629201

**Museo Etnografico ed Ecomuseo della
Montagna Sarda o del Gennargentu,**
via Marconi, orari 10/12; 16/19,
chiuso il lunedì, tel. 0784/629801

Museo Carcere Spagnolo "Sa Bovida",
via Guglielmo Marconi, tel. 0784/629801

Centro culturale polivalente,
corso Umberto, tel. 0784/628017

BELVÌ

Hotel ristorante Pizzeria L'Edera
via Roma 36, tel. 0784/ 629898
www.hoteledera.it, e-mail hoteledera@tiscali.it

Hotel Phillyrea viale IV Novembre,
tel. 0784/629200 fax 0784/628387
cell. 320/6950660 www.phillyreahotel.it
e.mail phillyreahotel@tiscali.it

Museo di Scienze Naturali,
via San Sebastiano 56, tel. 0784/629263,
fax 0784 629551, cell. 339/7531025

FONNI

Ristorante pizzeria il Pergolato via Roma,
tel. 0784/58455 www.hotelsaorte.it,
e-mail info@hotelsaorte.it

Hotel ristorante il Cinghialeto
via Grazia Deledda 115, tel. 0784/57660
www.ilcinghialeto.it
e-mail ilcinghialeto@ilcinghialeto.it

Ristorante Su Ninnieri
bivio Bruncuspina tel. 0784/57729

Ristorante Miramontes
SP. Fonni-Desulo tel 0784/57311

Ristorante Barbagia
via Umberto, tel. 0784/58329

Bar Pizzeria 88
via Bruncuspina, tel. 0784/58543

Agriturismo Parco Donnortei
loc. Donnortei, tel. 347/5332138

Agriturismo Su Pinnettu
loc. Donnortei, cell. 340/2984653

Agriturismo Urrui
loc. Urrui, tel. 0784/57054

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

USEFUL INFORMATION

Agriturismo Francolovai

loc Francolovai, cell. 340/2704819

Agriturismo Separadorgiu

loc. Bruncuspina, cell. 368/3162844

Agriturismo Pradu Ebbas

loc Pradu Ebbas, cell. 349/5547303

Turismo Rurale Muggiana

SP Fonni-Desulo, cell. 348/5623408

www.agriturismomuggiana.it

Agriturismo Santa Giusta di Coni Franco,

tel. 0784/58286

Agriturismo di Gregu Tonino,

via Gennargentu 92, cell. 347/0751677, 347/0751676

Hotel Cualbu v.le del Lavoro,

tel. 0784/54054 www.hotelcualbu.com,

e-mail info@hotelcualbu.com

Hotel Sa Orte

via Roma 14, tel/fax 0784/58020

www.hotelsaorte.it, e-mail info@hotelsaorte.it

B&B La Genziana di Mattu Giovanna

Maria via Asproni 9, tel. 0784/58277

B&B di Rita Milia

via Lazzaro 9, tel. 0784/57709

B&B di Tonina Loi

via Asproni 11, tel. 0784/58133

Andelas,

società di servizi turistici,

cell. 349/1557817

Gennargentu Escursioni,

cell. 348/ 8544850

Centro di Turismo Equestre

loc. Taloro, cell. 348/6927012

GAVOI**Agriturismo Antichi Sapori da "Speranza"**

via Cagliari 192, tel/fax 0784/52021 cell.

328/5328849 e-mail: saporiantich@tiscali.it

Agriturismo il Fuego di Sanna Franco

loc. Conchedda (Lago di Gusana),

tel/fax 0784/52052

Agriturismo da Sedda Pierangelo

via Sant'Antioco 15, tel. 0784/53153

Osteria Borello

viale Repubblica 104, tel.

0784/53741 www.osteriaborello.it

e-mail osteria.borello@tiscali.it

Ristorante pizzeria Santa Rughe

via Carlo Felice 2, tel. 0784/53774 fax 0784/529219

www.santarughe.it e-mail: info@santarughe.it

Ristorante pizzeria Al Fornello

via Settembrini 40, tel/fax 0784/53518

B&B da Luca Soru

via Dott Lavra 38,

tel. 0784/53480 cell. 348/7754375

B&B da Angela Loddo

via Dante 11,

tel/fax 0784/52158 cell. 328/4751834

B&B da Mary di Pira Maria Angelina

via Dante 20, cell. 340/9084929

Camping Lago di Gusana

loc. Sas Cheresias-Litoleri SS.128 km 32.2

tel/fax 0784/529011 cell. 328/2820302

Affittacamere Sa Posada di Lorella Ibba

viale Repubblica 121, tel. 0784/53100

cell. 328/6138540, 328/9693454

e-mail ibba.lorella@tiscali.it

Albergo ristorante Sa Valasa

loc. Sa Valasa

tel/fax 0784/53423 cell. 347/0328339

e-mail savalasa@tiscali.it

Hotel Taloro

loc. Bilaerthu, tel. 0784/53033

fax 0784/53740 cell. 348/5927160

www.hoteltaloro.it, e-mail iltaloro@tiscali.it

Albergo ristorante Gusana dei Fratelli

Ladu loc. Oddirolo, SS128, bivio Pontarbu

tel. 0784/53000 fax 0784/52178

www.albergogusana.it

e-mail hotelgusana@tiscali.it

Associazione Turistica Proloco/Local Tourist Office, Ufficio Turistico via Roma 132, Tel. 0784/53400 e-mail: proloco.gavoi@tiscali.it

Barbagia No Limits servizi per il turismo ambientale via Cagliari 85, tel. 0784/529016, fax 0784/529191, cell. Paolo 347/1736345, cell Marie 347/5774041, www.barbagianolimits.it, info@barbagienolimits.it

Rundas Servizi Turistici, via Roma 98, tel/fax 0784/529011, cell. 328/2820302, www.rundas.it, mail: rundas@tiscali.it

Mac Centro Ippico Taloro, Lago di Gusana, tel. 0784/58422, cell. 348/6927012, e-mail: marioaldocadau@tiscali.it

Cannavarjios Circolo Equitazione loc. Cannavarjos – SP Lodine-Mamoiada tel. 328/1417419, 347/6441251;

Trek in Quad via Roma 73, cell. 347/6927845 tel/fax 0784/53377, www.trekinquad.it, mail: trekinquad@yahoo.it

MEANA SARDO

Agriturismo le Vigne di Fulghesu Maria Teresa via Roma 113, tel. 0784/64320 cell. 328/7090187

Ristorante Pizzeria Albachiera di Marras Angela Maria Caterina, loc. Lasarà, tel. 0784/64527

Hotel Ristorante Pizzeria Funtana Manna via Roma 14, tel/ fax 0784/64241 e-mail funtanamanna@tiscali.it

Pizzeria Ristoro Club il Museo di Franco Salati via Garibaldi 11, tel. 0784/64432

B&B di Carboni Giovanna cell. 339/3143308

Associazione culturale “S’Andala”, Piazza San Salvatore, tel. 0784/64165

Sito Archeologico Nuraghe Nolza, Informazioni: Società Cooperativa Ortuabis, tel. 0784/64183, Cell. 329/1695939

OLLOLAI

Agriturismo Palai loc. Palai, tel. 0784/515332 cell. 338/1582784 e-mail agriturismopalai@libero.it

Ristorante Pizzeria Azzurra di Casula Maria Franca viale Su Riu Mannu 7, tel. 0784/51452

Pizzeria Paninoteca Rosticceria di Mele Gesuina via Mazzini 7, tel. 0784/51463

B&B Armidda via Taloro 50b, tel. 0784/51384

B&B Mazzette Gonaria via Gennargentu, tel 0784/51030

B&B Podda Pasqualina via Gennargentu 6, tel/fax 0784/51516 cell.328/2836261 www.poddapasqualina.com e-mail info@poddapasqualina.com

B&B Su Lettu S’Ismurzu via Garibaldi 3, cell. 329/0749511

B&B Su Rivu Mannu via Su Riu Mannu 32, tel. 0784/51474 cell. 333/6116239 e-mail marerre@tiscali.it

Pro Loco/Local Tourist Office, via Mazzini 2, tel. 0784/51051, cell. 328/5699868, e-mail: prolocodiollolai@tiscali.it

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

USEFUL INFORMATION

OVODDA

Agriturismo Badu 'e Fonne di Vacca
Alessandro, loc. Badu'e Fonne, tel.
0784/54103, cell. 347/2545272

Agriturismo Francesco Frau, loc.
Callinarzu, tel. 0784/54338, cell.
348/0150524

Agriturismo Perughe di Gianni Soddu, via
Dott. Vincenzo Puddu, cell. 347/5240724,
340/2766795, fax 0784/54557

Agriturismo di Vacca Alessandro,
via S. Satta 7, tel. 0784/54103, cell.
347/2543116

Pizzeria Da Maria di Maria Conigliello, via
Vittorio Emanuele, cell. 347/8717494

Pizzeria Da Solianu di Stefano Soru,
via Mazzini 1, tel. 0784/54284, cell.
347/5285286

B&B di Antoni Mazzone, via Olbia 18,
tel. 0784/54446, cell. 349/7577843

B&B di Juvanne Mazzone, via Olbia 20,
tel. 0784/54446, cell. 349/7139964

B&B di Dalu Lia, via Gennargentu 14,
tel. 0784/54017

Municipio di Ovodda, via Sassari 4, tel.
0784/54023, e-mail: comovodda@tiscali.it
www.ovodda.it

Carabinieri, tel. 0784/54022

**Guardia Medical/Emergency medical
service**, via Oristano 7, tel. 0784/54116

Pro Loco/Local Tourist Office,
cell. 338/2560851

Biblioteca Comunale, via Sassari 1,
0784/549008

SORGONO

Hotel ristorante da Nino
corso IV Novembre, tel. 0784/60127

Hotel ristorante Villa Fiorita
viale Europa, tel. 0784/60129

Agriturismo Su Pranu
loc. Pranu, cell. 338/6516833

Agriturismo San Mauro di Zanda
Salvatorina loc. Mela Frau, tel. 0784/55350
cell. 347/5874526

Pizzeria da Pupo
corso IV Novembre, tel. 0784/60364

B&B di Pietro Uras,
via Emilia 8, tel. 0784/60581

B&B di Tiziana Zoncheddu,
tel. 0784/60072

Associazione Pro Loco/Local Tourist Office,
corso IV Novembre, cell. 347/8584025

TIANA

Bar Pizzeria La Locanda di Curreli Antonio,
via Vittorio Emanuele 12, tel. 0784/69017

Albergo ristorante Notti Blu,
via Vittorio Emanuele, tel. 0784/69165

B&B Gennargentu di Porru Giorgia
via Roma 36, tel. 0784/69055

Pro Loco/Local Tourist Office, via Nazionale
45, tel. 0784/69248, 340/8947460, pro-
locotiana@tiscali.it

TONARA

Agriturismo Mattale' loc. Mattalè,
deviazione a sx al km 2.3 SP Tonara-Tascusi
tel. 0784/63147
e-mail agriturismo.matale@tiscalinet.it

Agriturismo Monte Susu loc. Monte Susu,
tel. 0784/63172 cell. 333/6549908

Agriturismo S'Orrosa Burda loc. Monte
Susu, tel. 0784/63682 cell. 338/9079658

Ristorante Pizzeria Il Ginepro di Roberto
Onano via Municipio 4, tel. 0784/63226

Pizzeria Parco San Giacomo deviazione a
sx al km 2.3 mt SP Tonara-Tascusi
cell. 333/4101000

Ristorante Gli Asfodeli via Su Nuratze 43,
tel. 0784/63711

Ristorante Pizzeria Camping Sa Colonia,
loc. Sa Colonia, tel/fax. 0784/610065

Hotel Belvedere via Mons. Tore 13,
tel. 0784/610054 fax 0784/63756
e-mail hotelbelvedere@tiscali.it

Locanda ristorante Su Muggianeddu
via Mons. Tore 10, Tel/Fax 0784/63885
e.mail locandamuggianeddu@tiscali.it

Hotel Ristorante Su Toni via Italia 11,
tel. 0784/63420 fax 0784/63179

Ostello Il Castagneto via Muggianeddu 2,
tel. 0784/610005 cell. 320/9124900

B&B di Devigus e Sulis
via Giovanni XIII, tel. 0784/63927

Presidio Turistico, via della Regione 10A,
tel. 0784/63811

Free Live Escursionismo Ambientale,
via Asproni, tel. 0784/63886

STRUTTURE NEI PAESI DEL GAL MARE MONTI / TOURIST FACILITIES IN THE TOWNS OF THE MARE MONTI LAG

BITTI

Su Lithu loc. Sa Pineta
tel. 0784/413012, 0784/413225

Farre Ciriaco via Buselli 19,
tel. 0784/41559, cell. 340/9392768

Coop. Tepilora Escursioni via Arborea 95,
tel. 0784/415226, 329/7645847
349/3699272

Agriturismo Demurtas Angelo via Buggerru 27

Agriturismo Ertila loc. Ertila,
tel. 0784/414558, cell. 348/5267956

Agriturismo Su Romanzesu loc. Su
Romanzesu, tel. 0784/415716,
cell. 337/1643238

Agriturismo Dogolai loc. Dogolai,
tel. 0784/414285, cell. 320/8336118

Agriturismo Calavrina loc. Calavrina,
tel. 0784/414208, cell. 328/9597872

Gruppo Escursionistico "Su Golostiu"
c.so Vittorio Veneto, cell. 328/0036232

Soc.coop. a r.l. Istelai
via Mameli 57 tel. 0784/414314,
cell. 333/3211346, 339/4365165

Mario Forroia via Mameli 23,
cell. 348/4239296, 329/7049043

Museo della Civiltà Contadina e Pastorale
via G. Mameli, tel. 0784/414314
333/3211346 www.coopistelai.com

Museo multimediale del Canto a Tenores
via G. Mameli 57, tel. 0784/414314
333/3211346 www.coopistelai.com

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

USEFUL INFORMATION

Municipio di Bitti Piazza Asproni 1,
tel. 0784/415124, 0784/414308

LODÈ

Sant'Anna loc. S. Anna,
tel. 0784/890035 0784/890037

Hotel Deiana via SS. Annunziata 1,
tel/fax 0784/899409

B&B di Piras Giovanna via Cantaru 26
tel. 0784/899316

B&B Pipinedda loc. S. Anna,
cell. 347/4415490

Agriturismo Su Cunzatu 'e Vitale loc. S. Anna,
tel. 0784/899316, cell. 348/7480257

Cooperativa Montalbo Escursioni
via Amendola 29

Pro Loco/Local Tourist Office, c.so
Villanova tel. 0784/899385, 0784/899621

LULA

Sa Corte Nova via C. Marx 10,
cell. 339/5758541

Agriturismo Calanzanesu loc. Calanzanesu,
tel. 0784/416428, cell. 368/315121

Agriturismo Funtana 'e Deus,
loc. Funtana 'e Deus, tel. 0784/416683,
cell. 328/1593383

Agriturismo Janna e' Ruche loc. Orgoli
- Janna 'e Ruche, cell. 333/8464983
347/7923393

Agriturismo Montalbo loc. Valverde,
tel. 0784/416635, Cell. 347/8270737

Agriturismo Nurai loc. Nurai - Su Meraculu,
cell. 346/2352103, 340/3451354

Pro Loco/Local Tourist Office,
P.zza Rosa Luxemburg, tel. 0784/417027

ONANÌ

B&B Sa Domo de Zia Maria via Brigata
Sassari 9, tel. 0784 410056

Municipio di Onanì via Roma 31,
tel. 0784 /410023, 0784/410101

POSADA

Donatella via Gramsci, tel. 0784/854145
0784/854433

Fior di Sardegna Loc. San Giovanni,
tel. 0784/810389, 0784/810659

Sa Rocca via Eleonora d'Arborea
tel. 0784/854139, 0784/854166

Corallo via Londra 1, tel. 0784/812030

Belvedere Affittacamere via Nazionale 112,
tel. 0784/854019

L'Oasi Affittacamere via P. Mereu 4,
tel. 0784/854106

Itaca loc. Careddu, tel. 0784 854450

La Posada del Cavallo loc. Gappotto,
tel. 0784/854116

Sa Corte via Nazionale 190,
tel. 0784/854163

Santa Caterina via S. Caterina 13

Il Castello via Nazionale 3,
tel. 0784/854572, 328/0550016

Stella Marina loc. San Giovanni,
tel. 347/5052774

Eleonora Haus via Sa Pala Ruia 13,
tel. 0784/853054, 349/5561941

I Gerani via Mameli 7,
tel. 0784/854415, 348/2604052

B&B da Marco e Caterina,
Circonvallazione Est, cell. 389/8082783

Piredda Gavina Via Gramsci, tel. 0784/76413

Agriturismo Guparza loc. Guparza,
tel. 0784/854528, cell. 348/3807878

Agriturismo Su Vrau loc. Su Vrau,
tel. 0784/829010, cell. 348/3333549

Agriturismo Sa Turre loc. Paule Predu
cell. 347/4605075, 328/0066116

Ufficio Turistico Via Deledda,
tel. 0784/853041

Associazione Ippica Montalbo Escursioni
loc. Gappotto, tel. 0784/854116
cell. 328/0504873, 333/9511801

Dea Escursioni, p.zza Eleonora D'Arborea
tel. 0784/854580, cell. 347/3515463

TORPÈ

Su Vrau loc. Su Vrau tel/fax 0784/829010

Agriturismo Pedras Ruias loc. Pedras Ruias,
tel. 0784/829620, cell. 339/3224746

Agriturismo Sa Diga loc. Cuccuru Ozzastros,
tel. 0784/899051, cell. 347/3661935

Agriturismo Bidana loc. Bidana,
cell. 328/2579271, 320/5643046

Agriturismo Sos Rios loc. Sos Rios.
tel. 0784/826072, cell. 349/0828942

Agriturismo Su Crabile loc. Concas,
tel. 0784/829392, cell. 338/7222552

Jana Services Escursioni via E. Lussu 13
(Fraz. Brunella), tel. 0784/826034,
cell. 333/3982713

Municipio di Torpè P.zza Municipio 1,
tel. 0784/829278, 0784/829008

STRUTTURE NEI PAESI DEL GAL OGLIASTRA / *TOURIST FACILITIES IN THE TOWNS OF THE OGLIASTRA LAG*

GAIRO

Pizzeria Trattoria "Sarghingu" via E.
D'Arborea 3, tel. 0782/73166, 0782/73227

Società Turistica Sant'Elena s.r.l. di Boi
Marinella SS 198 km 83,
cell. 349/4395749

GAIRO TAQUISARA

B&B Iliana Trekking via dei Trionfi 2,
tel. 0782/74639, cell. 338/9299175
www.insardegnaabb.it

B&B di Piroddi Rosina via Barbagia 11,
tel. 0782/74703 marketsalis@tiscali.it

Campeggio Coccoorocci loc. Marina di Gairo,
tel/fax 0782/24147, cell. 3337024389
info@campingcoccoorocci.it,
www.campingcoccoorocci.it

B&B di Lobina Rosa via Gioberti 7,
tel. 0782/74748

OSINI

**Cooperativa "Archeo Taccu" - Servizi
Turistici-Culturali** via E. D'Arborea 15,
cell. 329/7643343 archeotaccu@tiscali.it

Prontus "Quad" Prontus escursioni
via Garibaldi 6, tel. 0782/79776,
cell. 339/5881134 info@escursioniinogliastra.it

Società Archè - Servizi Turistici
via Roma 25, tel. 0782/79783,
cell. 338/8362543

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

USEFUL INFORMATION

B&B “Le creste d'Ogliastrea” di Roberta Cabitza via Sassari 18, cell. 338/0436263, 333/4744523

B&B “L'Edera” di Giulio Pili via Veneto 5, tel. 0782/79351

B&B “Santa Lucia” di Maria Laura Serra via Marconi 15, cell. 333/4744523
info@bed-and-breakfast-santalucia.com
www.bed-and-breakfast-santalucia.com

B&B “Val Pardu” via Marconi 11, tel. 0782/79351, cell. 340/1071914

B&B “La Giara” di Piras Giovanni via Sassari 22, cell. 338/4267649

Serra Pizzeria Rosticceria loc. Funtana Ursa 1, tel. 0782 79673

PERDASDEFOGU

Albergo ristorante Mura “La Lanterna”
corso Vittorio Emanuele 55,
tel/fax 0782/94603, 0782/94596

B&B La Rosa Blu, tel. 0782/54262

Albergo Ristorante “Su Tettioni” loc. Su Tettioni, tel. 0782/94451, cell. 328/6951637
sutettioni@alice.it www.hotelsutettioni.it

Ristorante “da Flavio” di Sabrina e Roberta Deiana via Baccaredda 7,
tel. 0782/94645, 0782/94621

B&B di Palmas Clelia via Verdi 33,
tel. 0782/94258

Bar Pizzeria Il Capriccio di Cabitza Graziano, via Colombo 1

Gastronomia - Pizza al taglio di Muceli Maria Franca, corso Vittorio Emanuele 51

Pizzeria Electric Lady Land via Colombo 10,
tel. 0782/950016

A.T. Pro Loco/Local Tourist Office,
via V Novembre 2, tel. 0782/94292

TERTENIA

Hotel Ristorante “Nastasj” loc. Giuncargiu,
tel/fax 0782/909009, cell. 320.2892133,
hotel.nastasj@tiscali.it www.hotelnastasj.it

Hotel “Janas” loc. Sarrala,
tel. 0782/909005, 0782/909156
hoteljanas@tiscali.it www.hoteljanas.it

Hotel “Punta Moros” loc. Torre S. Giovanni,
tel. 0782/909004 puntamoros@tiscali.it

Camping “Sferracavallo” loc. Sarrala,
tel. 0782/90065 178/2287532
campcsfer@tiscali.it

Ristorante “Augusto” via Roma 311,
tel. 0782/93834, 0782/93901

Ristorante Pizzeria “La Grotta” loc. Foxi Manna, tel. 0782/909011

Ristorante Pizzeria da Berni
via Oristano 18, tel. 0782/93204

Pizzeria Dardani via Roma 169,
tel. 0782/92132

Pizzeria l'Agorà via Roma 228,
tel. 0782/92130

B&B di Squaiella Marisa loc. Aleri/Sarrala
tel/fax 0782/93709, cell. 380/4526531
marisasquaiella@tiscali.it www.bb-damarisa.it

B&B da Mameli di Mameli Giorgio
vico 1° Roma, tel. 0782/90061

B&B di Crispu Maria Tina
via Che Guevara 31, tel. 0782 929023
cedactertenia@tiscali.it

Agriturismo Cuccurutundu tel. 0782/90169
Pro Loco/Local Tourist Office, Via Doria
10, tel/fax 0782/92011
prolocoterteniese@yahoo.it

ULASSAI

Pro Loco via San Sebastiano 69, tel/fax
0782/79318, www.ulassai.net

Hotel "Su Marmuri" corso Vittorio
Emanuele II 18, tel/fax 0782/79003,
0782/79665 info@hotelsumarmuri.com,
www.hotelsumarmuri.com

Pizzeria "Da Battista" corso Vittorio
Emanuele II 70, tel. 0782/79319

Ristorante "Su Bullicciu",
Servizi turistici ambientali loc. Su Marmuri
tel. 0782/79859 grottasumarmuri@tiscali.it

Soc. Coop. Lequarci Punto di Ristoro
"Santa Barbara" loc. Santa Barbara,
cell. 333/4305451, 3283726396
lequarci@lequarci.it; ax78@email.it
www.lequarci.it

Consorzio Hotel Tre Stelle corso Vittorio
Emanuele II 18, tel/fax 0782/79003
info@hotelsumarmuri.com

Azienda Agrituristicamente Venatoria di Serra
Giovanni loc. Taccurrulu,
cell. 328/0980458, aatv@tiscali.it

VILLAGRANDE STRISAILI

B&B Sa Mangaliana di Usai Mariangela
via Battisti 143, tel. 0782/32738
cell. 338/4811669 mangaliana@tiscali.it
www.samangaliana.com

Agriturismo Su Strumpu loc. Su Strumpu
tel. 078/232405 328/5356104

Agriturismo Su Calavrigu di Mighela
Simonetta Loc. Su Calavrigu,
cell. 328/1329992, tel. 0782/32341

Agriturismo Menhir di Basoccu
Giuseppina loc. Perdas Latinas, tel.
0782/42947, fax 0782/32593 cell.
349/0978008 il_menhir@tiscali.it; www.ilmenhir.it

Ristorante Il Bosco
loc. Parco Comunale Santa Barbara,
tel. 0782/32505 cell. 338/1047523

Ristorante Bar Euro di Dessì Elisabetta
SS 389 loc. Bivio di Villagrande,
tel. 0782/32700, 0782/30144

Ristorante La Fontana di Melis Salvatore
Loc. Parco Comunale Santa Barbara,
tel. 0782/30162, 0782/32047

Santa Barbara Turistica s.r.l. - Hotel
Orlando Loc. Bosco Santa Barbara
cell. 348/6416391, tel. 078232823
fax 0782/32532 piettrinalecca@tiscali.it -
info@orlandovillage.it www.orlandovillage.it

Ulloro Escursioni s.n.c. via Roma,
cell. 345/3555328 info@ulloroescursioni.com,
www.ulloroescursioni.com

Ogliastrea Adventure via Roma, 155, cell.
338/1353707 info@ogliastreaadventure.it

Associazione Agriturismi Ogliastrea
loc. Sa Carrubba, cell. 348/4699028,
328/6983126, 389/9816978
associazione@agriturismiogliastrea.it;
associazione@sardegnaagriturismi.it

A.T. Pro Loco/Local Tourist Office,
via Roma 19, tel. 0782/32779

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

USEFUL INFORMATION

VILLANOVA STRISAILI

Agriturismo S'Oroali Manna di Brogi
Marisa loc. Sarceri, tel. 0782/30067
cell. 329/5741177, 340/5138608

Agriturismo Interabbas Loc. Interabbas,
tel. 0782/30076, cell. 328/0627139

Agriturismo Nuraghe Murtarba di Cabras
Franca Rosa loc. Sa Carrubba,
cell. 328/6983126, tel. 0782/32303
info@agriturismonuraghemurtarba.it;
nuraghemurtarba@tiscali.it;
www.agriturismonuraghemurtarba.it

Hotel Ristorante Il Nido dell'Aquila
loc. Lago Alto Flumendosa,
tel/fax 0782/30180, cell. 338/7229502
hotelnidodellaquila@tiscali.it
www.hotelnidodellaquila.it

Hotel Ristorante Zia Maria via Grazia
Deledda 148, tel/fax 0782/30159,
cell. 340/2707941 hotelziamaria@tiscali.it
www.hotelziamaria.net

TRASPORTI / TRANSPORT

NUORO

Autolinee Deplanu viale Sardegna
tel. 0784/295030

Autolinee Redentours viale Sardegna,
tel. 0784/31458

ARST Azienda Regionale Trasporti viale
Sardegna, tel. 0784/294173

LULA

Nuova Sun Travel di Moreddu Mario via
Luigi B. Puggioni 15, tel. 0784/416735
cell. 393/9297309

Satta G. Franco Autonoleggio,
cell. 327/4407705

Moreddu Raimondo via Puggioni 15,
cell. 393/9296314

TORPÈ

Autonoleggio Pala Alberto via E. Lussu 13
(Fraz. Brunella) tel. 0784/826034,
cell. 333/3982713

Laconi Gavino via Mannironi 5,
tel. 0784/826141, cell. 335/6236172

OLBIA

Ventroni Luciano c.so Marconi 7,
tel. 0789/601103, cell. 347/9309748



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Prodotto realizzato con il cofinanziamento dell'UE PIC LEADER +

per informazioni rivolgersi a:

www.galogliastra.it • www.galmaremonti.org • www.galbarbagiemandrolisai.it
www.tramudas.com

